IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 27 marzo 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2921 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Dietro la facciata

A differenza del suo conterraneo che lo ha preceduto negli ultimi eventi storici d'Italia, Pietro Nenni non ha il senso del potere nè aspirazioni di riuscire un giorno a pervenirvi. Egli è nato oratore e polemista. Il suo ambiente poggia su due pilastri: il Parlamento e il giornale. Dominato da un istinto dialettico che gli permette le più sorprendenti improvvisazioni e i più impensati arrangiamenti opportunistici, egli non è mai arrivato a costruirsi un programma con precise finalità. Il più brutto scherzo che gli si potrebbe giuocare sarebbe di mandarlo al Governo. Infatti il suo esperimento ai tempi della non rimpianta esarchia fu, se non proprio un fallimento, certo una grave delusione per i suoi seguaci e ammiratori. Egli si trova a suo agio solo quando può essere l'avvocato di qualcuno e trattare i problemi in chiave oratoria o giornalistica. Non per nulla la Romagna, come notò il caustico Alfredo Panzini, è la terra dell'«ore rotundo»: un paese che ebbe sempre in grande onore gli oratori famosi e i cantanti celebri.

Appena si diffusero nelle redazioni dei giornali le prime sensazionali notizie da Mosca sul «processo» a Stalin, il cuore di Nenni sobbalzò. Al «leader» romagnolo, che con una certa sopportazione vedeva venire innanzi il grigiore di una campagna elettorale amministrativa scarsa di «pathos», non parve quasi vero di poter trovare all'improvviso una materia ignea, vicina alla sua spiritualità, ricca di emozioni e di sorprese: una materia degna delle sue capacità oratorie e della sua dialettica prestigiosa. Egli si rese subito conto che un'occasione più propizia non gli sarebbe potuta capitare. E tanto più ne pregustò il privilegio quanto maggiormente dovè constatare l'imbarazzo in cui Togliatti e soci venivano a trovarsi.

Com'è noto, Nenni — pur essendo un bonario di cuore accomodante — non ama Togliatti; e Togliatti — freddo piemontese scarsamente affettivo — non lo stima. Non c'è da sorprendersi. I sentimenti e i rapporti fra gli uomini che arrivano ad un certo piano della notorietà e della vita politica non possono essere considerati con il metro comune.

Nenni avvertì che egli avrebbe potuto una volta tanto umiliare Togliatti, dapprima facendogli temere un teatrale distacco dal patto che lega il P. S. al P. C., e poi offrendogli il salvataggio con una di quelle esibizioni giornalistiche che per una buona settimana occupano le prime pagine di tutti i quotidiani e riducono i sospettosi e crucciosi gerarchi comunisti al ruolo meschino delle controfigure.

L'esibizione giornalistica c'è stata domenica scorsa. Anzi nelle redazioni è incominciata già da sabato notte con l'arrivo delle bozze dell'articolo destinato al numero domenicale dell'«Avanti». Nenni aveva precedentemente fatto credere che le rivelazioni di Mikoyan, Suslov e Kruscev erano riuscite a toccare la sua coscienza. Un grande organo della capitale si era affrettato a dedicargli un articolo d'intonazione quasi romantica. Conteneva l'incitamento a osare. Certe ore storiche compaiono una volta sola sul quadrante. Guai a lasciarle trascorrere.

Nenni non ha guardato la lancetta. Invitato da Togliatti ad un colloquio intimo — e l'umiliazione del «leader» comunista ex staliniano deve essere stata piuttosto forte — egli si è trovato come Paolo di Tarso sulla strada di Damasco. Ha visto la luce e conosciuta la verità. Tutti i dubbi gli sono caduti. E con l'impeto della sua natura esuberante e combattiva, del suo istinto ad essere l'avvocato delle cause difficili, il maestro di dialettica, il polemista che riesce a spaccare il pelo in quattro, si è messo a scrivere la sua «epistola ai romani». Nulla può e deve cambiare negli amorosi legami che intercorrono tra socialisti e comunisti. Il patto ch'essi strinsero è più valido di prima. Il nuovo clima antistaliniano, che sta scendendo da Mosca, continuerà a rinforzarlo. Nenni è un uomo di carattere. Non tradisce l'unità del proletariato che ha nel patto social-comunista la forza e il prestigio. Quindi... tutto come prima.

Questo, naturalmente, è ciò che si vede al di fuori. Ma non basta a capire. Bisogna guardare dietro la facciata. Ci sono molte cose, anche risapute, che troppo spesso si dimenticano, o si trascurano, in omaggio a certo deplorevole accomodantismo che è il peggior tarlo del costume democratico.

La verità che va vista e detta, senza troppi peli e falsi pudori, è che, mentre il «laburismo» in Inghilterra e i partiti socialisti in Francia, nel Belgio e in Germania, sono organizzazioni economicamente ed amministrativamente autonome, finanziate «nazionalmente», il socialismo di Nenni ha sempre avuto scarse risorse proprie o indipendenti e solo difficilmente è stato in grado di far vivere le sue organizzazioni e i suoi strumenti propagandistici. Il P.S.I. non ha mezzi di fortuna. L'«Avanti» è un giornale passivo. Il tesseramento rende poco. E i tempi in cui certi «capitani di industria» davano sovvenzioni sottobanco sono passati. Il sinistrismo democratico pensa ai propri quotidiani o rotocalchi, alle proprie riviste, che costano parecchio. Possono dare simpatia, denari, no.

Oggi i partiti di massa costano parecchio. Le loro fameliche esigenze assorbono miliardi. Purtroppo senza miliardi non si amministrano ideali. L'oratoria e la dialettica di Pietro Nenni subiscono questa realtà. E' una realtà banale, purtroppo, forse il solo caso in cui il determinismo economico marxista trova ancora la sua giustificazione.

Del resto Napoleone l'aveva detto: «C'est l'argent qui fait la guerre». E la «politique d'abord», può aggiungere Pietro Nenni.

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

TAMBRONI CONFERMA LA DATA DEL 27 MAGGIO

Dichiarazioni di Bettiol reduce da un convegno a Berlino sul «nuovo corso» del comunismo - Saragat risponde a Nenni

Roma, 26

Il Ministro degli Interni, parlando stasera con i giornalisti, ha confermato che le elezioni amministrative — la legge sarà pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» di domani — si svolgeranno in tutta Italia domenica 27 maggio e nella mattinata del lunedì successivo. L'on. Tambroni ha aggiunto non esser necessario che la data sia fissata dal Consiglio dei Ministri, poichè i comizi elettorali sono convocati con decreto dei Prefetti in base ad una circolare del Ministero che perverrà loro nel corso della settimana.

La campagna elettorale s'inizierà, in pratica, subito dopo Pasqua, ma già sono cominciati in seno ai partiti gli approcci e le prese di contatto. Così, tra l'altro, si sa per certo che sono in corso trattative per la formazione nella Capitale di una lista comune tra repubblicani, movimento di «Unità popolare» e partito radicale.

A proposito della imminente consultazione si fa rilevare che la battaglia avrà stavolta una caratteristica particolare: la disciplina della propaganda, le cui norme saranno approvate dalla Camera mercoledì, prima della sospensione dei lavori per il periodo delle vacanze pasquali. E' da prevedere che, costretti a limitare, in base alle nuove norme, la propaganda murale, i partiti cercheranno altre vie, come un ritmo oratorio più intenso e un intensificato lancio di volantini. Ma non sarà questa la sola caratteristica. L'altra sarà costituita dal tema dominante del dialogo polemico che trova ampio spunto negli ultimi avvenimenti sovietici e nella sconfessione di Stalin. Sicchè aumenterà la già prevista impronta politica di queste elezioni amministrative.

E' logico che in una situazione come l'attuale si guardi con molto interesse all'esito di un'altra votazione: quella cui saranno chiamati giovedì i 55 mila lavoratori della Fiat per l'elezione della commissione interna. E' evidente, infatti, che, essendo le prime dopo il congresso di Mosca, le elezioni sindacali torinesi assumeranno un notevole valore politico. Si dice che la segreteria di via delle Botteghe Oscure abbia letteralmente mobilitato l'apparato piemontese del PC, dopo aver attentamente esaminato la situazione.

L'eco della impressione che in campo internazionale hanno suscitato gli avvenimenti di Mosca è stata portata dallo on. Bettiol, presidente della Commissione Esteri della Camera, il quale aveva partecipato nei giorni scorsi a Berlino ad un convegno delle «Nouvelles equipes internationales» chiamato appunto a discutere i problemi relativi ai rapporti tra Est e Ovest nell'attuale situazione.

«Il nuovo corso della politica sovietica — ha detto Bettiol appena rientrato nella capitale — non deve affatto indurre gli occidentali a credere che sia arrivata l'ora in cui si possa fare a meno della vigilanza come della prudenza e del senso di responsabilità nella valutazione delle mosse politiche del Cremlino. Direi, anzi, il contrario, perchè la nuova tattica è molto più subdola, molto più abile e anche molto più penetrante dell'antica: potrebbe, infatti, far credere agli ingenui che veramente Mosca abbia scelto la strada della democrazia, della libertà e del parlamentarismo. Stalin — ha proseguito Bettiol — era troppo legato alla ideologia imperialistica e antidemocratica perchè il comunismo potesse, in suo nome, sperare di penetrare più profondamente nell'Occidente».

Bettiol ha poi detto di aver saputo a Berlino che Kruscev disse esplicitamente a coloro i quali criticavano la demolizione del mito di Stalin di avere «assoluto bisogno» di determinare uno choc nervoso e psicologico all'interno del paese e all'estero, in vista delle nuove possibilità di espansione del comunismo internazionale. Nulla, quindi, è cambiato nella sostanza della dottrina moscovita, che non può, per ragioni di impostazione teoretica, accettare come punto terminale la coesistenza pacifica.

Le dichiarazioni del presidente della Commissione Esteri della Camera rispecchiano evidentemente i risultati del convegno berlinese, durato tre giorni, durante i quali non s'è parlato che di questo, per trarre la conclusione di una maggiore solidarietà e compattezza dell'alleanza occidentale.

L'articolo del leader socialista è diventato un fatto importante: ha decisamente chiarito la posizione del PSI di affiancamento dei comunisti, producendo una impressione del tutto negativa in tutto l'ambiente politico, anche se nessuno veramente si aspettava qualche cosa di diverso.

Sull'argomento — dopo la risposta di Matteotti — si è avuta questa sera quella di Saragat, il quale polemizzando dalle colonne del giornale socialdemocratico con la tesi sostenuta da Nenni, rileva come «l'idea che per arrivare al socialismo non ci sia che la sola via della libertà non sfiora neppure per un istante la mente di Nenni.

L'on. Saragat manifesta l'impressione che l'on. Nenni voglia eludere l'unico impegno veramente valido, cioè un'azione immediata a favore del consolidamento della democrazia in Italia — afferma il Vicepresidente del Consiglio —. Tale azione implica una condanna senza riserve di ogni forma di dittatura, sia essa staliniana, leninista o di qualsiasi altro tipo, e una leale adesione alla democrazia politica, il che comporta per un socialista la leale adesione ai principii dell'Internazionale operaia socialista. Invece di fare questo, Nenni continua nella sua furbesca manovra di giocatore di azzardo che punta simultaneamente sulle due carte della libertà e della tirannide; in definitiva si direbbe che egli abbia come unico obiettivo di confondere ancora una volta le carte.

«Ai balbettamenti dell'on. Nenni — conclude Saragat — che sacrifica il socialismo per la sua fedeltà al partito comunista, opponiamo la frase coraggiosa di Koestler a chi gli rimproverava di avere tradito il partito comunista. «Può darsi — disse Koestler — che io abbia tradito il partito comunista, ma il partito comunista ha tradito l'umanità».

La cronaca politica è scarsa di avvenimenti. Segni ha dovuto rimanere anche oggi a casa; ma la indisposizione non gli ha impedito di ricevere alcuni dei suoi più diretti collaboratori.

CONFERMA INDIRETTA ALLE NOTIZIE DALLA GEORGIA

È stato silurato a Tiflis il capo cellula dell'Università

Nessun giornalista o diplomatico delle potenze occidentali è riuscito a raggiungere nei giorni scorsi la terra natale di Giuseppe Stalin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 26

Il capo della cellula comunista dell'Università di Tiflis, Djobernadze, è stato silurato per non aver saputo diffondere efficacemente le dottrine comuniste fra gli studenti e per non essere riuscito a sradicare il nazionalismo locale.

La notizia è data dal numero del 24 marzo del giornale di Tiflis «Zaria Vostoka» (Aurora dell'Est), che è giunto a Mosca oggi. L'articolo del giornale parla anche di assenteismo in massa degli studenti dalle lezioni di marxismo, leninismo e materialismo dialettico.

Secondo le cifre date dalla Università, dal 1.o settembre alla fine dell'anno vi sono state 94.000 ore di assenze senza giustificato motivo. Gli studenti, dice il giornale, invece di andare ai corsi di cultura comunista, se ne andavano al cinema, in gruppi, e così l'insegnante doveva far lezione ad aula quasi vuota. Specialmente «organizzati» in questo boicottaggio delle lezioni di leninismo e materie affini erano gli studenti della Facoltà di legge, iscritti ai corsi di lingue e letterature dell'Europa occidentale. Purtroppo, nota il giornale, il loro esempio veniva seguito anche dalla Facoltà di fisica...

«Dall'inizio del 1955, continua la «Zaria Vostoka», sono stati segnalati tra gli studenti 176 casi di infrazione ai regolamenti della disciplina scolastica. Alcuni studenti sono stati puniti. Durante i primi due mesi e mezzo di quest'anno 41 studenti sono stati fermati dalla polizia». Il 9 marzo, giorno di mezza vacanza all'Università di Tiflis, gli studenti sfilarono per le strade con ritratti di Stalin e di Lenin.

L'articolo del giornale georgiano lascia intendere che molto prima dell'inizio dell'attuale aperta campagna antistaliniana, negli ambienti studenteschi e in altri ambienti della Georgia già si erano mostrati segni di risveglio del forte sentimento nazionalistico locale. Questo fenomeno evidentemente aumentò non appena si dette inizio alla sconsacrazione del mito di Stalin.

L'articolo reca nel titolo queste frasi: «L'educazione della gioventù è un lavoro quotidiano. Gravi deficienze nell'opera politica del partito nell'Università Stalin di Tiflis». Esso dice fra l'altro: «Il corpo insegnante dovrebbe dedicare maggior tempo all'insegnamento dell'amicizia tra le nazioni e alla distruzione in germe delle radici del nazionalismo». (Lo stesso giornale, in articoli di fondo precedenti, aveva ricordato ai georgiani di considerare il popolo russo «come il loro fratello maggiore»).

L'articolo continua col dire che gli insegnanti erano troppo di manica larga nei voti e troppo indulgenti in materia disciplinare. «Qualche volta, scrive l'articolista, interi gruppi di studenti non si presentavano agli esami e i professori, incoraggiando la negligenza, rinviavano la sessione». Il giornale poi denuncia il contegno in pubblico di certi studenti osservando: «Il comitato universitario comunista ha anche chiuso un occhio sul contegno immorale di taluni studenti, che hanno infranto le norme della pubblica condotta, e ha anche tollerato casi di intemperanze turbolente».

«Alcuni vecchi pregiudizi — prosegue l'articolo — sono rimasti tuttora inalterati e taluni giovani, come ad esempio uno studente della sezione di geografia e di geologia, ha riesumato una antica usanza: il matrimonio con la fuga da casa: è scomparso dall'Università insieme a una sua collega». Altro caso è quello di due studentesse in chimica che si sarebbero date a qualche attività che il giornale non specifica ma che sembra comunque assai riprovevole. «Chiunque verrà a conoscenza di ciò che hanno fatto queste ragazze dice lo articolista — non potrà non biasimarle per il loro contegno inammissibile in studentesse sovietiche».

«Non solo il corpo dei presidi e il comitato universitario del partito ma anche i membri del Komsomol (organizzazione comunista giovanile) e altri professori e maestri hanno posto mente a tale questione ed hanno concluso all'unanimità che questa situazione è il risultato dello scadente livello al quale è ridotta la funzione di formazione ideologica, la quale negli ultimi anni ha perduto gradualmente il suo mordente e alla fine ha cessato di essere un principio attivo e operante».

Comunque non si è avuta finora notizia di incidenti gravi. Il rettore dell'Università di Tiflis, Kupradze, intervistato telefonicamente, ha detto che i corsi all'Università proseguono normalmente e che non c'è stato alcuno sciopero generale da parte della studentesca. Alexander Takaidze, vicepresidente della rappresentanza permanente della Repubblica Georgiana a Mosca, ha detto nel corso di un'intervista odierna di non aver notizia di dimostrazioni o fatti eccezionali verificatisi nella Georgia. Seduto sotto un grande ritratto di Stalin giovane, egli ha detto a un giornalista occidentale che le strade che conducono alla Georgia sono aperte, che le ferrovie hanno posti a sufficienza e che a Tiflis chiunque può trovare alloggio negli alberghi: quindi nessuna difficoltà esiste per coloro che vogliano visitare la capitale della Georgia.

Queste dichiarazioni non corrispondono però alle informazioni date dalle agenzie turistiche ai giornalisti che avevano intenzione di raggiungere Tiflis. Malgrado ogni sforzo, nessun giornalista o diplomatico occidentale ha avuto la possibilità di recarsi in Georgia. Non vi è riuscito neppure lo Ambasciatore indiano Menon che la settimana scorsa aveva insistito per andare nel centro turistico georgiano di Sochi.

A. P.

LA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Hammarskjöld è pronto a partire per la Palestina

Il delegato americano Cabot Lodge ha proposto l'inchiesta Si teme che una richiesta araba di rinvio ritardi la decisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Gli undici membri del Consiglio di sicurezza si sono riuniti stasera, sotto la presidenza del delegato britannico Sir Pearson Dixon per discutere la questione della Palestina e dei mezzi per porre rimedio ad una situazione che, se non è tanto pericolosa quanto la si vuol fare apparire, continua comunque ad essere seria.

All'ordine del giorno vi era una proposta americana con la quale si proponeva che i contendenti, cioè Israele da una parte, Siria, Libano, Giordania ed Egitto dall'altra, ritirino le proprie truppe ad una certa distanza dalla linea di demarcazione: questo per impedire incidenti quali si sono verificati in frequenti scontri di frontiera e che potrebbero rendersi ancora più frequenti e più gravi in seguito alle concentrazioni di truppe che i vari paesi hanno denunciato.

Questo dovrebbe essere il primo tempo della mossa americana. Il secondo tempo sarebbe caratterizzato da una serie di visite sul luogo da parte del segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld, allo scopo di accertare presso i vari Governi la accettabilità di un piano di mediazione non ancora definito ma sulla cui opportunità vi è concordanza di vedute tanto fra i tre Governi occidentali garantiti della linea di demarcazione armistiziale del 1949, quanto col Governo che con ogni probabilità assumerebbe il ruolo di mediatore, cioè il Governo di Roma.

La seduta di oggi è cominciata con lo invito a prendere parte alla discussione ai rappresentanti di Israele e dei quattro paesi confinanti, Egitto, Libano, Siria e Giordania. Subito dopo ha preso la parola il delegato americano Cabot Lodge che ha illustrato la propria tesi ed ha insistito sulla urgenza che essa venga attuata.

Successivo oratore è stato il capo della delegazione francese, il quale manifestando lo appoggio del proprio Governo all'iniziativa americana, ha aggiunto una informazione nuova: egli ha detto cioè che la missione da affidare ad Hammarskjöld dovrebbe durare una quindicina di giorni. Finora nessuno ha presentato la proposta di rinvio, ma è perchè nessuno degli arabi ha chiesto la parola con precedenza sugli altri oratori.

Si sa che Hammarskjöld ha le valigie pronte: si è scelto la «équipe» di funzionari che lo accompagneranno e si tiene pronto a partire. Negli ambienti dell'ONU si indica come data più probabile della partenza lunedì 2 aprile.

Tuttavia, è probabile che si presenti, sin dalle prime battute, una difficoltà: Siria e Libano intendono chiedere un rinvio della discussione, una richiesta che solleverebbe non poca sorpresa ed altrettanto disappunto, perchè dovrebbe venir discussa con precedenza su tutte le altre.

Una tale mossa da parte araba metterebbe i membri del Consiglio in difficoltà. Prendiamo gli stessi Stati Uniti, che come promotori dell'iniziativa hanno tutto l'interesse a spingere l'attuazione della stessa ed inoltre la richiesta di rinvio male si adatta alle dichiarazioni con le quali lo stesso Eisenhower ha parlato della necessità di un'azione «pronta e urgente» da parte dell'ONU.

D'altra parte, la delegazione americana si rende perfettamente conto che se una richiesta di rinvio fosse ostacolata, si provocherebbe un risentimento arabo e con ciò si ridurrebbero in partenza le possibilità di successo dell'azione esploratoria che si intende affidare a Dag Hammarskjöld.

Questo senza contare che, con ogni probabilità, la delegazione sovietica non tralascerà l'occasione di fare cosa gradita agli arabi su un voto di ordine procedurale e quindi voterà a favore del rinvio. (Mentre però è escluso ch'essa giunga a porre il «veto» per la missione di Hammarskjöld). Si sa che l'Inghilterra è già disposta ad accettare il rinvio, ma cercherà semplicemente di farlo ridurre.

Circa la pericolosità della situazione in Palestina, si può dire che è meno grave di quanto appaia. Sulla base di informazioni provenienti da fonte molto competente si può assicurare che la situazione lungo le linee di demarcazione fra Israele ed arabi non è urgentemente allarmante. Alcuni dicono: ci sono molte indicazioni per cui entrambi i contendenti hanno interesse ed intendono evitare una ripresa del conflitto armato, e questo anche perchè nessuna delle due parti ha quel tanto di armi in più che assicuri una vittoria militare.

Ci sono naturalmente altri coefficienti, quale il tacito ma chiaro ammonimento che le potenze occidentali che hanno assunto l'impegno di garantire le linee di demarcazione, intendono mantenere il loro impegno.

Quanto alle ragioni che potrebbero indurre i paesi arabi a chiedere il rinvio, pare che esse vadano fatte risalire alla poca coesione esistente fra i diversi Stati, nonostante che essi dichiarino un fronte unico contro la Repubblica di Israele: basti citare lo Iraq e l'Arabia saudita in favore del Patto di Bagdad ed in generale delle alleanze difensive entro il sistema occidentale. Per contro Egitto e Siria preferiscono una politica di neutralità «alla indiana», mentre altri Stati sono indecisi e vogliono mantenere una certa libertà di manovra diplomatica.

Leo Rea

Colloquio di Zarubin al Dipartimento di Stato

Washington, 26

L'Ambasciatore sovietico a Washington Zarubin ha discusso oggi per oltre mezz'ora al Dipartimento di Stato la questione della restituzione di numerose navi che gli Stati Uniti prestarono all'Unione Sovietica durante la seconda guerra mondiale e che sono ancora in mano sovietica.

In vendita a Mosca i giornali jugoslavi

Londra, 26

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha reso noto stasera che nella capitale sovietica sono ora in vendita quotidiani e periodici jugoslavi, dei quali a Mosca c'è grande richiesta.

I BILANCI FINANZIARI ALLA CAMERA

Piena occupazione e stabilità monetaria

Questi sono i due principali obiettivi sostenuti dagli oratori per la politica economica del Governo

Roma, 26

Anche oggi, in sede di discussione dei bilanci dei dicasteri finanziari, sono stati illustrati e passati in rassegna alla Camera dai vari oratori tutti gli aspetti della vita economica italiana. Il comunista BARBIERI ha sollecitato dal Governo un maggiore interessamento per i problemi dello sport, anche in vista delle Olimpiadi 1960.

Il democristiano PIGNATONE ha affermato che i dati esposti dal Ministro del Bilancio giustificano un ragionato ottimismo. Un punto dolente della situazione è ancora il divario fra Nord e Sud e per sanarlo è necessario invertire la tendenza a fare maggiori investimenti pubblici nel Nord.

Il democristiano TRUZZI ha richiamato invece l'attenzione del Governo sull'onerosità della pressione fiscale sui terreni. La percentuale di incremento del reddito agrario è inferiore a quella degli altri settori ed è per questo che le agevolazioni tributarie per l'agricoltura sono pienamente legittime.

Il socialdemocratico Giancarlo MATTEOTTI ha passato in rassegna i dati più significativi della situazione economica ed ha detto che l'inventario è positivo. Pur considerando che nell'annata scorsa si ebbe un raccolto eccezionale, che si è notevolmente superato quello incremento del reddito del cinque per cento che era nelle previsioni del piano Vanoni, resta però pur sempre grave il problema della disoccupazione, che necessità dello sforzo concorde di tutto il paese.

Il missino DI STEFANO ha lamentato l'aumento del deficit, che ha definito sistematico. Il democristiano VALSECCHI ha affermato che il bilancio documenta lo sforzo sostenuto per aumentare le spese produttive senza contrarre i consumi. I fautori del pareggio ad ogni costo dovrebbero poi ricordare che nell'altro dopoguerra gli anni del pareggio non portarono alla soluzione di alcun problema nazionale. Ad ogni modo, l'obiettivo di oggi deve essere la piena occupazione da conseguirsi, ferma restando la stabilità monetaria.

Per ultimo l'indipendente SELVAGGI ha affermato che nessuno può contestare i progressi che hanno compiuto i lavoratori occupati, ma la situazione resta pesante a causa della disoccupazione. Per ridurla occorre limitare i consumi delle categorie occupate, la collaborazione del capitale straniero e la tranquillità degli operatori economici.

Diminuita di 18 miliardi la circolazione monetaria

Roma, 26

Dalla situazione della Banca d'Italia risulta che la circolazione è passata da lire 1547 miliardi 308.675.500 al 31 gennaio a lire 1528 miliardi 628.754.500 al 29 febbraio con una diminuzione di lire 18 miliardi 679.921.000. La diminuzione della circolazione nel periodo corrispondente del 1955 fu di lire 8 miliardi 860.314.000.

Il maggiore rientro verificatosi quest'anno nel periodo 31 gennaio-29 febbraio si spiega con la maggiore dilatazione della circolazione che era stata registrata nel dicembre 1955 in confronti al dicembre 1954. Il rientro della circolazione nei mesi di gennaio e febbraio di questo anno risulta di miliardi 142 e milioni 788 ed è quindi superiore di miliardi 39 e milioni 849 a quello del 1955.

Dichiarazioni di Braschi sul servizio "telex„

Roma, 26

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Braschi — rispondendo ad una interrogazione scritta rivoltagli dall'on. De Cocci circa l'ampliamento degli insufficienti programmi di sviluppo di servizi telestampati — ha precisato che il servizio «telex» ha avuto regolare inizio in Italia a partire dal 1.o marzo. Concluso infatti il periodo sperimentale — dice il Ministro — delle nuove centrali di Milano e Roma, ciascuna capace di cento numeri di abbonati, lo scambio della corrispondenza «telex» è stato ammesso tra le due città ed esteso anche a Trieste, dove era già in servizio una centrale «telex» per 32 abbonati, collegata con l'Austria.

Sono ora in corso di allestimento le teste di linea internazionale che dovranno assicurare l'estensione del servizio in parola con i paesi europei ed extraeuropei, mentre è praticamente completato il progetto dell'ampliamento del «telex» nelle maggiori città italiane, che potrà avere esecuzione entro l'anno.

Solenne rito in Campidoglio: le cinquanta Lampade della fraternità e i gonfaloni di Roma e di Palermo sono stati portati sull'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto

DOPO I VIOLENTI ATTACCHI DELLA STAMPA INGLESE

«Non sono un macellaio» protesta il generale Serov

Malenkov in visita alla centrale atomica di Calder Hall

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Il capo della polizia di Stato sovietica, generale Ivan Serov, che si trova attualmente a Londra per predisporre le misure di sicurezza in vista della prossima visita di Bulganin e Kruscev, ha oggi energicamente negato le accuse di essere un «macellaio» e un «assassino» rivoltegli dalla stampa inglese.

«Non ritengo che queste affermazioni dei giornali siano degne della mia attenzione — ha detto Serov, parlando ad un giornalista davanti all'Ambasciata sovietica. — Essi parlano senza conoscere la verità dei fatti».

Il capo della polizia sovietica stamane era stato a Scotland Yard per conferire con quei dirigenti. Dal giorno del suo arrivo, egli ha cercato di apparire amichevole, ma la stampa britannica, pur esprimendo la speranza che l'imminente visita di Kruscev e Bulganin abbia risultati positivi, non ha nascosto il proprio malcontento per la presenza di questo funzionario, cui si fa risalire la colpa di assassinii politici e deportazioni in massa.

Volendo apparire un buon padre di famiglia che sta soltanto compiendo un lavoro di normale amministrazione, Serov, lasciando da parte argomenti più seri, ha parlato della sua famiglia che vive a Mosca, di sua moglie, del figlio Vladimir, di 23 anni, e della figlia sedicenne Svietlana, che ha appena finito le scuole superiori. «Assomiglia a sua madre ed è bella come lei» — ha soggiunto Serov.

Il figlio Vladimir è stato da poco nominato sottotenente del Genio aeronautico a completamento dei suoi corsi alla Accademia militare.

Il generale ha concluso il suo familiare colloquio coi giornalisti affermando che deve fare attenzione a quello che mangia, altrimenti tornerà a Mosca troppo grasso, dati i numerosi banchetti cui ha preso parte da quando è a Londra.

Serov rientrerà a Mosca fra pochi giorni e probabilmente ritornerà in Inghilterra assieme a Bulganin e a Kruscev il 18 aprile prossimo.

Malenkov, da parte sua, con al seguito gli esperti dell'industria elettrotecnica russa, ha oggi visitato lo stabilimento che è l'orgoglio dell'industria nucleare britannica: la centrale atomo-elettrica di Calder Hall, ancora in costruzione.

Malenkov sembra sia rimasto colpito dall'imponenza degli impianti, tanto da dichiarare in un discorso registrato per la radio: «Auguriamo ogni successo ai nostri amici inglesi e ci congratuliamo in anticipo per i brillanti risultati di questo impianto». Lo stabilimento di Calder Hall, dicono i tecnici inglesi, è la prima centrale atomo-elettrica del mondo. Essa potrà fornire, a piena capacità, 200 megawatt di energia, sufficienti per una città di un milione di abitanti.

La Russia ha già da tempo in funzione un impianto del genere, ma di capacità molto minore.

Dopo la visita, Malenkov ha dichiarato che anche i tecnici russi saranno ben lieti di mettere al corrente i colleghi inglesi delle loro esperienze nel campo atomico. Poi ha inneggiato «all'amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e tra tutti gli altri popoli del mondo».

Nella mattinata, prima della visita alla centrale, Malenkov era uscito dall'albergo di buonora per fare una passeggiata sulla riva, in prossimità del piccolo villaggio di Seascale. Dopo una colazione fatta al ristorante dell'albergo, Malenkov era uscito di nuovo a piedi, questa volta circondato dai bambini che andavano a scuola e se lo additavano l'un l'altro.

Circa 2500 persone hanno partecipato questa sera ad un comizio indetto a Manchester per protestare contro la prossima visita in Granbretagna del Maresciallo Bulganin e di Nikita Kruscev.

L'organizzatore del comizio, Malcolm Muggeridge, direttore del settimanale «Punch» ha dichiarato che la visita dei due dirigenti sovietici è «sgradevole e pericolosa». «Ciò contro cui noi protestiamo — egli ha detto — non è tanto una visita, una iniziativa diplomatica mal concepita e vuota; noi protestiamo contro il male stesso». Il suo discorso è stato più volte interrotto con grida di «Abbasso i russi».

Alfredo Pieroni

GLI AUMENTI FISSATI per gli assegni familiari

Roma, 26

La Commissione nazionale per gli indici del costo della vita, costituita presso l'Istituto centrale di statistica, nella riunione del 16 marzo scorso ha accertato — come è noto — lo scarto di due punti della scala mobile. A partire dal primo aprile, di tali punti, uno è destinato all'aumento dell'indennità di contingenza, mentre l'altro — a norma dell'ultimo comma dell'art. 3 dell'accordo 21 marzo 1951 — è destinato alla maggiorazione degli assegni familiari.

Si sono oggi riuniti i rappresentanti della Confindustria, Confcommercio, CGIL, CISL, UIL per definire le modalità di aumento degli assegni dei lavoratori dell'industria e del commercio. Nella riunione sono stati convenuti i seguenti aumenti: per i figli lire 7 giornaliere, portando quindi l'assegno complessivo da lire 160 a 167 giornaliere; per la moglie, lire 8 giornaliere, portando quindi lo assegno complessivo da lire 108 a lire 116 giornaliere.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre convenuto di adoperarsi concordemente per promuovere i provvedimenti legislativi necessari all'applicazione di tali intese, e per chiedere comunque che — in attesa della pubblicazione di tali provvedimenti — sia consentito alle aziende, con apposita istruzione da diramarsi a cura dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, di dare sollecita applicazione alla corresponsione degli aumenti disposti.

CRITICHE LONDINESI AL PRINCIPE CONSORTE

Spende troppo Filippo e tradisce l'«austerity»

Qualcuno lo accusa anche di voler interferire nell'attività politica e parlamentare della nazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 26

Un attacco al Duca di Edimburgo non è cosa di tutti i giorni. Ma non è ormai più cosa tanto rara, nè, quel ch'è più importante, tanto ingiustificata. Molti inglesi sono stupiti che ieri, nel «Sunday Express», John Gordon abbia parlato, in proposito, più chiaramente del solito. Ma dire che sono stupiti è dire poco: è esatto dire che sono soddisfatti.

Che cosa dice John Gordon? Con pochi fatti molto significativi egli illustra quel che in altra parte dello stesso giornale, dopo perifrasi che vogliono sembrare cortesi, è detto: «Il ficcanaso Reale»: cioè Filippo di Edimburgo. «Alcuni consiglieri della Regina — leggiamo nel giornale — hanno l'aria di vivere in sogno. Al giorno d'oggi, quando si è imposto alla nazione inglese di limitarsi nelle spese, non necessarie, è stata ordinata una nuova sala da pranzo per il treno reale per il costo di ben 25 mila sterline che saliranno forse a 40 mila. Questo suggerimento viene dal Duca di Edimburgo. Un altro suggerimento del Duca è stato di abbellire la sala d'aspetto reale dell'aeroporto di Londra.

«E' stato anche suggerito — prosegue John Gordon — che la flotta di aerei della Regina sia sostituita da aerei più moderni. A che cosa serve questa flotta? Quasi sempre, a trasportare i domestici di casa reale, i bauli, il vitto, non i Reali, che si spostano quasi sempre a bordo di aerei civili. Ogni ora di volo della flotta reale costa duemila sterline (circa tre milioni e mezzo di lire). Ora viene suggerito (e il suggerimento è del Duca) che i vecchi «Vikings» siano sostituiti dai «Viscounts», che costano 400 mila sterline l'uno. Io non credo — commenta John Gordon — che questa idea sia molto popolare». E' popolare, invece, anzi popolarissimo, quello che lui ha avuto il coraggio di scrivere: da ieri a Londra non si parla quasi d'altro.

Non è neppure trascurato quel che Edimburgo possiede per proprio uso personale: un bimotore «Heron» e un elicottero navale. L'«Heron» è particolarmente attrezzato, come un'automobile di lusso: è costato 100 mila sterline e la sua manutenzione costa almeno 10 mila sterline l'anno.

Fra i progetti del Duca sono anche una spesa di 250 mila sterline per modernizzare il sistema di riscaldamento e di illuminazione di Buckingham Palace e di 150 mila sterline per il castello di Windsor. «Indubbiamente — commenta il giornalista — sono spese necessarie, che dovrebbero essere affrontate in un tempo futuro. Ma è giusto chiedere al paese di stringersi la cintola e di imbarcarsi poi in simili spese? Io penso di no».

Le parole del celebre giornalista non sono cadute a caso; nè, come s'è detto, sono isolate. Con la prudenza necessaria al caso e al personaggio, le ritroviamo altrove: e, in primo luogo, nella seconda pagina dello stesso giornale, che è tutta dedicata a illustrare la natura del «ficcanaso reale». «Dove andrà finire il Duca?», chiede il titolo del giornale. Da soli otto anni egli è sposato con Elisabetta, ed è già tanto cambiato. Alcuni cambiamenti sono superficiali: è già piuttosto calvo, ha abolito dolci e paste per mantenere la linea, porta lenti graduate perchè il sole gli disturba gli occhi. Ma altri cambiamenti, quelli più importanti, sono intervenuti. E' cambiata la sua posizione nei confronti della nazione. Chi poteva pensare che in tanto poco tempo sarebbe diventato «l'uomo forte dietro il trono». «La voce della monarchia»?

Appare chiaro che il Duca sa quello che vuole contro ogni consiglio delle autorità, e questo è il punto d'attacco sferrato da uno dei Lord, il vecchio e indomabile Lord Beaverbrook. Ma nei giorni scorsi il «Daily Herald» scriveva, con prudenza, cose non dissimili. In un lungo articolo, il Duca era posto a confronto col Principe consorte Alberto, marito della Regina Vittoria. Dal confronto tra i due uomini (ambedue, si nota, di sangue tedesco) Edimburgo emerge favorevolmente. Ma questo non è che un modo dei giornalisti di dire, avvolgendole nella gentilezza, delle malignità, o, se si vuole, delle verità.

Osservava, a esempio, il «Daily Herald» che quando va ai Comuni, Filippo non si perita di manifestare la sua approvazione per quel che dice un deputato, compiendo in tal modo un'interferenza reale nell'attività parlamentare. «Se Alberto avesse fatto questo — commenta lo scrittore — sarebbe successo un putiferio». E' un modo molto chiaro, sebbene leggermente indiretto, di dire che il Principe consorte Alberto, che fu soggetto di tante critiche e di tante antipatie, era tuttavia più misurato. Filippo è caro al popolo inglese. «Ma — si chiede il «Sunday Express», suscitando l'approvazione degli inglesi che amano Casa reale — dove giungerà?».

Alfredo Pieroni

Oggi sarà ripreso a Palermo il processo contro Danilo Dolci: eccolo, nella fotografia, seduto sullo scranno degli imputati

PROVVEDIMENTI DI CLEMENZA DEL PRESIDENTE

Gronchi ha firmato cento decreti di grazia

Fra i beneficiati cinque vecchi ergastolani

Roma, 26

Oltre cento decreti di grazia condizionale sono stati firmati in questi giorni dal Presidente della Repubblica. Si tratta per la grande maggioranza di condannati a pene assai lievi, ma fra i graziati vi sono cinque vecchi ergastolani che durante la lunga detenzione hanno dimostrato di essersi redenti dei delitti compiuti in gioventù.

Di uno di essi, Giuseppe Perrone, di 57 anni, condannato nel 1925 dalla Corte d'Assise di Monteleone di Calabria, la relazione sottoposta al Presidente della Repubblica sottolinea che negli oltre 33 anni di reclusione espiata, ha riportato una sola lieve punizione nel 1933, dimostrandosi laborioso, disciplinato, buono verso i compagni del suo triste destino. All'epoca del delitto, nel 1923, era un giovane contadino: egli fu indotto ad uccidere, insieme con un coetaneo, certo Pietro Teti, per conto della moglie e della suocera di questi, che l'odiavano per una mancata eredità.

Alla luce della moderna scienza criminale, non è azzardato ritenere — si legge nella relazione ministeriale — che fattori ambientali abbiano inciso in maniera assai determinante sulla formazione psichica del condannato, nel senso del traviamento prima, del riadattamento sociale dopo, attraverso la detenzione. Il Perrone è malato ed ora raggiungerà la moglie e la figlia, a sua volta coniugata, che avranno cura di lui.

Di un'altra tragedia che appare psicologicamente caratterizzata dal disfrenarsi di istinti e sentimenti elementari, fu protagonista Leonardo Gallu, di 65 anni, un primitivo servo di campagna sardo, che nel lontano 1923, a Chiaramonti (Sassari), uccise un giovane compagno di lavoro, del quale invidiava la fiducia che godeva presso i padroni e le mille lire di cui lo sapeva in possesso. Anch'egli malato, ha mantenuto in tutti i 33 anni di reclusione un comportamento esemplare ed ora tornerà presso la moglie e la figlia.

Forse vittima di un'errata valutazione da parte dell'autorità giudiziaria, Giovani Spanu, di 78 anni, fu condannato nel 1929 dalla Corte d'assise di Sassari all'ergastolo e a dieci anni di segregazione cellulare per omicidio premeditato a scopo di rapina, nonostante che dalle risultanze processuali apparisse che egli era rimasto sulla porta del negozio ove i suoi correi, tutti condannati a pene inferiori, compirono effettivamente il delitto. La relazione ministeriale sottolinea la sperequazione fra la condanna inflitta allo Spanu e le altre, mettendo in rilievo come essa non trovasse alcuna spiegazione nei fatti. In cattive condizioni di salute, quasi cieco, laborioso, egli ha dimostrato in tutti questi anni di aver trovato nella fede religiosa la calma dello spirito. Il figlio, pastore a Nulvi, avrà cura di lui in questo ultimo periodo della sua triste vita.

Un caso analogo è quello di Battista Scarantino, di 73 anni, condannato nel 1931 dalla Corte di Assise di Caltanissetta per correità in sequestro di persona e omicidio premeditato, che negò sempre la sua responsabilità, dicendosi vittima dell'odio di un suo coimputato e sul quale le risultanze processuali non furono in realtà molto sicure.

Il quinto ergastolano graziato è un altro siciliano, Battista Sofia, di 77 anni, detenuto dal 1932. Uccise un fattore che, a quanto sembra, agiva contro di lui in modo vessatorio nella conduzione di un fondo a mezzadria, mettendolo in cattiva luce di fronte al proprietario. Malato e rimasto ormai vedovo, i suoi sei figli lo assisteranno nell'ultima parte della vita.

Tutte e cinque le grazie concesse dal Presidente della Repubblica sono condizionali: esse sono cioè subordinate alla condizione che entro dieci anni dalla data del decreto i graziati non commettano delitti non colposi per i quali sia prevista una pena non inferiore a sei mesi di reclusione.

LA FORTUNA DI AGNANO IN UNA CASA DI CAMPAGNA

VINTO DA UN COLONO IL PREMIO DI 100 MILIONI

Ha 59 anni: continuerà a vivere a Cecina acquistando probabilmente un piccolo podere

Firenze, 26

Il vincitore dei cento milioni della Lotteria di Agnano è stato identificato: si tratta del colono Florindo Baldini, di 59 anni, che conduce un podere a mezzadria in frazione Collemezzano, a circa sei chilometri da Cecina, in provincia di Livorno.

Florindo Baldini, è il classico contadino toscano: da anni conduce a mezzadria il podere «Presella 26», della fattoria Adorni-Braccesi. E ammogliato con cinque figli, quattro dei quali vivono con lui e lo aiutano nei lavori del podere, mentre una figlia, sposata, si è trasferita da tempo in un'altra zona assieme al marito.

Florindo Baldini ha appreso la notizia della vincita dei cento milioni dal figlio Baldino, il quale, di buon mattino, si era recato a Cecina per delle compere e per acquistare un giornale. Giunto a casa Baldino, sapendo che il padre aveva acquistato a Cecina un biglietto della lotteria di Agnano, lo invitava a controllare la serie ed il numero, in quanto sul giornale stava scritto che il presunto vincitore si trovava nella zona fra Cecina e Marina di Cecina. Con comprensibile emozione il Baldini aveva così modo di constatare con il figlio che il suo biglietto corrispondeva a quello vincente: serie A 32564.

In breve tutta la casa era in agitazione e padre e figlio, inforcata ciascuno una bicicletta, si precipitavano a Cecina per controllare la validità del numero riportato dal biglietto con la matrice depositata presso il banco del lotto n. 100. Il controllo risultava positivo e il prezioso tagliando veniva subito depositato dal colono presso la locale filiale di una banca.

Ripresosi dalla impressione riportata per l'improvvisa pioggia di milioni, il Baldini ha dichiarato che, quasi sicuramente, egli continuerà ad abitare a Cecina, magari in un piccolo fondo di sua proprietà, e assieme ai suoi figli.

Da Bolzano si apprende che il biglietto serie «P» 16165 abbinato al cavallo «Assisi», secondo arrivato al Gran Premio di Agnano, che ha fatto vincere al suo possessore 10 milioni di lire, è stato venduto dalla ricevitoria del lotto situata in via Roggia. Sembra che il fortunato possessore sia il gestore di un bar in piazza Domenicani.

A Pistoia è stato invece identificato il vincitore del terzo Premio della Lotteria di Agnano. E' il falegname Mauro Gori, di 25 anni.

SINISTRI SPARI NOTTURNI DI UN FOLLE IN UN PAESE DEL PADOVANO

Colpisce a morte la moglie e tenta di sterminare tutta la famiglia

Per difendere il figlio minore la madre, benchè sanguinante, si è gettata davanti al furibondo omicida - L'uomo è finito in fondo a un pozzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Padova, 26

Una tragedia è scoppiata improvvisamente stanotte a Tribano, un piccolo e tranquillo paese del mandamento di Conselve, a 25 chilometri circa da Padova. In via Legnosa, una stradetta distante circa un chilometro dal centro del paese, abita una famiglia di fruttivendoli, il cui capo, il sessantenne Giovanni Vivolo, ha tentato di fare strage di tutta la famiglia Nel cuore della notte, poco prima delle tre, in un improvviso accesso di follia, dopo una ennesima discussione con la moglie determinata da un'inspiegabile gelosia, il Vivolo impugnava una pistola «Berretta» cal. 7,65 e, deciso di porre in atto un piano che da tempo covava nell'animo, sparava contro la coniuge, Gemma Marcato di 55 anni, due o tre colpi in direzione del torace e dell'addome. La donna, nonostante fosse gravemente ferita e perdesse molto sangue, si sollevava dal pavimento e intuendo il disegno del folle, lo inseguiva nella stanza accanto, dove dormivano il figlio Turiddu, la moglie di questi e un bimbetto di appena due mesi. Contro costoro il Vivolo esplodeva pure due colpi di rivoltella, ma poichè la canna era rivolta al basso, i proiettili mancavano fortunatamente il bersaglio, lasciando tutti completamente illesi.

Dalla stanza da letto del Turiddu, dove ben presto echeggiavano urla di spavento ed invocazioni di aiuto, il Vivolo raggiungeva al primo piano quella in cui si trovava il figlio minore, a nome Dante, deciso a sfogare la sua ira anche su di lui: per buona sorte del Dante, che è il minore dei sette figli del folle, la stanza era completamente al buio ed i colpi sparati dal Vivolo andarono perciò a conficcarsi tutti nel muro.

La povera Marcato, intanto, dopo avere sbarrato il passo al marito quando lo vide ritentare di colpire il figlio minore, offrì il proprio corpo a difesa del minacciato, ricevendo un altra scarica, dopo di chè il Vivolo, infilata una porta laterale e sempre tenendo l'arma in mano, raggiungeva il cortile e scompariva nel buio della notte. Poco dopo lo sciagurato, forse ripreso da un barlume di ragione e atterrito egli stesso di ciò che aveva fatto, si toglieva la vita gettandosi dentro un pozzo distante una ventina di metri dalla sua abitazione.

Superati i primi momenti di angoscia e di terrore, i familiari della povera Marcato accorrevano verso la donna e, considerata la gravità delle sue condizioni, ne decidevano l'immediato trasporto all'ospedale. Il figlio Turiddu, sorreggendo sulle braccia la genitrice ormai priva di sensi, l'adagiava su un camioncino dirigendosi a tutta velocità all'ospedale di Conselve. Purtroppo, durante il tragitto, la sventurata esalava l'ultimo respiro.

All'alba, seguendo alcune impronte sul terreno fangoso, il comandante la Stazione dei carabinieri di Tribano, affacciandosi al tragico pozzo, vi scopriva, galleggiante sull'acqua, il cadavere dell'uxoricida. Nel fondo del pozzo, che veniva prosciugato nel corso della stessa mattinata, è stata rinvenuta anche la pistola. Sull'impugnatura, protetto da un foglio di cellophane, era legato un biglietto, recante una data anteriore a quella in cui è avvenuta la tragedia, dal contenuto del quale si è capito che lo sciagurato meditava la strage da lungo tempo.

L'autore della tragedia era dedito all'alcool e tormentava continuamente la moglie con inspiegabili scenate di gelosia, rendendo a tutti una vita impossibile. Tempo addietro, per proteggere un figliolo dalle ire del coniuge che si era avventato contro di lui con un bastone, la Marcato aveva ricevuto una martellata in testa ed aveva dovuto rimanere per alcune settimane a letto. Nessuno del vicinato aveva saputo nulla di ciò, perchè i figli erano stati minacciati di morte ove avessero tentato, con chicchessia, di far parola sull'accaduto.

Secondo voci riferite dal vicinato, sembra che, nonostante l'avanzata età, il Vivolo coltivasse una relazione extraconiugale. Tutti sono concordi nel dichiarare che la povera Marcato, cui tutto il paese prepara commoventi onoranze, era la vera martire in quella modesta casa, continuamente bersagliata dalle intemperanze del marito, sulle condizioni psichiche del quale — peraltro — si formulano delle riserve, essendosi accertato che per qualche tempo, negli anni trascorsi, egli era stato sottoposto ad una lunga osservazione in un istituto psichiatrico della provincia.

Domenica sera il Vivolo si era trattenuto, come di consueto fuori fino a mezzanotte nell'osteria «Pasqua», dove aveva bevuto abbondantemente. Nel pomeriggio parlando con un figlio aveva chiesto se tutti fossero in casa e gli era stato risposto affermativamente. A nessuno, però, è dato di sapere quanto sia avvenuto dalla mezzanotte fino allo scoppio improvviso della tragedia tra i due coniugi che avevano la loro stanza al pianterreno.

Lo scritto che era legato alla pistola e che è stato decifrato con non poca difficoltà a causa della lunga immersione nell'acqua indica la data del 16 marzo e verosimilmente è diretto ai figli dello sciagurato. Si leggono frasi sconnesse, senza senso ma che sembrano indicare che fra il Vivolo e i figli c'era del risentimento. Fra l'altro è detto: «Sapevate che avrei fatto così... Anche se me ne sono andato, continuerò ad essere presente in ogni momento della vostra vita come uno spettro inafferrabile». Evidentemente, nel suo cervello già si agitavano i fantasmi della pazzia.

La sua salma è stata rimossa dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria. Gli è stato fatto indossare il vestito di festa, poi i figli stessi aiutati da alcuni vicini, lo hanno caricato su un carro, avvolgendolo in una coperta. I giovani sono poi rimasti a guardare il carro che si allontanava traballando sul pantano della strada: pensavano a quell'uomo che aveva ucciso la loro mamma e distrutto per sempre il loro focolare.

Vittorio Allori

Nei trapianti di cornea

ESCLUSO IL PERICOLO di contagio da cancro

Roma, 26

Rispondendo al medico genovese Vassilef che aveva dei dubbi in proposito, sia il prof. Galeazzi che il prof. Chiarolanza, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, hanno affermato che non esiste alcun pericolo di contagio nelle cornee prelevate da cancerosi per il trapianto.

Il prof. Galeazzi ha assicurato che le statistiche dimostrano che si possono usare con tutta tranquillità cornee prelevate da cancerosi, e il prof. Chiarolanza ha affermato inoltre che i dubbi del prof. Vassilef non sono convenienti e giustificati sotto ogni punto di vista. Intanto, il Consiglio nazionale dell'Ordine dei medici ha approvato un ordine del giorno (con l'adesione del presidente dell'Ordine di Genova) di solidarietà al prof. Galeazzi e di riprovazione all'azione del dott. Vassilef.

DISORDINI E VITTIME per le elezioni in Tunisia

Tunisi, 26

Houcine Bouzaiane, che solo ieri l'altro era stato eletto deputato all'Assemblea nazionale tunisina, è stato oggi assassinato in una strada di Gafsa da uno sconosciuto che è riuscito a fuggire. Bouzaiane era segretario generale della Federazione di Gafsa del «Neo Destour» e professore alla locale grande moschea.

Il Governo tunisino ha frattanto reso noto alcuni incidenti che si sono verificati nella giornata di domenica in occasione delle elezioni. Quattro persone sono state uccise, una rapita e un'altra ferita.

A Bir Den Sanna, nella Tunisia centrale, un elettore è stato ucciso alla sezione elettorale. Un esponente del luogo è stato rapito e la sezione elettorale incendiata. In un altro villaggio sono stati sparati colpi di arma da fuoco durante una festa per le elezioni e un uomo è stato accidentalmente ucciso. Due sostenitori del partito del «Neo Destour» che ha conquistato una grande vittoria alle elezioni, sono stati uccisi in altri incidenti.

Il prof. Battaglini rieletto

Monaco, 26

Il prof. Ernesto Battaglini, di Roma, è stato rieletto presidente del Consiglio centrale della Unione internazionale dei giudici, riunitosi a Monaco.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale, centrale, Sardegna e Sicilia, condizioni di tempo variabile in graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali della Penisola nuvolosità localmente anche intensa con qualche debole pioggia. Banchi di nebbia in Val Padana e sulle regioni dell'alto e medio versante Adriatico. Temperatura stazionaria o in lieve aumento.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 5.2, 17.5; Trento 8.2, 17.8; Trieste 8.2, 13.2; Venezia 7, 11.8; Milano 7.8, 14.4; Torino 6, 13.2; Genova 9.8, 14.2; Bologna 8, 13; Firenze 8.7, 17.8; Pisa 9.5, 14.8; Ancona 7, 10.3; Perugia 5.9, 13.2; Pescara 6.2, 12.4; L'Aquila 4.2, 15.7; Roma 7.8, 16.4; Campobasso 3.9, 7; Bari 9, 17.4; Napoli 6.7, 13.2; Reggio Calabria 8, 17.4; Messina 9.7, 17.4; Palermo 11.5, 16.6.

MESSE E LE DIFFAMAZIONI DELL'«UNITÀ»

UN ANNO CHIESTO DAL P.M. PER I GIORNALISTI RESPONSABILI

I due nonostante la più ampia facoltà di prova non sono riusciti a dimostrare alcuna delle loro accuse

Roma, 26

Un anno e 150 mila lire di multa ha chiesto il P. M. per i due giornalisti Andrea Pirandello e Luigi Pintor, rispettivamente responsabile e redattore del quotidiano «L'Unità», per aver diffamato il Maresciallo Messe in un articolo dal titolo: «Messe portabandiera dell'U.E.O.», pubblicato l'8 marzo 1955. In tale articolo si attribuivano all'alto ufficiale gli addebiti specifici di aver sollecitato la promozione a Maresciallo in un momento tragico per le sue truppe, di aver chiesto l'allontanamento dall'ARMIR per non essere compreso nell'allora imminente massacro in Russia, e di aver lasciato i suoi militari privi di mezzi per combattere il nemico.

Il rappresentante dell'accusa ha sostenuto, nella requisitoria, che i due imputati — nonostante fosse stata loro concessa la più ampia facoltà di prova — non sono riusciti a dimostrare la fondatezza delle loro accuse. Fra l'altro il P. M. ha esibito una lettera inviata nel 1945 dall'on. Ivanoe Bonomi al Maresciallo Messe, allorchè questi lasciò la carica di Capo di S. M. generale: «Ho sentito il bisogno di parlare di lei — dichiarò l'uomo politico — al Consiglio dei Ministri per esaltare le sue virtù. Spero che lei possa ancora recare servigi all'Italia, che ha bisogno dei suoi figli migliori». Il P. M. ha pure reso noto il contenuto di una dichiarazione del Maresciallo inglese Montgomery, il quale esclude di aver mai pronunciato la frase attribuitagli dai comunisti: «Messe si fece catturare in Tunisia come un pollo».

Precedentemente aveva parlato l'avv. Benedetto Guarini, rappresentante di P. C., il quale aveva ricordato le gloriose tappe della carriera militare del querelante dal 1903, anno in cui chiese di essere inviato volontario in Cina, al 13 maggio 1945, giorno in cui fu restituito alla vita civile. Durante tale periodo, Messe si meritò 14 ricompense al valore, di cui 4 promozioni per merito di guerra. Dopo aver ricordato gli elogi tributati al generale dallo stesso comandante tedesco che il 23 gennaio 1942 gli concesse la croce di ferro per i suoi atti di valore, l'avvocato ha rievocato inoltre l'attività svolta da Messe in Tunisia, dove fu inviato a sostituire il maresciallo tedesco Rommel, comandante delle truppe italo-tedesche. Dopo l'8 settembre, il Maresciallo seguì le sorti della monarchia e, tornato dalla prigionia, fu nominato comandante di S. M. generale dell'Esercito.

«L'8 maggio 1955 — ha detto il difensore — Giovanni Messe non aveva ancora parlato in Senato sul problema dell'UEO, allorchè arrivò in aula una copia dell'«Unità» che conteneva l'articolo diffamatorio nei suoi confronti». Ha concluso affermando di rinunciare al risarcimento dei danni morali.

Per ultimo ha preso la parola il primo difensore, l'avv. Ventura, il quale ha sostenuto che l'articolista attaccò Messe in un particolare momento di accesa lotta politica.

SMENTITE LE NOVITA' SENSAZIONALI PER I TELEQUIZ

Non «raddoppia» la TV il premio di cinque milioni

Pareri giuridici sulla posizione della Bolognani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 26

Per «Lascia o raddoppia» si è presentata come è noto una questione giuridica sollevata da un avvocato di Milano, che ha chiesto se Paola Bolognani sia o meno emancipata e, in caso negativo, sia debitamente autorizzata a giocare pubblicamente la somma di lire 2.500.000 entrata in sua proprietà e che dovrebbe essere depositata ai sensi di legge a tutela della minorenne.

Un autorevole giurista, Franco Bozzini, nota in proposito su un giornale romano:

1) Il quiz televisivo si presenta più come un concorso pubblico che come una scommessa, concretandosi in un esame specifico di cultura, di abilità mnemonica, da cui esula quel carattere di assoluta e mera casualità, di remissione alla sorte o alla esistenza o meno di un fatto che non si conosce se si sia verificato e in qual modo: qui invece lo elemento essenziale del concorso è dato solo per quella minima parte insita in ogni esame (che cioè l'esame ricada su un argomento che pur nello ambito di una specifica cultura, sia più o meno conosciuto dal concorrente); che tuttavia il concorso si trasforma e cioè accentua l'elemento aleatorio quando si tratta di lasciare o raddoppiare perchè allora si rischia di perdere una somma già, teoricamente, acquisita.

2) Comunque la partecipazione al concorso non abbisogna di alcuna autorizzazione nè nel momento iniziale e nemmeno in quello intermedio, posto che il diritto vero e proprio non sorge, come ha osservato il notaio della RAI, se non dopo in espressa dichiarazione del concorrente e perchè la unità sostanziale del concorso-gioco, non consente due discipline diverse, una iniziale e l'altra intermedia.

3) E' invece fortemente da dubitare che, sia in caso di abbandono del gioco, sia in caso di vincita completa per raddoppio, il minorenne possa riscuotere il premio senza autorizzazione tutelare. In realtà non si tratta di un frutto ma di un credito sorgente nel soggetto verso l'ente televisivo e come credito esso sembra rientrare nella categoria dei capitali sulla quale deve svolgersi a termini del Codice civile, la attività tutelare.

Bozzini conclude che non occorre, sembra, autorizzazione preventiva. Occorre invece lo intervento tutelare o di altro organo familiare a seconda della condizione familiare e giuridica della minorenne, per la riscossione, la custodia e la utilizzazione del premio.

Alcuni giornali avevano ripreso in questi ultimi giorni la voce, già una volta smentita, che la RAI-TV si appresterebbe ad aumentare il massimo premio per la rubrica televisiva «Lascia o raddoppia» da cinque a dieci milioni. Ma oggi c'è stata in proposito una smentita autorevole, quella del dott. Sergio Pugliese, che è uno dei dirigenti della TV. «La notizia è assolutamente destituita di ogni fondamento — ha detto — cinque milioni sono già una somma notevole perchè si creino nuovi vespai con l'aumentare il premio».

Il dott. Pugliese ha soggiunto che radicali mutamenti nella rubrica per ora non sono previsti. L'unica variante sarà apportata questa estate e consisterà nello spostare per alcune settimane la sede della trasmissione, che verrà effettuata da altre città».

Ed ecco infine i nominativi dei concorrenti che parteciperanno alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di mercoledì 28 marzo. Si presenteranno per la prima volta: Mario Villa di 28 anni, abitante a Vercelli, di professione bidello; argomento prescelto: atletica. Vincenzo Leonardo di 34 anni, abitante a Roma, di professione documentarista; argomento prescelto: jazz. Felice Scipioni, di 22 anni, abitante a Valentano (Viterbo) di professione barbiere; argomento prescelto: letteratura italiana. Mario Arborini, di 46 anni, abitante a Milano, di professione magazziniere casa editrice; argomento prescelto: geografia.

Per 640 mila lire saranno interrogati, se vorranno raddoppiare, Anna Maria Boggio, di 42 anni, abitante a Torino, casalinga, argomento prescelto: gastronomia. Giuseppe Benelli, di 31 anni, abitante a Milano, di professione commerciante in pelli; argomento prescelto: rivista e varietà.

Per 1.280.000 si presenteranno Adele Gallotti, di trent'anni, abitante a Milano, di professione segretaria; argomento prescelto: cinema. Giovanni Scarpa di 46 anni, abitante a Venezia, di professione vigile urbano; argomento prescelto: storia romana.

Infine giocherà per 5.120.000 lire Paola Bolognani di 18 anni, abitante a Pordenone, studentessa liceale; argomento prescelto: calcio.

G. T.

Grandi Concorsi KOP lip AVA MIRAL

Sono risultati vincitori della 4ª ESTRAZIONE del 22 MARZO 1956

alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio GIACOMO SCIELLO.

fra gli assegnatari dei doni del Concorso Figurine

1° Premio L. 5.000.000 n° 567.694 Sig.a Bigatti Luigina - Via Cardano 66 - PAVIA.
2° » L. 2.500.000 n° 526.883 Sig. Aschedemini Franco Via Dante 24 - PAULLO-MILANO
3° » L. 1.000.000 n° 597.938 Sig. Traverso Domenico - Via Varenna 55/5 GE-PEGLI.
4° » L. 750.000 n° 628.267 Sig.a Pagano Maddalena - Via Brunetta SUSA-TORINO.
5° » L. 500.000 n° 529.583 Sig.a Trimboli Viola Via Padre Semeria 14 - SANREMO
6° » L. 500.000 n° 594.336 Sig.a Centini Angela - Sal.ta Brasile 28/12 - GE-BOLZANETO
7° » L. 500.000 n° 530.765 Sig.a Cassese Carmela - Via Nuova Capodimonte 276 - NAPOLI

... in oggetti a scelta dei vincitori.

doni a migliaia premi per milioni

I concorsi continuano

LA 5ª ESTRAZIONE DEI PREMI TRIMESTRALI PER MILIONI AVRÀ LUOGO NEL MESE DI GIUGNO 1956

AD OGNI MOSSA SI CARICA DA SOLO

L'orologio automatico svizzero compie veramente dei miracoli: ad ogni mossa del braccio si carica da solo e non può succedere mai che se ne dimentichi. Ogni più piccolo movimento del polso si traduce in energia per il funzionamento dell'orologio. Non c'è pericolo che si carichi troppo o troppo poco: la molla mantiene una tensione *costante*, in modo che il funzionamento dell'orologio sia sempre perfettamente regolato. Non lo dovrete mai caricare e naturalmente anche se lo togliete dal polso quando andate a dormire, l'àncora a rubini farà il suo dovere fino all'indomani. Chiedete al vostro orologiaio di fiducia di mostrarvi i più recenti modelli di orologi automatici svizzeri per uomo e per signora, e i numerosi altri tipi creati per soddisfare ogni vostra esigenza.

La responsabilità dell'orologiaio è la vostra salvaguardia

Soltanto un orologiaio di fiducia vi assicura completa assistenza sia durante l'acquisto di un orologio svizzero di qualità che per tutto il periodo della sua lunga vita.

La misura del tempo è arte svizzera

I FABBRICANTI DI OROLOGI SVIZZERI

Poeti napoletani

LA grande avventura del dialetto napoletano è tra il Sei e il Settecento, quando, nel linguaggio del volgo, con la massima spericolatezza, scrivono barba di letterati, da Giambattista Basile (*Lo cunto de li cunti*) a Giulio Cesare Cortese (*Lo Cerriglio incantato*), a Filippo Gruttendio (*La tiorba a taccone*); e in una gara animatissima, buttano giù alla brava, come tuffati in una colorata vacanza, scorci, scene, momenti di vita popolaresca.

La poesia viene subito dopo. Anonima, o di incerta attribuzione. (*Michellammà* si vuole firmato da Salvator Rosa), o firmata in tutte lettere da Raffaele Sacco (è l'autore della prima canzone per Piedigrotta), da Domenico Bolognese, dal marchese di Caccavone, la poesia tende a sottrarsi alle vaghezze e svenevolezze del rococò, e si ristora alla ventata d'aria pura delle *canzone 'n copp' 'o tammurro* (canzoni allietate dal suono del cembalo), delle *ficaiuole* (mottetti autunnali improvvisati dai raccoglitori di fichi), delle *stese* (cantilene con le quali i venditori ambulanti magnificano la qualità della loro merce).

Il marchese di Caccavone (il tipico personaggio d'una commedia dell'abate Galiani), insieme al duca di Maddaloni, altro singolare rappresentante della nobiltà napoletana, esercitano lo spirito e maldicenza in ben forbiti epigrammi, dove il sale attico si diluisce in una partenopea malizia (eccovi, del nostro marchese, *Per un eroe da burla*: «Ciccio dice ca l'uomene so' rare, — l'uomene comme a isse, — e ca si fosse re, farria jettà — tutte li fesse a mare. — E i' dico: Ciccio mio, come farisse? — tu che no sai natà?»).

Siamo all'Ottocento: il verismo di Emilio Zola e di Augusto Comte, intermediaria Matilde Serao, conquista la poesia napoletana. Si fa luce Ferdinando Russo, e, alla ricerca affannosa d'un verismo autoctono, arriva al punto di farsi accogliere nelle file della locale camorra, e frequenta i più luridi bassifondi alla ricerca d'un «vero» sempre più grumoso, sempre più truculento, pescandovi un illeggibile gergo che meglio insapori il suo dialetto.

A questo punto entra in scena Salvatore Di Giacomo. Medico mancato quanto letterato squisitissimo, in lui affluiscono e si combinano schiettezza popolare e grazia aristocratica, e nel *pastiche* entra anche un pizzico di poesia d'avanguardia, per esempio Verlaine di *Sagesse*. Anche Di Giacomo comincia col verismo, ma, via via, viene rinnegandolo, per rifugiarsi in una lirica d'amore, nitida quanto essenziale, vibrata quanto elementare, il cui modello è da ricercare nella Grecia di Saffo, di Archiloco, di Tirteo.

Apres moi le déluge, sembra dire Salvatore Di Giacomo. I fedeli di Erato o di Talia o di Polinnia, napoletanizzate a dovere, sono una schiera, anzi due schiere assortitissime: l'una che brucia incenso a Ferdinando Russo; l'altra, più nutrita, che accende ceri a San Salvatore. I più dotati si distaccano di quel che possono: Postiglione stempera nel suo dialetto i colori più squillanti della sua tavolozza di pittore; Bracco vi introduce un tono lievemente snobistico; Murolo una vena di malinconia; Capurro le esperienze metriche del Carducci; Viviani una gorkiana potenza; Galdieri, il più dotato di tutti, una vena di inconsolabile amarezza.

In luogo dei cento temi svolti da Giuseppe Gioacchino Belli nel dialetto romanesco, e lasciati in retaggio ai suoi continuatori, qui, nel napoletano, i temi son tutt'al più un paio; ma perenni, insistiti, esagitati, e cioè: la miseria come piaga sociale, e l'amore come unico conforto al dolore. Scomparsi Di Giacomo e Russo, scomparsi Bracco e Murolo e Galdieri, il dialetto napoletano muove fatalmente alla sua decadenza. Non salta fuori, nè dal bassofondo nè dal sommo del colle, alcun poeta, non dico ad ampiare quella tematica d'obbligo, non dico a rinnovare quelle forme ormai viete: ma almeno a porgere lo orecchio alle voci di fuori, alle sollecitazioni sempre più fervide della poesia in lingua.

Niente più sonetti e sestine, agili quartine di quinari e di settenari, coppie lente di martellinni. I poeti partenopei guarderanno con occhi sempre più invaghiti alla canzone. La canzone, per Salvatore di Giacomo, per Ferdinando Russo, per Roberto Bracco, era il semplice sfogo d'una stagione, anzi d'un mese a cavallo tra la tarda estate e l'imminente autunno, il settembre della festa di Piedigrotta. La canzone, per i nuovi poeti, i Michele Galdieri, i Tito Manlio, i De Gregorio, ha soprattutto un fascino pecuniario, amplificato dall'altoparlante della radio. I nuovi poeti promettono raccolte e raccoltine di versi, magari a spese proprie, come è costume di tutti i dialettali; ma affidano la conoscenza del proprio nome al biglietto da visita d'un *refrain*.

Eppure, le altre regioni, con Giotti triestino, con Marin gradese, con Spallicci romagnolo, con Firpo genovese (i primi nomi che ci vengono alle labbra), stanno a dire quale forza poetica sia nel dialetto, soltanto che il poeta arrivi a sviscerarne l'intima essenza; e come il dialetto sia avviato ad una nuova esperienza poetica, rifuggendo dal mito della fedeltà al vero storico ed oggettivo per esprimere sentimenti e sensazioni sempre più umbratili.

Napoli, al contrario della Venezia Giulia o della Romagna o della Liguria, fa razza a sè. I suoi poeti, ispirati che siani, non guardano al di là di Mergellina o di Posillipo; e come irretiti in una oggettività sempre più vieta, sempre più ostinata, si tuffano nella canzone, paghi del lauro e dei quattrini che piovono dal *festival*.

Tanto valeva che Alberto Consiglio si fermasse alla prima edizione della sua *Antologia di poeti napoletani*, o la ristampasse, una volta esaurita, nuda e cruda com'era, senza alcuna aggiunta; perchè, in questa seconda edizione (Parenti, 1955), quell'appendice di nuovi poeti, in massima parte autori di canzoni, non fa che ribadire il nostro discorso.

Per fortuna nostra, e degli studiosi sensibili a pubblicazioni del genere, condotte con quel talento che deriva dallo studio e dalla meditazione, a questa nuova edizione Alberto Consiglio ha aggiunto un pingue corredo di note, postille, marginalia, che, al lume d'un fatto storico o d'un semplice aneddoto, meglio lumeggiano un testo; o, con l'apporto d'una succosa biografia o d'una essenziale bibliografia, meglio caratterizzano e inquadrano nella pittura d'insieme la figura d'un poeta.

Mario dell'Arco

LIBRI RICEVUTI

Di origine austriaca, Joseph Schumpeter insegnò nelle Università di Czernowitz e di Graz negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Dopo la guerra, cominciò a interessarsi di politica e fu Ministro delle finanze e presidente di un banca, dopo il cui crollo nel 1924, ritornò all'insegnamento all'Università di Bonn, finchè si trasferì in quella di Harvard, dove tenne la cattedra di economia sino alla morte, avvenuta nel 1950.

Il presente volume, *Capitalismo socialismo e democrazia* (Milano, ed. «Comunità», trad. di E. Zuffi, lire 3500), apparve nel 1942; poi seguirono varie altre edizioni e molte traduzioni. In esso il prof. Schumpeter si chiede: Può il capitalismo sopravvivere? Quali sono le relazioni tra la democrazia e il sistema capitalistico? Quali le possibilità di azione del socialismo, e la sua compatibilità con ciò che generalmente si intende per democrazia? Queste ed altre questioni di importanza vitale sono affrontate dall'autore in una opera vivace e attuale che si inizia con un'acuta analisi della dottrina marxista nei suoi risultati e contributi, nei suoi punti deboli e nei suoi errori. L'autore sostiene che una società a struttura socialista dovrà inevitabilmente sorgere da un altrettanto inevitabile disfacimento della società capitalistica e traccia un piano di quel tipo di socialismo che potrebbe rendersi operante e sostenere validamente il confronto con un capitalismo ormai non più in grado di svolgere le sue funzioni. In questo saggio brillante, obiettivo ed esauriente, l'autore affronta argomenti essenziali e stabilisce una solida base per nuovi pensieri ed azioni costruttive.

* * *

Nel suo romanzo, *Ritrovarsi a mezza strada* (ed. I.P.L. Milano, 1956, pag. 240, lire 600). Benedetta Maria Tomatis affronta decisamente, fin dalle prime pagine, il problema della vita coniugale, allorchè nel marito l'amore si spegne dietro maligne chimere per paludarsi di vano sorriso, di concessioni, di ipocrisie dinanzi alla sposa che, invece, ama umanamente e cristianamente.

La psicologia della donna è approfondita dall'autrice con tocchi robusti e delicati, che rivelano senza trascendere, analizzano senza dissezionare, riuscendo a darci, nella sua realtà, l'umano di questa creatura che, abbandonata, cosciente, maturata dal dolore nei suoi giovani anni, sente cadere in sè l'amore, percepisce le tentazioni esteriori e non cede, e si aderge nel senso del dovere, quando il marito ritorna a lei.

Beffe goliardiche

«Rubato» il gonfalone degli universitari genovesi

Genova, 26

Il gonfalone dell'Associazione genovese universitaria è stato «rubato» la notte scorsa, durante un veglione, da un gruppo di goliardi di Bologna, Napoli, Firenze, Trieste e Modena, ospiti di Genova per le feste matricolari.

Accortisi del furto, gli studenti genovesi sono passati al contrattacco e si sono impossessati del mantello del «principe» dei goliardi bolognesi Franco Villani, che è stato uno degli organizzatori della «beffa». I genovesi hanno poi bloccato tutti gli alberghi nei quali si trovavano le delegazioni, compiendo accurate perquisizioni nelle camere ma senza esito. Anche un «posto di blocco» istituito sulla «camionale» non ha dato frutti.

Il «principe» della goliardia di Napoli, Giulio De Marco, altro artefice del furto, ha dichiarato che il gonfalone è già in viaggio alla volta di Bologna. La restituzione dei trofei dovrebbe avvenire appunto in quella città, durante le feste matricolari che si svolgeranno il 14 e 15 aprile prossimo.

Dominique Roger, un ragazzo di Bordeaux, ha rivelato un eccezionale temperamento musicale. A soli nove anni ha già diretto l'orchestra della sua città in una serie di impegnativi concerti, sfoggiando una competenza da maestro. Eccolo fotografato durante una prova

LA DECISIONE DEI DEPUTATI INGLESI HA RESO D'ATTUALITA' UN ANTICO PROBLEMA

Accese polemiche in Francia sull'abolizione della pena di morte

Fra le persone interrogate sull'avvincente tema un ex condannato alla ghigliottina ha rievocato le sue angosciose esperienze - I risultati di un referendum popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

Quando qualche settimana fa la Camera dei Comuni si pronunciò contro la pena di morte, la decisione inglese fu applaudita in molti ambienti intellettuali francesi. La votazione che si era avuta nel Parlamento britannico non denunciava che una scarsa maggioranza: appena una trentina di voti; ma si trattava pur sempre di un gran fatto. E immediatamente il problema venne posto nella stampa francese in questi termini: se l'Inghilterra ha abolito la pena di morte, perchè noi non facciamo altrettanto? La domanda comparve dapprima nei giornali di sinistra; e fu veramente cosa curiosa, poichè se a Londra l'abolizione della pena di morte fu possibile, pur con quella misera maggioranza, il merito andò ad alcuni giovani deputati conservatori. Ma, tendenze politiche a parte, Parigi si entusiasmò a quell'attraente tema.

Si volse lo sguardo ad altri paesi. Si notò che in molti di essi la pena era stata abolita: in Olanda sin dal 1870, in Svizzera, Norvegia, Portogallo, Svezia, persino in Russia per i delitti comuni e in Germania dal 1951; in Italia, il paese di Cesare Beccaria, la pena di morte ripristinata dal fascismo fu abolita dopo la guerra. E in Spagna c'è tuttora, come in Francia. Dalla Rivoluzione francese in poi, la ghigliottina, quella che a Parigi si chiama in gergo «La Veuse» o la «La Pauline» ha lavorato senza tregua. In poco più di un secolo dal 1825 al 1935 su 3969 condanne a morte, le esecuzioni sono state 1910. Dalla fine della guerra sino ad oggi su 456 condanne, le esecuzioni sono ammontate a 147, di cui l'ultima è di poco tempo fa: la ghigliottina, che viene tenuta smontata in una rimessa della polizia, fu rimontata nel cortile della prigione della Santé e la sua lucida ed obliqua lama cadde sul collo di Emile Buisson.

Esempi dalla storia

In genere, le scene di esecuzione vanno deserte. Poche persone desiderano assistere a quel macabro spettacolo. E così accadde per l'esecuzione del 28 febbraio. Al bòia — attualmente un nerboruto e grosso alsaziano, di nome André Obrecht, che porta l'eufemistico titolo di «grand maitre des hautes oeuvres de justice» — che lo trascinava, gli occhi bendati, verso la lunetta, entro cui viene serrato il collo della vittima, Emile Buisson gridò: «Non dovete portarmi alla morte; sono innocente! Capite? Sono innocente». Non era affatto innocente. Aveva subito due condanne a morte; aveva compiuto una lunga serie di aggressioni e di rapine e cinque persone erano morte per sua mano, tanto che era indicato come il «pericolo pubblico n. 1».

Anche quest'ultima esecuzione, pur ritenuta giusta, rinfocolò la polemica sulla pena di morte. Venne consultata la storia; si citò il marchese di Sade che il 2 agosto 1793, dimettendosi da presidente della «Section des Piques» perchè contrario a una mozione favorevole alla pena di morte, esclamò: «E' un orrore, un atto inumano!». Si ricordò Victor Hugo. André Breton volle dire la sua: e da buon comunista, pensò di farci entrare un discorsino conformista di commento al sensazionale voltafaccia dell'ultimo congresso di Mosca, scrivendo: «Bisogna proprio ritenere che l'era staliniana, con il suo strascico di sangue e di fango, ha fatto giustizia della discriminazione che Robespierre alla Costituente aveva voluto stabilire tra delitto comune e il crimine politico, allo scopo di rendere solo quest'ultimo passibile della pena di morte?».

E subito dopo Breton, ecco Georges Duhamel, accademico di Francia, spezzare una lancia sul «Figaro» contro la pena di morte. «Applicata a delitti di opinione, soprattutto in materia politica, rappresenta per me una manifestazione di barbarie per la quale non vi sono scuse. Un osservatore attento, che ha ben conosciuto la Russia staliniana, mi riferiva che, verso la fine della sua vita, Stalin si faceva presentare ogni giorno la lista delle condanne dei lavori forzati. Dinanzi a ciascuna condanna, Stalin diceva: «A morte!». Capisco che il nuovo regime dovrà fare molti sforzi per far dimenticare queste orgie funebri!».

E poichè dai settimanali il tema è passato ai grandi quotidiani, il pubblico si è appassionato. Un settimanale si è sentito spinto ad aprire una discussione fra varie personalità: il moralista Marcel Jouhandeau, che di recente è stato giurato; il giornalista Marco Loustau, che, condannato a morte, era sfuggito per miracolo alla pena capitale; l'abate Popot, cappellano delle prigioni di Fresnes, che ha assistito da dieci anni tutti i condannati; l'avv. Carboni che ha difeso molti condannati a morte e, ultimo, il gangster Emile Buisson, ghigliottinato il 28 febbraio; e infine l'avv. Stephen.

La discussione presenta un grande interesse: uno degli intervenuti, il Loustau fu, dicevamo dianzi, condannato a morte. Interrogarlo sul suo stato d'animo e sulle emozioni provate dopo la condanna è una emozionante curiosità tanto più che si è dinanzi a un uomo che sa esprimersi bene. Ascoltiamolo: «Quando il presidente del tribunale pronunciò la sentenza, mi dissi: «Eccoci ci siamo, tutto è finito. Non ho che da rientrare nella mia cella e aspettare». Ma la sua breve dichiarazione non ha soddisfatto gli interroganti. «E sulla vostra attesa, che cosa potete dirci?» gli domandarono. E Loustau: «Posso dire che la prima notte è molto penosa perchè si è un poco storditi di tutto quel che è avvenuto. Quando si arriva alla prigione, un trasferimento vi attende: vi conducono in una ala molto particolare delle carceri, quella dei condannati a morte, in cui si è distaccati dal resto della prigione e dove si è subito oggetto delle maggiori premure da parte del personale di servizio. La prima notte la si passa in condizioni precarie. Soltanto l'indomani si comincia a rendersi conto del proprio stato di condannato a morte. Ed a farvelo ricordare intervengono le formalità da compiere, le numerose visite del vicedirettore e del direttore della prigione. In verità, debbo dire che sono molto discreti.

Tragica attesa

Il momento più sgradevole, per il condannato, è il risveglio per la semplice ragione che una vera coorte di persone viene a rilevare il «futuro cadavere». Noi eravamo quattordici condannati a morte, di cui una decina avevano avuto il rifiuto della grazia. Ogni volta che arrivava la coorte il nostro cuore batteva forte. Se volete conoscere la mia reazione, ve la dirò. Mi mettevo col dorso alla finestra, guardando bene la porta e aspettando. E ogni mattina per distrarmi, appena ero in piedi, mettevo ordine nella cella, la scopavo con lena. Ecco quel che facevo, cercando nella fatica di dimenticare che ero un condannato a morte aspettando che giungesse la mia ora o la grazia».

La narrazione scuote i nervi degli ascoltatori. Ma la polemica si accende sugli effetti della pena di morte e sul diverso modo con cui essa viene accettata dai condannati. L'avv. Hecquet ha un episodio da riferire: «Posso citare il caso di un giovane di Bar-le-Duc, condannato a morte per avere ucciso ad otto giorni di intervallo due autisti di tassì. Era di buona famiglia ed era stato soldato durante la guerra. Ora il giovane Wavrin, considerando giusta la sua condanna a morte, decise di offrire i suoi occhi e il suo corpo agli ospedali e domandò di servire lui stesso là Messa dei morti. Al momento in cui fu avviato al patibolo, disse a coloro che lo attorniavano: «La mia condanna a morte non è soltanto giusta, ma l'anelo, la desidero, voglio morire; ho bisogno di questa morte per lavare i miei errori ed orrori».

Questo episodio dovrebbe per l'avv. Hecquet convincere della necessità e utilità della pena di morte. Ma non la pensa allo stesso modo l'abate Popot, il quale ricorda quanto la giustizia umana sia troppo fragile per togliere la vita a un uomo. «Ho condotto — egli dice — in una sola volta otto condannati al patibolo. Ho visto la gente sconvolta: non si può abbattere un uomo come si uccide un cane». Lo stesso parere esprime il moralista Jouhandeau e con lui l'avv. Carboni, il quale ripete il concetto un po' vecchio ma sempre valido che la pena del taglione non deve diventare criterio di giustizia.

Non è il caso di riferire gli altri passaggi della discussione, la quale ha finito per concludersi contro la pena di morte a grande maggioranza. Uno soltanto degli interventi si è dichiarato per il suo mantenimento: l'avv. Hecquet, il quale ha voluto rilevare la longanimità della legge francese che non condanna a morte per delitti passionali e che dà modo al presidente della Repubblica di largheggiare nel diritto di grazia. C'è anzi una vera tradizione di generosità nei capi di Stato francese. Luigi Filippo era contrario a fare eseguire le condanne a morte. Possedeva un quaderno in cui annotava tutto quel che riguardava un «ghigliottinato» per giustificare la grazia. Un tale Armand Barbés era stato condannato nel 1839 dalla Camera dei Pari alla pena di morte per omicidio e attentato alla sicurezza dello Stato. Il giorno prima di salire il patibolo, Barbés riesce a far giungere un appello a Victor Hugo, che prende a cuore la sua causa e in tutta fretta verga una quartina: «Par votre ange envolée, ainsi qu'une colombe! — Par ce royal enfant, doux et frèle roseau! — Grâce encore une fois! Grâce au nom du berceau!». *Il poeta porta lui stesso al portiere delle Tuileries la quartina, chiusa in una busta e indirizzata al re: e la quartina alludeva alla figlia di Luigi Filippo che era morta ed alla salute vacillante del nipote, il conte di Parigi, che aveva un anno. Il re legge la quartina e risponde immediatamente: «La grazia è accordata, non mi resta che ottenerla». E l'ottenne dai suoi ministri, vincendo la loro contrarietà.*

Se saltiamo da Luigi Filippo a Vincent Auriol, anche egli intendeva mostrarsi indulgente. Si sa che in Francia le domande di grazia sono esaminate dal Consiglio superiore della magistratura, composto da 14 personalità, fra cui il presidente della Repubblica, il guardasigilli e vari altri magistrati. Ognuno dei componenti partecipa alla riunione dopo aver preso visione di ogni caso; se i pareri sono divisi, si mette ai voti la deliberazione. Vincent Auriol, nei giorni delle sedute, si alzava alle cinque del mattino, qualunque fosse la stagione, e studiava attentamente lo incartamento di ciascun condannato. Prima di lui, il gen. De Gaulle procedeva in modo diverso: avanti di prendere una decisione si consigliava con un gesuita, poi faceva sapere la sua conclusione, che era irrevocabile. Il presidente René Coty, da buon cattolico, non si mostra meno scrupoloso e indulgente di Vincent Auriol: in omaggio alla memoria della moglie ha voluto qualche mese fa graziare due condannati, che probabilmente il Consiglio superiore non avrebbe graziato se egli non avesse insistito. Non sembra che Coty abbia un'opinione decisa sul problema della pena di morte: ricorda quel che ebbe a dire Joseph de Maistre: «Il boia fa parte dell'ordine eterno del mondo»; ma si trattava di un «illuminato reazionario».

Da quando la Camera dei Comuni ha preso la storica deliberazione, che attualmente è all'esame della Camera dei Pari, la polemica sulla pena di morte si è trasferita in Francia. Non c'è giornale che non ne parli. Un referendum indetto da «France-Soir» domanda: «I francesi sono o non sono per la pena di morte?». Il 23 per cento delle risposte è per la pena di morte in tutti i casi; il 55 per cento per la pena di morte in alcuni casi; il 19 per cento contro la pena in ogni caso; il 3 per cento non si è pronunciato. A coloro (55 per cento) che erano per la pena di morte in alcuni casi è stato chiesto: «In caso di tradimento siete per la pena o no». Lo spirito patriottico dei francesi ha fatto rispondere al 38 per cento affermativamente, soltanto il 17 per cento ha detto di no. Il giornale non ha chiesto se la pena doveva essere applicata ai delitti passionali, perchè la domanda era oziosa.

Bonaventura Calore

«Una spia del regime»

Il prof. Rossi e Calamandrei querelati dall'avv. Del Re

Roma, 26

L'avv. Carlo Del Re, espulso giovedì scorso dall'Albo degli avvocati di Roma per l'attività spionistica svolta durante il regime fascista, ha sporto oggi querela con ampia facoltà di prova, contro il prof. Ernesto Rossi, autore del volume «Una spia del regime», che gli ha recentemente attribuito l'addebito di aver denunciato alcuni compagni del movimento «Giustizia e Libertà», e il prof. Piero Calamandrei che per primo avrebbe pubblicato, sul periodico «Il Ponte», alcune indiscrezioni sulla sua condotta durante la dominazione fascista.

Completamente ricoperto da uno scafandro, un tecnico dello stabilimento di Hanford (S.U.), dove viene lavorato il plutonio, misura con uno speciale apparecchio la radioattività di un ambiente e trasmette per mezzo di una radio sistemata nel suo elmetto i risultati della sua indagine

COMMERCIANTI CHE RESERO PROSPERA TRIESTE

Dopo infinite peripezie Sartorio giunse alle Antille

Nel lungo e periglioso viaggio non aveva trascurato i suoi studi Generoso sdegno per l'inumano trattamento degli schiavi

4.

Sapete come G. G. Sartorio, diciottenne, si fece compagnia nei quarantacinque giorni che durò la traversata dell'Atlantico? «Stavo occupandomi specialmente di letture — annota nelle sue memorie — e rammento ancora l'interesse destatomi dall'*Agathon* di Wieland, due volte da me percorso al fluttuar delle onde».

Non c'è male per un commerciante agli inizi della sua carriera! Affidatosi «a fragile legno con un orizzonte intorno a sè tutto di mare e di cielo senza confine, con il dubbio di non mai più rivedere la terra» — e tutto ciò per un fine concreto: quello di recuperare per conto del padre una somma di denaro nelle Antille — questo giovanetto si conforta con le letture dei classici.

Ma questa lodevole inclinazione non rappresentava veramente un'eccezione: era un costume dei tempi, nel primo Ottocento, quando le buone letture non erano riservate agli intellettuali, ma di esse si nutriva anche il ceto commerciale. E infatti G. G. Sartorio non verrà mai meno, nella sua lunga vita, a questi interessi superiori e approfitterà d'ogni occasione per nutrire lo spirito, ciò che rafforzerà in lui la personalità, a tutto vantaggio della sua intraprendenza d'uomo d'affari.

Dopo lunga navigazione, il brigantino getta l'ancora a Baltimora. Da qui, mancando le occasioni per raggiungere la meta del lungo viaggio, St. Thomas, il nostro giovane si reca a Filadelfia, dove s'imbarca il 20 maggio del 1807 su uno *schooner* americano al comando di un certo capitano Nelson: «rozzo e inurbano, egli punto si curava di noi, nè della rotta del suo naviglio, perchè ligio ai liquori, giaceva quasi sempre briaco e sdraiato sul materasso. Con tale suo contegno e colla sua ingordigia di guadagno, mise a repentaglio tutte le nostre vite».

E infatti, per sbaglio di rotta, il tragitto — che avrebbe dovuto durare due settimane — si prolunga per ben quaranta giorni, e il naviglio entra nella regione delle calme. Mancano i viveri e l'acqua, fame e sete riducono i viaggiatori e lo equipaggio alla disperazione: «Nel martirio di un'afa tropicale, le inaridite nostre fauci chiedevano ristoro, ma la scarsezza ed il guasto del beveraggio noi consentivano. Venni all'espediente di passare attraverso d'un panno l'acqua gravida di infusori più che microscopici, e quindi inzuppando in questa purificata linfa altro lino, lo porgeva alle arse mie labbra, per succhiarne di quando in quando il refrigerante umore. Per nutrimento si comprò a caro prezzo da un marinaio, una cassetta di aringhe fumate; ma o Dio! — questo pasto stimolava sempre più l'ambascia della sete, e dovevamo a forza reprimere i famelici nostri assalti. Ridotti così pressochè alla disperazione, senza vista di prossima salvezza, perdurando sempre l'ostinata calma, il proprietario del carico, certo signor Brinton ne rimbrottò acerbamente il capitano, che colla sua rea e sordida imprevidenza, contraria alla legge che ingiungeva l'approvvigionamento di almeno due mesi per simili viaggi, aveva posto a risico la vita di tante persone. Ne ottenne dal capitano un'insolente risposta, dietro alla quale s'impegnò una fiera zuffa pugilistica, alla quale accorsero tutti i marinai, che approvarono il contegno e le accuse del signor Brinton, e dichiararono unanimamente che il capitano Nelson si era reso indegno del comando, e conseguentemente ne lo destituirono, investendone il *mate*, ossia il secondo di bordo. Dietro a ciò, relegarono il capitano a proda del bastimento, ove fu severamente custodito».

Finalmente il 2 luglio, dopo non poche tribolazioni, il nostro *Zaneto* arriva a St. Thomas, dove la prima cosa che gli si para davanti agli occhi e che lo empie di sdegno, è la condizione umana dei Negri ingaggiati nella coltivazione dello zucchero: «Gl'infelici Negri africani sono soggetti a crudele schiavitù, che ogni sforzo dei filantropi della moderna civiltà non ha bastato fino al dì di oggi di distruggere come lo reclama l'umanità ad altissima grida. Dovetti io stesso essere un dì presente a crudele flagellazione inflitta su di una povera schiava per leggerissima mancanza, e ne fui tanto irritato, che mi avventai furente sul barbaro tiranno che voleva rendermene responsabile innanzi all'autorità, che, più barbara ancora, difende il diritto del colono colla speziosa argomentazione che senza di ciò le Colonie non potrebbero essere coltivate, e gli schiavi con blando trattamento scuoterebbero il giogo, e diverrebbero sediziosi, e più crudeli ancora degli stessi bianchi, loro padroni. Sofismo iniquo che vale a perpetuare così abominevole onta del genere umano!...».

Qui a St. Thomas, *Zaneto* si dà subito da fare per incassare la somma che il padre aveva prestato tanti anni prima a un amico che partiva per l'America in cerca di fortuna e che intanto era morto, lasciando un cospicuo patrimonio in piantagioni e denaro, ma senza aver fatto onore al suo debito.

Venire a capo dell'impresa non era cosa facile: «Vani riuscirono i nostri sforzi. E' legge delle Colonie che non può passarsi alla liquidazione del patrimonio d'un colono, sin a tanto che il Governo danese abbia dichiarato non avervi alcuna pretesa. Questa dichiarazione non giungeva mai da Kopenhagen, perchè i curatori che godevano gratuitamente il pro' del denaro giacente in loro mani, trovavano di loro interesse di procrastinare possibilmente l'esborso ai creditori. Per non espormi a un interminabile ritardo, dietro il consiglio d'amici, presi la risoluzione di recarmi io stesso a Kopenhagen, onde ottenere dal Governo questo indispensabile documento».

L'occasione di salpare per la Europa si fa attendere. Finalmente il 2 di settembre *Zaneto* s'imbarca sulla nave danese *Flora*, che fa vela verso la Danimarca. Dopo pochi giorni di navigazione ecco che incominciano altre peripezie: «Da una nave che veleggiava in senso contrario ci venne notificata la guerra scoppiata tra l'Inghilterra e la Danimarca, e l'incendio della flotta danese in Kopenhagen. Fu un colpo di fulmine per il nostro capitano, che tutto il suo avere possedeva in questo bastimento e nel suo carico. E così, invece di ritornare al luogo di partenza, malgrado le rimostranze dei passeggeri, il capitano decide di proseguire, prendendo il Nord, intorno alla Scozia, onde raggiungere il Baltico senza passare la Manica, per non essere catturato dagli inglesi. Ma a quelle latitudini e in quella stagione il mal tempo e gli uragani sono quasi inevitabili, e così successe anche alla nostra nave che si trovò in preda a una orrenda bufera, durata ben quattro giorni, e che ridusse in pietose condizioni bastimento e passeggeri, persuadendo il capitano a girare di bordo e a dirigersi verso la Manica. Ma appena imboccato lo stretto, una regia fregata inglese ci accostò e con un colpo di cannone c'impose l'ubbidienza». La nave fu dichiarata preda di guerra, capitano e marinai fatti prigionieri, e il brigantino condotto dagli inglesi nel vicino porto di Plymouth. *Zaneto* si sentì sconvolgere dalla vita del porto: «Strabbondano le donne di buona voglia nei porti d'Inghilterra, e queste vengono attirate dal denaro che alla regia marineria fruttano le prede, di cui spetta una porzione del valore ai marinai, che le vendono ad avidi agenti sulla stessa nave e non possono quindi scendere a terra. Tali femmine si recavano in battelli come sciame di avidi avvoltoi sul nostro naviglio. E' indescrivibile lo scandalo che a bordo commettevasi tra queste e la nostra ciurma. La loro sfrenatezza sorpassa ogni immaginazione».

Da Plymouth Sartorio si reca a Londra, dove nuove difficoltà mettono a dura prova il nostro diciottenne. Ma questo lo vedremo alla prossima occasione.

Anita Pittoni

Le truppe francesi hanno effettuato rastrellamenti su larga scala nelle regioni occidentali dell'Algeria. Nella foto: un gruppo di ribelli catturati viene scortato in una caserma

DAI FRASSINI DELLE MADONIE

UN ALIMENTO BIBLICO RICHIESTO IN TUTTO IL MONDO

Virtù portentose della manna di Castelbuono

Castelbuono, marzo

Un paesino delle Madonie ha una industria d'eccezione, nota in tutto il mondo, perchè si ricollega ad un prodotto assai richiesto nell'industria farmaceutica e dolciaria.

Si tratta della manna: «Non quella del cielo — ha detto qualche tempo fa l'on. Cucco, parlando a Montecitorio —, ma di un albero che ha in sè qualcosa di mitico e di mistico insieme».

Un canto siciliano aggiunge: *«La manna di Sicilia è purtintusa: — lu stomacu sbarazza di chi l'usa, — lu figatu malatu vi arrissetta, — l'occhiu arrifrisca e fa la vista netta»*.

In queste parole sono le qualità terapeutiche della manna siciliana, e particolarmente di Castelbuono e delle Madonie.

La coltivazione del frassino è assai sviluppata in queste zone, e da esso le donne e i contadini raccolgono con preziosa cura il bianco umore, che poi girerà il mondo, utilmente trasformato e raffinato.

Oggi v'è una concorrenza assai serrata contro la manna siciliana: e proviene soprattutto dalla manna sintetica. Ma, per autorevoli giudizi, il prodotto isolano non teme rivali, ed esso si mantiene sempre al più alto livello della considerazione internazionale. Non v'è industria farmaceutica nazionale che non attinga alla manna di Castelbuono, mitico paesino che produce il biblico alimento. E nelle Americhe tuttora esso è richiesto e ricercato: a tal punto che le ordinazioni spesso superano la produzione.

In Italia, eccetto gli ambienti tecnici, si ignora questa produzione siciliana, che è tradizionale, ed altamente qualificata. Ricordiamo un episodio: allorchè anni or sono venne ad Isnello l'allora sindaco di New York Impellitteri, questi chiese di visitare un'industria isnellese adibita alla produzione della manna. E ne fu entusiasta; e spiegò alla bionda moglettina d'oltre oceano l'origine di questo prodotto, che nasce più che dall'albero biblico, dalle speranze e dall'attesa dei montanari delle Madonie.

E Impellitteri in quell'occasione ebbe a dire proprio che nelle Americhe la manna delle Madonie era ricercatissima: lo stesso quotidiano italo-americano di Generoso Pope ne faceva la pubblicità quasi ogni giorno in conto di una ditta importatrice.

La manna siciliana, che anteguerra ha avuto vastissimi mercati, in questi ultimi tempi ha riconquistato gli sbocchi che le erano sfuggiti; ed oggi si può dire con certezza che essa ha ripreso il posto di prima. Forse — dicono a Castelbuono — occorrerebbe una politica governativa diretta a difendere questo prodotto per impedire ai surrogati di portar via a questa industria siciliana dei mercati da tempo acquisiti. E una simile difesa sarebbe anche utile per il pubblico, il quale saprebbe che la mannite, ad esempio, è sempre originale, cioè vegetale: e non un ritrovato chimico di ripiego, le cui qualità non coincidono con quelle richieste da madre natura.

Sulle montagne delle Madonie la manna è regina: e fate attenzione a non parlare di prodotti sintetici. Sarebbe come se bestemmiaste! E i contadini sarebbero pronti a spiegarvi quali siano le differenze tra quanto Iddio invia agli uomini naturalmente, e quanto si costruisce, invece, artificialmente. A conferma di questa tesi è la richiesta continua di manna siciliana da ogni parte del mondo, e il rifiuto dei veri conoscitori di ripiegarsi sui prodotti sintetici.

La difesa della manna è un problema vivo e attuale; va affrontato con chiarezza: soprattutto perchè esso potrà permettere di far fronte sempre meglio alle richieste pressanti, che pervengono dai vari paesi d'Europa e dagli Stati Uniti.

D. E.

Pennacchi di fumo dal cratere dell'Etna

Catania, 26

Un pennacchio di fumo nerastro si leva da stamane dal cratere centrale dell'Etna e si allunga nel cielo terso in direzione del mare. L'emissione di vapori era cessata dal cratere centrale con il cessare dell'eruzione di circa un mese addietro.

Fino a questo momento, non è dato sapere se la nuova emissione debba attribuirsi a movimenti di rilievo della colonna magmatica entro il cratere o ad un fenomeno effimero.

CRONACA DELLA CITTA'

SITUAZIONE CRITICA NEL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

La discriminazione degli sfratti in una ordinanza del Tribunale

Gli sloggi da abitazioni soggette a libera contrattazione verrebbero resi eseguibili mentre la tutela del giudice graduatore dovrebbe valere solo per le locazioni bloccate

Una situazione estremamente critica si profila nel settore degli alloggi, a seguito di un nuovo criterio interpretativo delle disposizioni vigenti per gli sfratti, fissato dal Tribunale in un'ordinanza comunicata ieri. Il provvedimento opera infatti una distinzione tra sloggi riguardanti abitazioni soggette al blocco delle locazioni e abitazioni in regime di libera contrattazione, stabilendo che solo per le prime possano applicarsi le particolari tutele a favore degli sfrattandi previste dal decreto n. 159 emanato nel maggio dello scorso anno dal Commissario generale del Governo. Gli sloggi da abitazioni di libera contrattazione verrebbero quindi sottratti alla competenza del giudice graduatore degli sfratti e resi senza altro eseguibili.

Sorge da quest'interpretazione una situazione nuova, le cui conseguenze potrebbero assumere a breve scadenza proporzioni impensabili: si valuta infatti che il numero degli sfratti resi così immediatamente eseguibili ascenda a 400 e forse cinquecento, secondo un calcolo che sarebbe stato fatto dalla competente commissione. Da altre fonti si fa addirittura temere l'esecuzione di un migliaio di sloggi.

A inquadrare il problema, gioverà ricordare, almeno sommariamente, i termini della disciplina sin qui seguita per gli sfratti. Problema grosso, divenuto tale forse proprio perchè in passato mai ne è stata affrontata la completa soluzione. E' avvenuto cioè che la insanabile crisi degli alloggi suggerì all'ex G.M.A. l'opportunità di bloccare sistematicamente l'esecuzione degli sfratti, con provvedimenti a carattere generale, prorogati di anno in anno. Nel contempo tuttavia continuò a funzionare regolarmente il ricorso alla Magistratura per la risoluzione di contratti di locazione nei casi previsti dalla legge, cui si aggiunsero numerosi casi di occupazioni abusive o comunque senza titolo, per i quali pure la Magistratura è stata richiesta di ordinare lo sgombero degli alloggi. A un certo punto, poichè le sentenze di sfratto si andavano accumulando a centinaia e poi a migliaia, il problema venne lasciato insoluto dagli alleati, limitatisi come detto a semplicemente procrastinare gli sfratti, salvo poche eccezioni (sloggi per immoralità e morosità e pochi altri casi).

Ereditata una tale situazione, il Commissariato generale del Governo nel maggio dello scorso anno adottò un provvedimento che finalmente avviava a graduale soluzione il problema. La decisione commissariale affidava infatti al Pretore l'esame di tutti gli sfratti, con l'assistenza e il parere della commissione preposta all'assegnazione degli alloggi, in modo da iniziare l'esecuzione degli sfratti, tenuto conto delle possibilità degli interessati di procurarsi da soli un'altra abitazione, rispettivamente delle possibilità degli enti pubblici di sistemare le famiglie da sloggiare. Una soluzione che sbloccava il problema e nel contempo evitava di lasciare sul lastrico coloro che erano colpiti dallo sfratto senza colpa. Nessun dubbio sorse un anno fa circa la competenza del Pretore e della commissione a graduare l'esecuzione di tutti gli sfratti, poichè l'art. 4 del decreto n. 159 richiamava in genere tutte le sentenze di sloggio riguardanti le abitazioni. In tal senso l'innovazione venne accolta dal Consiglio comunale e attuata fino a oggi.

Ora invece l'ordinanza del Tribunale minaccia di rivoluzionare il sistema: vi sarebbero cioè degli inquilini protetti dal blocco delle locazioni e per essi continuerebbe la tutela della gradualità degli sfratti; per tutti gli altri tale tutela non sarebbe applicabile. La motivazione dell'ordinanza giustifica il provvedimento con l'interpretazione della legge nazionale sulle locazioni, estesa anche a Trieste dal Commissario generale del Governo, e troverebbe quindi fondamento nella prassi seguita nel resto della Repubblica.

Di avviso contrario tuttavia si sono espressi quanti sono preposti alla tutela dell'inquilinato, i quali si appellano alla particolarità della situazione locale, che sarebbe dimostrata anche dallo stesso provvedimento del Commissario generale del Governo, che appunto mirava a stabilire una procedura eccezionale per l'esecuzione degli sfratti nella nostra città. Viene in proposito sottolineato che alcuna distinzione tra sfratto e sfratto è contenuta nel decreto del Prefetto Palamara, nè in tutti gli altri precedenti provvedimenti in materia che sono stati operanti per la generalità degli sfratti. Si prospetta inoltre la grave sperequazione di trattamento a danno degli inquilini con contratti di libera contrattazione, con il timore di un dilagare degli sfratti, sinora contenuto dalla rigida disciplina vigente.

Gli sfratti eseguibili riguarderebbero i contratti di locazione stipulati dopo il 1.o marzo 1947 (inizio del regime di libera contrattazione), gli occupanti senza titolo, la risoluzione di contratti diversi (portierato, locazioni precarie), gli sfratti per morosità e immoralità.

Del problema ieri immediatamente si è occupata la commissione per l'assegnazione degli alloggi, in una riunione presieduta dal giudice graduatore degli sfratti. Consta che la nuova situazione è stata posta all'attenzione del Commissario generale del Governo, con la richiesta di un urgente chiarimento della portata del decreto 159 e quindi della competenza o meno del giudice a graduare tutti gli sfratti. In giornata è stata investita del problema anche l'amministrazione civica e certamente la grave questione sarà dibattuta oggi dal Consiglio comunale. Al riguardo viene fatto notare che tutti gli alloggi di fortuna disponibili da parte degli enti pubblici, sono stati messi a disposizione del giudice graduatore, appunto per consentire l'esecuzione degli sfratti, mano a mano che vi è possibilità di sistemare gli sfrattandi. Con ciò quindi non vi sarebbe altra disponibilità di ricoveri per i colpiti da sloggi resi liberamente eseguibili.

Il Procuratore generale Mattera ha preso congedo da Trieste

S. E. Gregorio Mattera, già Procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, ha lasciato ieri la nostra città diretto a Roma ove assumerà la nuova carica di Presidente di sezione alla suprema Corte di Cassazione. In mattinata, durante una breve cerimonia a Palazzo di Giustizia, S. E. Alfonso Consalvo, Primo Presidente della Corte d'Appello, ha rivolto al partente il saluto e l'augurio di tutti i magistrati e funzionari giudiziari, consegnando infine al partente una artistica medaglia-ricordo. Il dott. Mattera ha ringraziato con commosse parole, assicurando che non dimenticherà mai i due anni di soggiorno nella nostra città, nel corso dei quali ha avuto fra l'altro la lieta ventura di assistere all'auspicato ingresso delle truppe italiane a Trieste.

Magistrati e funzionari si sono nuovamente raccolti attorno al dott. Mattera e alla sua gentile signora in serata, alla partenza del treno per la capitale.

L'ACCORDO CON BELGRADO

Pescatori triestini in delegazione a Roma

Una delegazione di pescatori triestini giungerà quanto prima a Roma, per esporre in sede governativa osservazioni e suggerimenti intorno al patto recentemente stipulato con la Jugoslavia per la pesca nell'Adriatico. La decisione di inviare una delegazione è stata presa durante un convegno tenuto dalla Democrazia Cristiana di Trieste, e nel corso del quale molti dei presenti si sono trovati a criticare alcuni aspetti del patto ed a mettere in evidenza alcune conseguenze dell'accordo che risulterebbero dannose ai pescatori della zona. Telegrammi in tal senso sono stati anche inviati al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Marina Mercantile.

L'assemblea dei farmacisti

L'assemblea generale dell'Ordine dei farmacisti, già annunciata agli iscritti con invito personale, avrà luogo questa sera martedì, alle 21 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) anzichè domani come fissato in precedenza.

LE DENUNCE TITINE DEL 1945 A CARICO DI ITALIANI

Una precisazione ufficiale della Procura generale di Trieste

Archiviazione per manifesta infondatezza delle accuse formulate come riflesso di un' anormale situazione politica

Non poca perplessità aveva destato la sconcertante notizia data sabato scorso da un quotidiano romano, e della quale ci siamo occupati, con una nota chiarificatrice, nella nostra precedente edizione: notizia secondo la quale la Procura generale avrebbe riesumato una serie di vecchie denunce a carico di italiani, presentate da jugoslavi o loro favoreggiatori al GMA fin dal 1945, e dagli Alleati mai prese in considerazione per la loro evidente infondatezza. Ora la locale Procura generale — da noi sollecitata — ci trasmette il seguente comunicato, che sostanzialmente conferma l'ipotesi già da noi avanzata domenica scorsa:

«*In relazione alle notizie* — dice il comunicato — *in merito al riesame da parte della Procura generale presso la Corte d'Appello di Trieste di alcune denunce presentate dall'Unione antifascista italo-slovena, si precisa che si tratta di procedimenti il cui corso fu arrestato per deliberazione del Governo Militare Alleato e che debbono essere definiti a norma del Codice di Procedura Penale.*

«*In numerosi casi è stata disposta archiviazione per manifesta infondatezza delle denunce. Per altri il Guardasigilli non ha richiesto il promovimento dell'azione penale. La richiesta del Ministro sarebbe stata necessaria per promuovere l'azione penale trattandosi di fatti commessi in territori su cui la sovranità italiana è cessata per effetto del Trattato di pace.*

«*Il Ministro, peraltro, non ha ritenuto opportuno effettuarla dato che le denunce erano state presentate oltre dieci anni fa, in maniera imprecisa e come riflesso della anormale situazione politica di quel momento e dato che le relative indagini dovrebbero svolgersi in territori non più sottoposti alla sovranità italiana*».

Prendiamo atto della precisazione ufficiale della locale Procura generale. Essa peraltro, nella sua formulazione, lascia qualche perplessità, in quanto non consente di stabilire se nelle asserite archiviazioni vanno comprese tutte le denunce a suo tempo inoltrate dai titini; sarebbe pertanto augurabile, data la delicatezza della materia, che la stessa Procura generale o il Ministro di Grazia e Giustizia facessero seguire un ulteriore chiarimento, tale da non dar adito a nessun dubbio.

Sempre a proposito della riesumazione delle denunce titine, una interpellanza è stata presentata ieri al Ministro di Grazia e Giustizia anche dall'on. Colognatti. In essa il parlamentare triestino auspica «una rassicurante comunicazione da parte degli organi responsabili».

L'azione sindacale nel settore dei CRDA

ACCORDO DI MASSIMA PER I DIPENDENTI DA COOPERATIVE

La giornata odierna sarà forse decisiva per gli sviluppi dell'azione sindacale in corso ai CRDA, per le rivendicazioni a carattere aziendale avanzate dai lavoratori dei Cantieri, tra cui quella riguardante la corresponsione di un premio di produzione per il 1955. Trattative hanno avuto luogo ieri tra il Sindacato metalmeccanico della C.d.L. e la direzione dei Cantieri, e continueranno anche oggi. Nel pomeriggio, inoltre, il Sindacato terrà alle 17 una assemblea per i lavoratori di Muggia, in quella località, e alle 18.30 analoga riunione alla C.d.L., nella sede di via Duca d'Aosta, per i dipendenti degli stabilimenti CRDA della nostra città.

Contemporaneamente la FIOM-C.G.I.L. ha indetto ieri due assemblee, pure a Muggia e a Trieste, per protestare contro le trattative separate in atto tra la C.d.L. e i C.R.D.A. e l'agitazione sarà proseguita oggi con due comizi, che avranno luogo nel pomeriggio rispettivamente all'uscita dal lavoro delle maestranze del Cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine.

Nella sede della Federazione cooperative e mutue sono proseguite ieri le trattative per l'estensione a Trieste del nuovo contratto di lavoro della categoria e l'applicazione del conglobamento. Nella riunione è stato raggiunto un accordo di massima, che prevede la salvaguardia delle condizioni contrattuali di maggior favore vigenti nella nostra città. La Federazione si è riservata di sentire il proprio direttivo ed un nuovo incontro è stato fissato per venerdì. Nel contempo la nuova C.d.L.-C.G.I.L. convoca per stasera alle 20, nella sede di via Zonta 2, i lavoratori dipendenti da cooperative. Nella stessa sede e alla medesima ora, sono convocati anche i dipendenti del commercio, per l'illustrazione del recente accordo sul conglobamento salariale.

Uno sciopero di 24 ore viene annunciato in sede nazionale per i dipendenti di tutti gli stabilimenti dell'Italcementi: l'agitazione sarà effettuata dalle ore 6 del 4 aprile alle ore 6 del giorno successivo.

A proposito della questione relativa al riscatto dei servizi di navigazione effettuati su navi ex a.u. il Simdan precisa che il problema è tuttora oggetto di studio a Roma, a causa della varietà dei casi e delle situazioni. Appena possibile saranno rese note le decisioni adottate nei riguardi dei marittimi.

La colonia greca di Trieste celebra la festa nazionale ellenica

Un discorso del Console sulla lotta a Cipro

Domenica scorsa, in occasione della festa nazionale ellenica, è stato celebrato nella chiesa di S. Nicolò un solenne Te Deum, al quale ha assistito, al completo, la numerosa colonia greca della nostra città.

Alla fine della funzione religiosa il Console di Grecia a Trieste, sig. Jean Tsaoussi, ha preso la parola per esaltare la nuova sacra lotta della Nazione ellenica: la lotta che viene condotta dai ciprioti e da tutto il popolo greco per la liberazione della grande isola martoriata. L'oratore, dopo aver ricordato che a stragrande maggioranza della popolazione di Cipro è greca e che essa desidera ardentemente di ottenere l'autodecisione e l'indipendenza, ha stigmatizzato i metodi ormai sorpassati, usati dal Governo di Londra, in contrasto con buona parte dell'opinione pubblica britannica, per fiaccare la volontà dei ciprioti e dei greci in genere, dichiarando poi che nei nuovi tempi che volgono la voce dei piccoli popoli non può più essere soffocata con la forza. Il signor Tsaoussi ha continuato rammaricandosi per la politica britannica d'intransigenza, che è culminata nella deportazione del grande capo spirituale e politico dei ciprioti, l'Arcivescovo Makarios, e per la dolorosa situazione odierna dei rapporti tra la Granbretagna e la Grecia, che tanto contrasta con la tradizionale amicizia che univa in passato i due Paesi.

Il Console greco ha in seguito detto che il Governo ed il popolo greco hanno preso atto con profonda soddisfazione della vastissima simpatia che la causa dei greci di Cipro sta suscitando in tutto il mondo libero e soprattutto in Italia, dove Governo e popolo hanno chiaramente espresso i loro sentimenti di solidarietà, che hanno avuto viva eco nella stampa italiana in genere ed in quella triestina in particolare. Proseguendo nel suo discorso, il sig. Tsaoussi ha affermato la sua fiduciosa speranza, fondata su varie ragioni di carattere politico e psicologico ma anzitutto sulla ferma volontà della popolazione di Cipro, dietro alla quale vigilano decisi ed insonni il Governo ed il popolo greco, che la lotta per l'indipendenza dell'isola sarà coronata dalla vittoria, e sottolineato la necessità che tutte le nazioni del mondo libero comprendano come non basti predicare i principi di libertà, di giustizia, di democrazia, ma occorra anche, e soprattutto, tradure in atto questi principi e difenderli attivamente. Concludendo il suo dire, il Console greco ha espresso la certezza che ben presto l'albero della libertà sorgerà sulla terra dell'isola di Cipro bagnata dal generoso sangue dei suoi figli.

La fine del discorso è stata salutata da tutti i presenti con applausi ed acclamazioni ai Reali ed alla nazione greca, a Cipro, all'amica Repubblica italiana ed alla nobile città di Trieste. La giornata si è conclusa con un ricevimento

Una lettera del Vicesindaco all'illustre pediatra prof. Nasso

Il prof. Nasso, direttore della Clinica pediatrica di Milano, è stato festeggiato dai suoi allievi nel trentesimo anniversario di insegnamento universitario. Il prof. Tecilazich, uno dei suoi allievi di più vecchia data, gli ha consegnato una lettera del Vicesindaco di Trieste ed un sigillo trecentesco offerto dal Comune, mentre il prof. Schwarz gli ha consegnato un volume scritto in suo onore dagli allievi ed il prof. Menghi una medaglia d'oro, pure offerta dai suoi allievi. Alla cerimonia hanno assistito numerose autorità e direttori di clinica pediatrica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.3, minima 8.7; pressione 1015.6 in aumento; umidità 78 per cento; temperatura del mare 7.4.

Oggi: S. Nicodemo. — Il sole sorge alle 5.56, tramonta alle 18.26. La luna leva alle 19.54, cala alle 5.54.

Maree. OGGI: bassa alle 15.35, cm. 39 sotto il l. m.; alta alle 21.50, cm. 53 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.10, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di prima classe (turno 105); 1 garzone di cucina (turno 52). Turno «generale»: 1 giovanotto di coperta (turno 703).

★ La Federazione dell'A. N. C. R. informa che il tesseramento per l'anno 1956 avrà inizio il 16 aprile p. v. Orario di ufficio 17-19 giorni feriali.

Ufficio elettorale D.C.

L'Ufficio elettorale D.C. comunica che i soci e simpatizzanti possono rivolgersi per la consultazione delle liste elettorali e per informazioni, giornalmente dalle ore 17 alle 20 presso l'Ufficio elettorale provinciale, piazza S. Giovanni 5.

STATO CIVILE

dei giorni 25-26 marzo 1956

Nati 12, morti 18, nati morti 2, matrimoni 2.

MORTI: Ceccato in Leghissa Antonia a. 81; Sartore Emilio a. 68; Manfreda Alfredo a. 56; Sabatti Salvatore a. 60; Toniatti ved. Vatta Antonia a. 72; Pocraiz ved. Labora Emilia a. 63; Kocmur in Dogulin Angela a. 53; Fonda ved. Birsa Antonia a. 79; Braico ved. Iacaz Maria a. 75; Spangher in Pittano Maria a. 61; Zuzek Emilio a. 71; Cepparo Guglielmo a. 58; Zapletal ved. Nicoli Maria a. 73; Bertucci Altero a. 82; Manganaro Francesco a. 72; Cok ved. Mainardi Pierina a. 75; Colosetti Amalia a. 65; Cirilli in Morpurgo Gemma a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Favretto Silvano barista con Coronica Eugenia sarta; Ferula Sergio autista con Siega Alessandra casalinga.

Messa nell'anniversario dell'Arma aeronautica

Nella ricorrenza del 33.o anniversario della Fondazione dell'Arma aeronautica, mercoledì avrà luogo alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, una Messa solenne. Il Presidio aeronautico di Trieste invita a partecipare a detta funzione gli aviatori in congedo, le famiglie dei Caduti e tutti i simpatizzanti dell'Arma.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Savina; 13.20: Musica operistica; 17: Musica sinfonica; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Canfora; 21: Il condannato per disperazione, di Tirso De Molina; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: K.O.; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Terziglio; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Mattutino verdiano; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Trampolino; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali, 14.30: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.35: Cori Montasio e Julia; 21.5: Celebri interpreti triestini; 22: Piccolo cabotaggio di Giani Stuparich; 22.10: Ottetto della canzone; 22.35: Complesso Pacchiori; 22.55: Quintetto Safred

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: Nuovi film italiani; 21: L'amico degli animali; 21.30: Il principale, di Luigi Barzini jr.; 22.15: Piccolo grande Piemonte, rubrica storica; 22.30: Terre nuove, servizio dall'Olanda.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Il Principale», un atto di Luigi Barzini.

PORTATA A TERMINE UNA SUPERBA OPERA PUBBLICA

La Sandrinelli è pronta e si riapre tra una settimana

La galleria Sandrinelli, dopo i lunghi lavori di restauro, sta per essere riaperta al traffico. La notizia sarà accolta con indubbio compiacimento dall'intera popolazione perchè tutti — chi in maggiore e chi in minore misura — si sono trovati a disagio per la sospensione del movimento sotto la galleria durante tutto il periodo di restauro, e cioè dal 1.o marzo dello scorso anno. Ancora qualche giorno di pazienza, e tutti potranno nuovamente attraversare la Sandrinelli, che si presenterà nel suo nuovo abito fatto di 18 milioni di tesserine di mosaico color verdolino, razionalmente illuminata (anzi splendente di luci) e con il manto stradale liscio come un biliardo.

Per i restanti lavori, ultimato il rivestimento in mosaico, saranno sufficienti pochi giorni, una settimana al massimo. L'Acegat ha praticamente completato l'impianto della nuova illuminazione; i tubi fluorescenti «Norka» sono stati collocati al centro della volta, a intervalli di otto metri, e agli imbocchi sono stati adottati particolari accorgimenti tecnici. Le lampade sono state poste a distanza dimezzata, cioè a 4 metri, al fine di render più intensa l'illuminazione ed eliminare in tal modo gli inconvenienti (o le conseguenze) per un troppo brusco passaggio dalla luce del sole a quella artificiale. Queste lampade supplementari agli imbocchi saranno spente durante la notte, perchè si otterrebbe l'effetto contrario; si avrebbe cioè un contrasto troppo violento tra l'illuminazione interna e quella esterna. Il Comune da parte sua ha raggiunto i due terzi nella sistemazione del fondo stradale e il riassetto dei marciapiedi. Il trattamento finale verrà completato in cinque-sei giornate di lavoro, dopo che saranno levate le impalcature interne.

La riapertura era stata prevista ancora per la fine di febbraio. I lavori infatti erano stati condotti a ritmo soddisfacente, senza troppe sospensioni dovute all'inclemenza del tempo; la recrudescenza invernale però aveva costretto l'impresa appaltatrice a sospendere il lavoro per oltre un mese, e cioè dal 28 gennaio al 29 febbraio e, dopo una ripresa parziale, ad una nuova pausa. Il tempo ora si è ristabilito, sia pure su un tono sciroccoso, e da una settimana i muratori sono nuovamente all'opera nella posa delle tesserine di mosaico; lavorando giorno e notte, onde completare quanto prima il restauro della volta e limitare così oltre il disagio per pedoni e automobilisti. Se tutto procederà bene — se non interverranno cioè ulteriori ostacoli dovuti alle intemperie — la Sandrinelli sarà riaperta al traffico nei primi giorni della prossima settimana. Questo termine può esser considerato come acquisito, perchè entro la giornata odierna verrà completato il rivestimento in mosaico della volta. Ieri sera mancavano da coprire soltanto 55 metri quadrati — sul totale di 7.300 — pari a una giornata di lavoro.

Oggi quindi verranno poste in opera le ultime 137.500 tesserine di mosaico (ve ne sono 2500 per mq.) e già in serata dovrebbero venir tolte le impalcature necessarie per i lavori alla volta. Per quanto alla popolazione sembri un'eternità dall'inizio dei lavori di restauro, rispetto ai termini contrattuali ci si trova invece con un bel margine di anticipo. Il termine per la consegna, da parte dell'impresa appaltatrice dei lavori alla volta, era stato fissato infatti al 14 aprile ma in realtà sarebbe stato dilazionato fino a luglio per il ricupero dei giorni (una novantina) perduti a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

La convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali

Verrà sottoscritta oggi a Trieste la convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali. La cerimonia si svolgerà presso la sede dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri. La firma di questo importante accordo bilaterale rientra nell'ambito dell'accordo italo-jugoslavo

Verrà così regolata la reciprocità delle prestazioni previdenziali e assicurative spettanti alle persone che, essendo stabilmente residenti in una delle zone considerate dall'accordo di Udine, hanno un regolare rapporto di impiego nell'altra area.

Pacchi dono riservati agli artiglieri disoccupati

Presso la Sezione M. O. Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, trovasi un limitato numero di pacchi di generi alimentari offerti dalla Pontificia opera assistenza che verranno distribuiti ad artiglieri in congedo disoccupati. Gli interessati possono ritirare gratuitamente il pacco presso la sede della Sezione alla Casa del Combattente giovedì prossimo dalle 17 alle 19 presentando un documento di aver appartenuto all'Arma di Artiglieria e il tesserino rosa di disoccupato.

INCIDENTE A MEZZANOTTE IN VIA DEL TEATRO ROMANO

Catapultato sulla strada nello scontro con il camion

Il malcapitato motociclista versa in gravi condizioni

Un tragico scontro è avvenuto la scorsa notte in via del Teatro Romano. Mezzanotte era appena scoccata quando l'odontotecnico Ferruccio Pilar, di 26 anni, abitante in via Biasoletto 23, svoltava, con la sua motoleggera, dal Corso Italia in via del Teatro Romano per proseguire la corsa in direzione della via Crosada. Il Pilar era giunto nelle vicinanze dell'incrocio con la via Malcanton — stava passando, precisamente, davanti al palazzo dell'Inail — quando veniva a collisione con l'autocarro guidato da Aldo Viotti, di 23 anni, abitante in via Cavana 20, che, svoltato allora dalla via Malcanton, s'accingeva a proseguire la marcia verso il Corso. Dopo essersi impennata, la moto ha abbattuto tra la cabina e la fiancata sinistra dell'autocarro, dove si è incastrata verticalmente, mentre il Pilar veniva catapultato all'indietro e, gravemente ferito, stramazzava sull'asfalto. Il povero giovane veniva subito soccorso mentre da un vicino telefono qualcuno avvertiva la CRI. Poco dopo, adagiato in un'autolettiga, lo odontotecnico, che ha riportato la frattura della base cranica, l'avulsione traumatica degli incisivi inferiori e ferite lacero-contuse al viso, veniva avviato all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Il Pilar fino a tarda notte versava in gravi condizioni. Sul posto dell'incidente sono stati eseguiti i consueti rilievi.

Trieste e la Carinzia

UNA CONFERENZA A KLAGENFURT SUI TRAFFICI TRA L'AUSTRIA E L'ADRIATICO

Su invito della Società austriaca per lo studio dei traffici, il Presidente della Camera per l'incremento dei traffici tra l'Austria e Trieste, Raoul Janitti, ha tenuto a Klagenfurt una conferenza alla quale sono intervenuti numerosi studiosi da tutte le parti della Carinzia. Il sig. Janitti ha dato una visuale generale sullo sviluppo storico dei traffici fra la Carinzia e il suo porto naturale e più vicino che è Trieste. Egli ha accennato ai grandi vantaggi che offrirebbe l'apertura della strada da Hermagor (Gailtal) attraverso Nassfeld a Pontebba.

Con questa strada i turisti austriaci e germanici avrebbero la possibilità di viaggiare attraverso una delle più suggestive regioni per raggiungere l'Italia. Ha chiesto inoltre di aumentare la velocità dei treni passeggeri e treni merci per battere la concorrenza degli autotrasporti. Oltremodo utile sarebbe la costruzione d'una stazione ferroviaria comune, cioè italo-austriaca, a Camporosso, e anche di una galleria sotto il Semmering e della ferrovia del Gail con una lunga galleria da Hermagor a Pontebba. Per il traffico stradale si dovrebbe quanto prima iniziare l'autostrada già progettata Trieste - Palmanova - Udine - Tarvisio - Villaco. Le comunicazioni aeree fra la Carinzia e Trieste non esistono al giorno d'oggi; sarebbe facile attuarlo tramite elicotteri, che impiegherebbero circa 40 minuti da Trieste a Klagenfurt.

Fra i convenuti erano il Viceconsole d'Italia dott. Bonoldi, il presidente della Direzione ferroviaria di Villaco Hofrat dott. Weiss, il sig. Newole in rappresentanza delle autorità regionali, il Direttore dei LL. PP. ing. Sschmid e per la Camera di commercio della Carinzia il direttore Kasper. Da Vienna era arrivato il Hofrat Tax, da Graz il consulente Montag, da Trieste il direttore F. Hönig e O. Thürridl.

Il personale dell'ex G.M.A. e una precisazione del Sindacato

Abbiamo pubblicato sabato i postulati dell'Unione dipendenti del Commissariato generale del Governo per la sistemazione del personale dell'ex GMA. In proposito il Sindacato di categoria della Camera del Lavoro in una sua nota rileva: «Tra l'altro l'Unione risulta prospettare il disagio del personale anziano, che resterebbe escluso dall'inquadramento dei ruoli transitori o aggiunti e ridotto allo stato di avventizio, evidentemente in conseguenza al superamento di certi limiti di età».

Ora tale affermazione, prosegue il Sindacato, contiene un grossolano, inspiegabile errore. Infatti tutti sanno che il collocamento nei ruoli speciali transitori (presto aggiunti) non è condizionato ad alcun limite di età. Invero il D.L. 7 aprile 1948, n. 262, che istituisce detti ruoli, dispone a chiare lettere al secondo comma dell'articolo 1: «Per il collocamento nei ruoli speciali è necessario il possesso di tutti i requisiti, ad eccezione del limite massimo di età, prescritti per la nomina nei corrispondenti ruoli organici». Pertanto, conclude il Sindacato, nessun dubbio può sussistere in proposito.

LE ORE DELLA CITTA'

Aria di Parigi

L'aria raffinata di Parigi spirerà domani nei saloni dell'albergo Excelsior dove, alle 17.30, avrà luogo l'annunciata sfilata di alta moda di primavera. Le ultime creazioni firmate dai più celebri maestri italiani dell'abbigliamento e da Fath, Dior e Givenchy verranno presentate alle gentili signore che hanno raccolto l'invito rivolto loro dalla «Lega contro il cancro», promotrice del benefico pomeriggio mondano. Per combattere l'inesorabile male occorrono larghezza di mezzi e terapie costosissime, e per raccogliere i fondi necessari a questa nobilissima crociata sociale, la «Lega» ha indetto la sfilata dei modelli che offrirà alle signore l'occasione di fare del bene e di sollevare il sipario sulla moda di domani. Il prezzo per accedere nei saloni dove verrà presentata la linea di primavera è di mille lire inclusa la consumazione. La prenotazione dei tavoli e l'acquisto dei biglietti si possono fare presso l'ufficio ricevimento dell'albergo Excelsior.

La "Vanoni"

Il Ministro delle Finanze ha precisato che i giorni 29 e 31 marzo non sono considerati festivi. In dipendenza, il locale Ufficio imposte, per ricevere le dichiarazioni dei redditi, nei predetti giorni resterà aperto al pubblico sino al termine del normale orario di ufficio e inoltre, nel giorno 31 anche nelle ore pomeridiane dalle ore 17 alle ore 20.

«Cito» cane felice

Ricordate la storia di Cito, il «boxer» degli zingari, raccolto in condizioni pietose dal Ricovero animali» circa due mesi fa? Ebbene oggi Cito è un cane felice, ha un padrone, una casetta tutta per sè e un prato dove correre. Che può desiderare di più un «boxer» affettuoso e di animo mite come lui? Cito è uno dei tanti, uno di quelli che nel «Ricovero» hanno trovato protezione, cure materiali e affetto da parte di persone che si preoccupano, non solo del presente, ma anche dell'avvenire degli animali che il caso o gli stessi proprietari, per varie ragioni, loro affidano. Ragione per cui l'«alberghetto» di via Marchesetti 10 (tel. 39385) è sempre al gran completo; in questo momento, per esempio, i 52 cani ivi alloggiati occupano il bagno, la cucina, il corridoio e la stanza d'ufficio, oltre naturalmente i numerosi box. Malgrado l'affollamento, tutti si comportano benissimo, non si azzuffano tanto spesso come accade fra i coinquilini a due gambe, nè s'innervosiscono ai miagolii della quarantina di gatti, ai quali il «Ricovero» ha dovuto aprire le porte. (Senza contare i conigli, i colombi e spesso qualche scoiattolo!). Tutta questa bella compagnia ha superato bravamente i rigori del mese scorso e oggi che il brutto è passato, insieme alla Direzione, essa invia calorosi ringraziamenti a coloro (e sono moltissimi) che l'hanno aiutata, specie ai componenti del «Patronato pro Ricovero». E buona Pasqua a tutti, anche da parte di Robbie, l'ultimo arrivato, un alsaziano che da un ufficiale americano è arrivato fino a Cattinara e ora attende un nuovo padrone.

Lascia o raddoppia

Perchè affannarsi per trovare un posto, se con solo 5000 lire mensili potrete acquistare il nuovissimo televisore *Trans Continenta Radio* da 17 pollici, 18 valvole, 6 canali, di alta fedeltà, al prezzo record di lire 115.000 dall'esclusivista *Radio Alabarda*, viale XX Settembre n. 7?

Chi ha smarrito?

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione: portamonete di pelle color marrone contenente oltre lire 2000 e francobolli; un portafogli con una carta d'identità a nome di Sergio Zacchigna.

Modelli primavera

In questi giorni sono giunti a Trieste i nuovi modelli di calzature per la nuova stagione; la Calzoleria Viale è lieta di presentarli alla sua clientela, che ben conosce le marche di fiducia, i prezzi convenienti. Alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) si compera sempre meglio.

GRAN BAR ALCIONE
Ore 11.30
l'aperitivo, un pianoforte e l'organo elettrico del M.o MANZETTI
Questa sera TV
ore 21.30: «Il Principale», un atto di Luigi Barzini.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Per le feste pasquali viene organizzato un soggiorno a Cortina d'Ampezzo; programma dettagliato e iscrizioni seralmente in sede.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per le prossime feste pasquali gita sciatoria a Cervinia e a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240, seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica 1.o aprile gita pasquale a Cividale e Castelmonte. Prenotazioni seralmente in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita di due giorni al Canin. Programmi dettagliati e informazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 39329.

† Circondata dall'affetto dei suoi cari spirava serenamente

Maria Zapletal ved. Nicoli

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il cognato dott. RICCARDO NICOLI, la cognata MARIA FRANCESCHINI e la nipote MARIA de BEDEU.

Trieste, 24 marzo 1956

Io sono la resurrezione e la vita, chiunque crede in me non morrà mai. (Giov. 11, 25)

† Il nostro amatissimo papà

Vittorio Lutta

è stato chiamato dal Signore la sera del 23 corr. Lo piangono le addolorate figlie GIULIA col marito CARLO de FELLENBERG, OLGA col marito ORESTE OLTREMONTI, LETIZIA col marito AMATO BILLOUR e le nipotine GIULIANA e MANUELA.

Un commosso grazie vada all'esimio prof. dott. Loris Premuda che con rara perizia e con amore curò il nostro caro papà.

† Il giorno 25 corr. è deceduto

Martino Samsa

Ne dànno la triste partecipazione la moglie, la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 27 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

La Società «ILVA» Alti Forni e Acciaierie d'Italia Stabilimento di Trieste, partecipa con profondo cordoglio il decesso del suo dipendente

Martino Samsa

† Addì 26 corr. è mancato improvvisamente

Carlo Tassini

di anni 65

lasciando in un inconsolabile dolore la mamma, la moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti.

Un riconoscente grazie vada al dott. Bruno Gran che per lunghi anni lo curò con impareggiabile perizia.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.30, dall'abitazione di via S. Giustina 4.

Nel trigesimo della morte di

Dante Weissmann

una S. Messa in suffragio dello scomparso verrà celebrata il 28 corr. alle ore 9 nella chiesa di via Vasari.

Nel IV anniversario della morte di

Francesca Tamaro

il fratello ROMOLO la ricorda con immutato rimpianto.

† Il giorno 26 corr. mancò all'affetto dei suoi cari

Carla Rodaro ved. Kosovel

d'anni 79

Ne dànno il triste annuncio i desolati figli assieme ai generi, nuore, nipoti, pronipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie: KOSOVEL, MICHELONE, UBALDINI, DE PAULIS, BRILL, BRAVIN, BENUSSI e BENSI

† **Maria ved. Pittano**

n. SPANGHERO

è deceduta il 25 corr. lasciando nel dolore i figli, le nuore, la nipote, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il prim. prof. Mario Carravetta, i medici assistenti, la suora Tiziana ed il personale della II divisione chirurgica.

† Ieri alle 9.15 ha cessato di vivere

Ferruccio Conte

di anni 62

La moglie, i figli, le figlie, il genero dott. CIRASO, la nuora e la cognata ne dànno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi, alle 16.30, partendo da via Aris n. 58.

Monfalcone, 27 marzo 1956

† Il giorno 25 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Cepparo

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia IDILLIA con il marito LICIO ROSSETTI e il figlioletto AURO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dall'Ospedale della Maddalena.

La Direzione e il personale dell'AQUILA S. p. A. T. I. a tumulazione avvenuta annunciano con dolore l'immatura scomparsa del dipendente e collega

Pietro Zulian

Trieste, 26 marzo 1956

Le Famiglie TAMARO e MARCHESE commosse per la affettuosa manifestazione cui sono state fatte segno nella dolorosa circostanza della scomparsa della loro adorata mamma

Giorgina ved. Tamaro

esprimono a tutti gli amici e conoscenti che hanno voluto parteciparvi, con i ringraziamenti sentiti, l'espressione della loro riconoscenza più sincera.

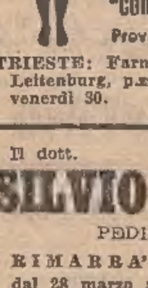
Milano, 26 marzo 1956

Nel trigesimo della morte della cara

Nella

la famiglia SPACCINI La ricorda agli amici e ringrazia in modo particolare quanti in varia guisa vollero onorare la Sua memoria.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata nella cappella di S. Rita oggi, alle ore 8.15, a cura della Conferenza San Vincenzo de' Paoli di S. Rita.


ernia
MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
"come con le mani"
Prove gratuite a:
TRIESTE: Farmacia dott. R. de Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, venerdì 30.

Il dott.
SILVIO SESSI
PEDIATRA
RIMARRA' ASSENTE
dal 28 marzo al 4 aprile 1956

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.

OGGI
S. Augusta
Se oggi è il «vostro» santo, festeggiatelo con un bicchierino di *Strega*, il liquore aristocratico. E tenetene sempre una bottiglia nel vostro bar domestico, perchè lo *Strega*, a tutti graditissimo, è il liquore che immancabilmente vi classifica tra le persone dai gusti raffinati.
STREGA

VI CHIAMA SEI VOLTE!

L. 3200
Anche se avete il sonno duro, questa elegante sveglia (mod. Arizona) vi garantisce un risveglio dolce e progressivo ma sicuro, chiamandovi con sei armoniosi trilli ad intervalli di un minuto. Finemente laccata in verde pisello od avorio, non costa che L. 3.200 (dazi escl.).
VEGLIA
è un prodotto Borletti

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 35747

INNOVAZIONI LITURGICHE PER LA SETTIMANA SANTA

Le campane di Pasqua nella notte di sabato

La giornata di vigilia diventa di pieno lutto, non vi si celebra alcuna funzione oltre all' «ufficiatura delle tenebre» e il digiuno si prolunga fino a mezzanotte, quando comincerà la Messa della Resurrezione

Il 26 novembre dell'anno scorso la Congregazione dei Riti rendeva pubblico un suo decreto, approvato qualche giorno prima dal Papa, col quale introduceva alcune sostanziali riforme alla liturgia della Settimana Santa. Ma pochi in verità, in quell'epoca, avvertirono la importanza delle modifiche che certamente meraviglieranno anche i meno osservanti dei riti religiosi. Infatti tutti resteranno sorpresi nell'apprendere che la visita ai «Sepolcri» non si farà più a cominciare dalle prime ore del pomeriggio del Giovedì Santo, ma nella tarda serata dello stesso giorno e protratta fino a mezzogiorno del successivo venerdì, e soprattutto che le campane si scioglieranno e suoneranno, anzichè poco prima di mezzogiorno del sabato, la notte fra il sabato e la domenica.

In pratica, dunque, quest'anno verrà abolita la vecchia usanza di coloro che il Giovedì Santo, visitavano di solito i sette sepolcri prescritti dalla Chiesa. Non vi sarà più il festoso scampanare del sabato che annunciava la Resurrezione di Cristo: le campane suoneranno invece verso la mezzanotte, o anche più tardi.

Occorre spiegare il motivo che ha indotto le autorità ecclesiastiche a decidere le radicali riforme, specie nel «triduo sacro», ossia nelle funzioni dei giovedì, venerdì e sabato della Settimana di Pasqua, che sono riportate alle ore in cui effettivamente si verificarono i relativi misteri. Si deve perciò parlare di ritorno alle origini; cioè alla sera del giovedì l'Ultima cena, ossia l'istituzione della Eucaristia; al pomeriggio del venerdì la Passione e morte di Gesù; all'alba della domenica la sua gloriosa Resurrezione dopo tre giorni di sepoltura.

Tutte queste funzioni erano state fin dal Medioevo, epoca in cui tutti godevano di sette giorni di libertà assoluta (3 prima di Pasqua e 3 dopo), anticipate in ore comode per i celebranti ma specialmente per i fedeli che in gran numero vi partecipavano, e per favorire lo svolgersi di quelle commemorazioni della Passione a carattere popolare e folcloristico di grande rinomanza che si svolgevano particolarmente in alcune regioni dell'Italia e della Spagna. Ma all'infuori di queste manifestazioni addirittura spettacolari per grandiosità di apparati e concorso di folla, i fedeli — che non godono più dal 1642 dei sette giorni di festa assoluta — non assistono come un tempo alle funzioni religiose, presi come sono dalle loro occupazioni e dagli obblighi di lavoro. Le chiese, durante le funzioni pasquali, sono da molti anni quasi vuote. Ciò che indusse i Vescovi a chiedere ed ottenere, fin dal 1951, in via sperimentale, lo spostamento della veglia pasquale del Sabato Santo, e recentemente anche molte altre funzioni al pomeriggio, tanto più che le Messe vespertine, previste dalla costituzione apostolica «Christus Dominus» del 6 gennaio 1953, si celebrano ovunque con numeroso concorso di fedeli.

Le principali riforme si avranno a cominciare dalla funzione delle Tenebre, — detta così perchè dopo il canto di ogni mottetto si spegne una candela che sta accesa sull'altare, fino ad ottenere la simbolica completa oscurità — che invece del mercoledì sera verrà celebrata la mattina del giovedì, in modo da obbligare lo spostamento della Messa del giovedì (detta «in coena Domini» o della istituzione dell'Eucaristia) all'ora del vespero, non prima delle 17 e non dopo le 20. Terminata la Messa, durante la quale si consacreranno non più soltanto due ostie — come finora si faceva — ma anche quelle per la comunione dei fedeli nei due giorni successivi, le pissidi saranno portate processionalmente e deposte nel ciborio trasformato in sepolcro, dove saranno conservate fino alla Resurrezione. Cosicchè la visita ai Sepolcri, come abbiamo detto, non potrà aversi che terminata la processione a notte iniziata.

Anche le funzioni del venerdì, naturalmente senza la Messa, saranno trasferite dal mattino al pomeriggio, ora in cui il Redentore morì sulla croce per la salute del genere umano. In tale funzione, snellita degli elementi liturgici aggiunti nel Medioevo, verrà a risaltare con più efficacia il rito dello scoprimento della Croce sull'altare spoglio di ogni altro arredo. La novità introdotta in questa giornata è rappresentata dalla comunione dei fedeli che finora ne erano esclusi.

Il Sabato Santo, assolutamente aliturgico, cioè privo di qualsiasi funzione, tranne quella delle Tenebre officiata al mattino, rappresenta il giorno che Gesù rimase nel sepolcro guardato dagli sbirri per il timore che i discepoli se ne impadronissero per poi dire che era risorto. Così la Chiesa nel lutto, veglia, come vegliarono le pie donne durante il riposo sabatico. Verso l'alba della domenica, dopo la Messa di mezzanotte e la funzione della benedizione del cero pasquale e del fuoco, che rappresenta la luce di Cristo che risorge fugando le tenebre del cuore e della mente, le campane suoneranno a festa. Così anche il sabato, che da mezzogiorno diventava giorno di letizia, cessando a quell'ora il digiuno quaresimale, rimarrà di pieno lutto e di fervente attesa dell'ora della vera Pasqua nella comunione con Cristo risorto. Naturalmente verrà a mancare la tradizionale uscita dalla canonica dei sacerdoti in cotta e stola, accompagnati dal chierichetto, nella tarda mattinata del sabato, per benedire le case con l'acqua lustrale, cosa che avverrà nei giorni immediatamente seguenti alla Pasqua.

Un altro problema verrà a crearsi con le innovazioni del Sabato Santo, e cioè la sospensione degli spettacoli nei pubblici luoghi di divertimento per due serate, invece di una, quante sono le giornate di lutto per la morte del Redentore. Ma non essendo questo un tassativo obbligo, forse rimarrà soltanto la consuetudine, finora rispettata tacitamente, della chiusura del venerdì.

Questo nuovo ordinamento della Settimana Santa, susciterà nel mondo intero qualche perplessità, modificando alcuni usi locali, ma soprattutto le abitudini ormai radicate da secoli nel nostro popolo che è, per eccellenza, tradizionalista. Perciò non si può dire se la speranza dei pastori di anime, di vedere una più larga affluenza di fedeli alle funzioni sacre della Settimana pasquale, possa avverarsi. Sta di fatto però, che, come la suggestiva Messa di mezzanotte di Natale, spinge il popolo ad abbandonare le proprie case ben riscaldate per recarsi in Chiesa, con maggior ragione la Messa della notte pasquale stimolerà le famiglie, nel tepore dell'incipiente primavera, ad essere meno pigre e più sollecite al richiamo del festoso rintocco delle campane.

Renato Marcucci

Cattedre vacanti negl'Istituti triestini

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha comunicato ai Provveditori agli Studi l'elenco delle sedi vacanti in seguito all'ordinanza che dispone il movimento dei presidi e professori nelle scuole medie.

Per quanto riguarda Trieste sono vacanti le cattedre seguenti: Istituti magistrali: 1 maestra giardiniera; Istituti tecnici nautici: 2 lettere italiano, 1 matematica, 1 fisica, 1 meccanica, 1 teoria.

Malgrado tutto è primavera

(«Giornalfoto»)

All'appuntamento con la primavera sono stati puntuali soltanto i mandorli: mentre il cielo, imbronciato, si è rifiutato di andare incontro al 21 marzo con tutta la sua azzurra serenità, gli alberi si sono inghirlandati di bianco. A San Sabba, la stagione dei fiori si è annunciata con questo mandorlo che, incurante della pioggia e delle nuvole, ha indossato, da un giorno all'altro, l'abito del sole. La gente invece non ha ancora smesso gli abiti dell'inverno, i prati sono spogli e gli ombrelli continuano a girare per le strade: ma che conta? Questo mandorlo ci dice che, malgrado tutto, è primavera. E non teme smentite.

Trieste parteciperà ai lavori per l'anno geofisico internazionale

Ai lavori per l'anno geofisico internazionale, che si terrà dalla primavera del 1957 all'autunno del 1958, parteciperà anche la nostra città. Su invito del Comitato speciale per l'anno geofisico internazionale, l'Ente italiano di ricerche ha nominato il Comitato nazionale, che sarà composto di quattro professori, fra i quali anche lo studioso triestino Giovanni Silvani.

Il Comitato ha il mandato di preparare un programma di ricerche e di osservazioni nei quattro campi della geofisica, di coordinare l'attività delle istituzioni italiane, portare nuovi contributi alle ricerche e mantenere i contatti con il Comitato internazionale. Per le attività da svolgere sono stati costituiti 11 gruppi di lavoro, a parecchi dei quali collabora il prof. Silvio Polli, geofisico titolare presso l'Istituto talassografico di Trieste, recentemente nominato membro dell'Unesco. L'Istituto collaborerà alle ricerche organizzate in occasione dell'anno geofisico, con sei relazioni. I rilevamenti che saranno fatti, riguardano la meteorologia, l'attività solare, le variazioni glaciologiche e climatologiche e l'oceanografia.

I CADUTI DELLO «SCIROCCO»

Carlo Zangrando

Apprendiamo che, oltre ai cinque triestini periti nel marzo del '43 nell'affondamento della torpediniera «Scirocco», si trovava imbarcato sulla unità da guerra italiana anche il muggesano Carlo Zangrando. Reduce dalle gloriose operazioni sostenute dalla «Giulio Cesare» (aveva partecipato anche alla battaglia di Punta Stilo, guadagnandosi una decorazione), era stato assegnato da qualche mese al cacciatorpediniere «Scirocco» in qualità di sottocapo radiotelegrafista. Egli trovò la morte assieme a tutti i componenti dell'equipaggio per il violento ciclone abbattutosi sull'intera Squadra navale, nel corso di una tempesta nel Mediterraneo.

I vigili del fuoco sono accorsi iersera, poco dopo le 21, in androna Sant'Eufemia 2, per estinguere un incendio di canna fumaria.

RENDERE PIU' RAPIDE LE COMUNICAZIONI DA E PER TRIESTE

La comodità del vagone-letto indispensabile ai viaggi commerciali

Prima della guerra ottimi servizi facevano capo alla nostra città, oggi è soddisfacente solo il collegamento con Roma

Completiamo oggi l'esame dei servizi ferroviari facenti capo a Trieste, prospettando la situazione, gli inconvenienti e le lacune che presenta il servizio dei vagoni-letto, settore particolare ma tuttavia molto importante dell'organizzazione ferroviaria. Vogliamo anzi sottolineare l'interesse che questo servizio, unitamente a quello dei treni rapidi, costituisce nel quadro degli sforzi che Trieste compie per accelerare i tempi della ripresa economica. Linfa vitale dell'attività produttiva sono infatti le relazioni tra gli operatori economici, quindi le comunicazioni. Una città difficilmente raggiungibile incontra oggi notevoli difficoltà nell'inserirsi in correnti di traffico e di affari, perchè la rapidità delle operazioni economiche è condizione fondamentale per il loro successo.

Non si sa per quali ragioni la Compagnia Vagoni-letto, che prima della guerra aveva istituito ottimi servizi in partenza da Trieste, abbia nel dopoguerra trascurato totalmente le comunicazioni internazionali con partenza e arrivo in questa città. Anteguerra esistevano infatti i seguenti vagoni-letto giornalieri internazionali che facevano capo a Trieste: 1 vagone-letto Trieste-Parigi-Calais; 1 vagone-letto Trieste-Parigi; 1 vagone-letto Trieste-Vienna; 1 vagone-letto Trieste-Monaco; 1 vagone-letto Trieste-Budapest.

Da notare ancora che negli ultimi anni, prima della guerra, il vagone-letto Trieste - Budapest venne sostituito con la vettura-letto Budapest - Cannes - Budapest che serviva Trieste nei due sensi e cioè con destinazione Budapest, e con destinazione Costa Azzurra. Trieste aveva dunque, prima della guerra, ben due vetture-letto giornaliere per Parigi, precisamente la Trieste-Calais agganciata al S.O.E. e la Trieste-Parigi che partiva nel pomeriggio verso le ore 15.15 per Parigi col T. P.

Da qualche mese Trieste è ridotta ai due soli vagoni-letto di servizio nazionale e precisamente Trieste-Roma e Trieste-Genova.

Per Genova e Torino: Non si comprende perchè la vettura-letto Trieste-Milano e Genova viene agganciata al treno 619 delle 20.50 anzichè al treno 47 delle 21.30. Quest'ultimo arriva a Mestre alle 0.15. Il treno 180 per Milano-Genova arriva a Mestre da Venezia alle 0.26 e la vettura-letto potrebbe venire agganciata a Mestre al treno 47 (anzichè come finora a Venezia).

Chi intende recarsi da Trieste a Torino viaggiando in vagone-letto non può far altro che prendere il letto da Trieste a Milano arrivando alle 5.28 del mattino e proseguendo col treno 180 delle 5.55 per arrivare a Torino alle 8.27. E' evidente la scomodità di alzarsi così presto e di continuare due ore e mezzo di viaggio in vagone normale. Se venisse istituita una vettura-letto Trieste-Torino che partisse alle 20.50 col treno 619, la stessa potrebbe venire agganciata a Milano (approfittando del fatto che oggi tra l'arrivo alle 5.28 e la partenza del 180 alle 5.55 vi è un intervallo sufficiente) e arrivare a Torino alle 8.44. Di questa vettura-letto si avvantaggerebbero moltissimo anche le comunicazioni Venezia-Torino. Inoltre una vettura-letto Torino, P.N. per Trieste potrebbe partire col treno 197 delle 21 che arriva a Milano alle 23.52; qui venire agganciata al 197 che parte da Milano alle 0.40 e arriva a Mestre alle 5.44. Il treno 40 da Roma parte da Mestre per Trieste alle 5.40. Con un ritardo di pochi minuti potrebbe agganciare a Mestre la vettura-letto da Torino, arrivando a Trieste alle 8.30. I viaggiatori che usufruiscono della vettura-letto da Milano per Trieste, anzichè usufruire della Genova-Trieste (che arriva appena alle 10.09 perchè, per comodità dei viaggiatori da Genova per Venezia, fa il tratto Mestre-Venezia perdendo così l'agganciamento al treno 40 Roma-Trieste), prenderebbe posto sulla vettura-letto Torino-Trieste arrivando a Trieste con ore 1.39 di anticipo (ore 8.30 anzichè 10.09).

Per Vienna e Monaco: Questo importantissimo itinerario per Trieste è servito molto male, in quanto l'unica vettura-letto è la Vienna-Roma-Vienna. Il risultato è che è difficilissimo trovare posti liberi per i viaggiatori da Venezia e da Trieste per Vienna (e viceversa). Oggi si parte alle 20.25 da Vienna coi vagone-letto arrivando alle 8.20 a Udine e il vagone-letto continua per Venezia. Alle 8.41 parte da Udine il diretto 824 (solo 2.a e 3.a classe) che arriva a Trieste alle 10.30 (velocità 45.5 km./ora). Non si potrebbe istituire un nuovo vagone-letto Vienna-Venezia per quattro giorni alla settimana e far giungere lo stesso tre volte alla settimana a Trieste?

Corse impraticabili

Quanto detto per una direzione vale anche per la direzione opposta. Se i vagoni-letto del nuovo servizio Venezia-Vienna partissero tre volte la settimana da Trieste e quattro da Venezia ne sarebbero avvantaggiate enormemente queste due città. Anche il vagone-letto Monaco-Fiume-Monaco (giornaliero) è stato soppresso. Chi da Trieste vuole recarsi a Monaco deve andare a prendere il vagone-letto Zagabria-Monaco (giornaliero) a Villaco.

Se all'andata la cosa è fattibile (perchè si parte col treno 508 alle 19.07 — con vettura diretta Trieste-Monaco di solo II e III — arrivando a Villaco alle 23.59 per prendere il letto che parte da Villaco alle 0.40 e arriva a Monaco alle 8.16), viceversa la cosa diventa quasi impraticabile al ritorno. Infatti la vettura-letto parte alle 22.20 da Monaco e arriva alle 4,38 a Villaco. A questo punto bisognerebbe abbandonarla per proseguire col 503 che parte alle 5.03 da Villaco e arriva a Trieste alle 10.30. Non si potrebbe far deviare tre volte alla settimana questo vagone-letto a Trieste, lasciando quattro volte il vagone-letto per Zagabria? Dato che vi sono già vetture dirette (di II e III classe) Trieste-Monaco, la vettura-letto farebbe lo stesso percorso delle vetture passeggeri normali.

Per Calais: Sul treno Simplon-Orient la vettura Trieste-Calais è stata tolta all'inizio di questa estate a Trieste per fare capo a Venezia, malgrado vi sieno circa 20 conduttori e personale di W.L. triestini che hanno tuttora domicilio e residenza a Trieste. Aver tolto la partenza di questa vettura da Trieste dimostra un vero disinteresse. Infatti, anche se questa vettura-letto parte da Trieste — dato che passa comunque per Venezia — essa effettua l'identico servizio come ora che parte da Venezia. Non va dimenticato che col ritorno delle comunicazioni Nord America (Saturnia e Vulcania) e con le nuove linee oltremare che faranno capo a Trieste, vi sarà sempre maggior necessità del collegamento con vetture-letto.

Una situazione critica

Comunicazioni aeree: Per quanto esuli da questo studio la parte «comunicazioni aeree», non si può fare a meno di osservare che Trieste è addirittura tagliata fuori da ogni comunicazione aerea con tutti i centri del mondo, a eccezione di Roma. Infatti col 2 ottobre scorso è stata sospesa ogni linea aerea che da Milano si diriga verso Est. Venezia è nelle stesse condizioni di Trieste: le linee aeree dell'Ovest finiscono cioè tutte a Milano. L'unica linea ancora rimasta è la Trieste-Venezia-Roma con un'unica partenza giornaliera in andata e un'unica partenza giornaliera per il ritorno. Questa disperante situazione, che mette Venezia e Trieste al di fuori di comunicazioni europee, è fonte di grave danno particolarmente per la nostra città. Infatti uomini di affari provenienti dalle capitali europee si rifiutano addirittura di venire a Trieste, perchè il servizio aereo cessa a Milano. Pretendono quindi che — se un incontro è necessario — sieno i triestini a incontrarli a Milano. Con quale danno per la nostra città, per il turismo e per il commercio di Trieste è facilmente immaginabile.

RISULTATI DELLA PERIZIA MEDICO-LEGALE

Fu avvelenato dal gas l'operaio morto all'Ilva

Un'insolita e tragica fatalità causa della sciagura

La perizia medico legale cui è stata sottoposta la salma di Martino Samsa, l'operaio trovato morto domenica all'alba in un tubo inutilizzato dell'ILVA, ha completamente demolito le prime induzioni tratte sul misterioso fatto: il decesso del Samsa non è dovuto a un fatto cardiaco, ma ad avvelenamento. Alle 18.30 di ieri, presente un magistrato, il medico legale, dott. Nicolini, ha sottoposto il cadavere alla perizia e, dalle macchie ipostatiche e dalla colorazione sanguigna, è risultato chiaro che il Samsa era stato ucciso da esalazioni di gas illuminante. L'ultima parola nella perizia la dirà oggi l'esame chimico che accerterà se nel sangue della vittima sono reperibili tracce di ossido di carbonio o di acido cianidrico. Si dice che il Samsa fosse solito a infilarsi nel tubo per schiacciare un pisolino durante il lavoro notturno. Il cilindro, che ha una circonferenza di un metro, era stato una volta adibito alla conduttura del gas degli altiforni ma da tempo era ormai inutilizzato. Il gas ha probabilmente lasciato tracce sull'anima del tubo, e il Samsa, addormentatosi più profondamente del solito, ha finito col rimanere intossicato. La sensazione di soffocare deve averlo strappato a un certo punto dal sonno, chiamando a raccolta tutte le proprie forze, egli è riuscito a sporgere il capo dalla bara metallica di cui era ormai prigioniero. L'aria pura della notte non lo ha rinfrancato e la morte è sopraggiunta mentr'egli tentava di raggiungere l'aperto. Il Samsa lascia la vedova, che è portinaia dello stabile n. 8 di via Giustiniano, e una figlia.

Nella giornata di ieri, il medico legale, dott. Nicolini, ha esaminato anche la salma dell'impiegato Umberto De Mattia, di 53 anni, abitante in via Rossetti 93, rinvenuto domenica sera cadavere su un marciapiede di via Piccardi. E' risultato che la fine del De Mattia è dovuta a un aneurisma dell'aorta.

Si è spenta iermattina nel reparto ortopedico dell'ospedale Vittoria Secoli ved. Pallotta, di 83 anni, abitante in via Navali 29. La vecchia signora era stata ricoverata il 13 corr. all'ospedale per la frattura del femore e del polso sinistro riportate cadendo in casa.

Dal sonno alla morte è passato il bracciante Luigi Toffani, di 67 anni, abitante in via San Zenone 1. Intorno alle 9, una donna della casa che era solita preparargli il cibo, si recava dal Toffani per portargli una tazza di caffè. La signora ha bussato alla porta e, poichè nessuno ha risposto, è entrata nella stanza dove, disteso fra le coltri, ha trovato l'uomo ormai cadavere. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno ha constatato poco dopo che il Toffani era soggiaciuto qualche ora prima a una paralisi cardiaca.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 15, di ieri, in via Gambini 12, dove i sanitari hanno soccorso Cesira Corazza, di 57 anni, ch'era contusa al braccio e alla gamba sinistra. Camminando poco prima su una terrazza dell'edificio, la Corazza era scivolata e caduta.

IL KENTUCKIANO

SPETTACOLI

ALIDA VALLI AL TEATRO VERDI

«Gli innocenti» di Archibald

Questo dramma di spettri e di colpe, di luci e di tenebre, di crisi morali e di giocondità infantili, si svolge in una vecchia casa patrizia, sita nel mezzo di un bosco: una casa vasta e vuota, silenziosa e paurosa, fatta apposta per accogliere le ombre dei morti e mettere il tremore nei cuori dei vivi. Dramma indeterminato tra il romanzo psicanalitico, e il racconto giallo. Su questa casa inglese pesano il ricordo e il rimorso di una colpa commessa dal padrone insieme con la giovine istitutrice, quando i due figli di lui, Flora e Robert, erano ancora bambini, e forse videro il loro padre tra le braccia della signorina Jessy, la quale un giorno si licenziò, e più tardi si seppe che si era uccisa. I bambini passarono sotto la tutela del loro zio, che risiede a Londra, solo preoccupato della propria libertà, e privo di qualsiasi tenerezza per i nipoti. Quando la nuova istitutrice, la signorina Moore, assume il posto vacante, ella si propone di rendere felici i bambini e di non disturbare lo zio. E' una ragazza di carattere, che sente la propria responsabilità di educatrice e non resta insensibile alla sinistra atmosfera di quella casa con trentacinque stanze e quaranta finestre sempre chiuse. Flora, la bambina, è una creatura disinvolta e indipendente più adulta dei suoi dieci anni, con tratti talora infantili, tal altra consapevoli. Ed ecco che il mistero che grava sulla casa, si palesa, tra le cortine del salone si disegna la figura di un uomo tra rumori e suoni di musiche. Dobbiamo abituarci a queste apparizioni spettrali, rivelatrici delle colpe che turbano quella casa. L'ombra di quell'uomo riappare anche nel giardino e fissa minacciosa la signorina Moore, come se ella fosse l'intrusa. Mentre la buona istitutrice è inseguita e perseguitata dal fantasma, giunge dalla scuola ove Robert compie gli studi, una lettera del direttore che annunzia l'impossibilità di ospitare il ragazzo perchè egli costituisce un pericolo per i suoi condiscepoli. Robert ritorna infatti, ma nessuno, neppure la vecchia governante sospetta ch'egli fosse cattivo o potesse contaminare i suoi amici. Egli non mostra alcun cruccio: è un ragazzo di dodici anni, orgoglioso, signorile e innocente. Flora e Robert studiano e giocano con letizia e candore, senza esternare alcuna preoccupazione sulla presenza di ombre nelle stanze oscure ove essi si rincorrono. La paura delle ombre è sentita solamente dalla signorina Moore che le vede, e percepisce i suoni, le luci e i rumori che le accompagnano. Non solo appare l'ombra di un uomo, ma anche quella di una donna: anche la vecchia governante ne coglie con orrore la presenza: l'uomo ha i capelli rossi, il viso pallido e gli occhi terribili, e viene riconosciuto subito: è il defunto Quint, cameriere di casa, morto assassinato, vizioso e bevitore. Quint era come il padrone di casa, ed a lui erano affidati i bambini, e sul piccolo Robert poi esercitava una strana e pericolosa influenza. Servo e padroncino si mostravano sempre uniti e indivisibili. La istitutrice, dopo aver ascoltato dalla vecchia governante il racconto tremendo, è investita da una profonda crisi morale. Ella sente la propria responsabilità di fronte al ragazzo e di fronte allo zio.

La vicenda procede con passo lento, da un quadro spettrale e angoscioso ad un altro quadro fiabesco e innocente giocato dai bambini, e in questa alternanza di cruda realtà e di sogno infantile, di un passato colpevole e obbrobrioso e di un presente candido di soavità, si effonde la poesia del dramma e si annunzia la purificazione della vittima. L'istitutrice, stretta nella morsa del terrore, è ormai priva di sonno, e vive in una specie di incoscienza tra l'incubo dell'uomo fantasma e quello della donna ch'ella fronteggia sul pianerottolo; lo spettro femminile è quello dell'istitutrice che si è uccisa. Anch'essa ha qualcosa da palesare con la sua muta presenza, e con gli occhi fissi sulla piccola Flora. I bambini hanno conosciuto i rapporti del loro padre con la bella istitutrice? Il dramma ci prospetta le sue incognite, il mistero dei due bambini che mostrano di ignorare ciò che forse vive nella loro memoria. La signorina Moore che promise di fare la felicità dei bambini, deve invece pensare a liberarli dal male che pesa su di essi e di mettere in pace la propria coscienza di educatrice. Dapprima risolve di mandare Flora dallo zio, con una lettera chiarificatrice sulla situazione ch'ella non si sente di affrontare, e con una dichiarazione di licenziamento. Poi vuole mettere Robert di fronte alla causa per cui è stato cacciato dall'istituto. L'istitutrice sa che tutto quello che fu di abietto nel cameriere Quint, rivive nel pensiero e nell'istinto del ragazzo. Il contagio del vizio ha in questo dramma qualcosa di satanico, e risente lontanamente l'influsso di Oscar Wilde naturalmente senza la giustificazione estetica che era nell'autore di «Doriano Gray». Nell'ultima scena del dramma, l'istitutrice affronta Robert e lo stringe nella morsa delle interrogazioni, lo avvolge di domande, lo blandisce e lo mette di fronte alla sua onestà di ragazzo obbediente e sincero. Ma egli, dapprima sfugge, poi nega il sospetto della sua accusatrice, e nel negare lascia tuttavia intravvedere la macchia del suo orrendo peccato. Ma a questo punto, sopra Robert appare l'ombra del cameriere Quint. Il demonio tenta di riprendersi la sua preda Robert cerca di salvarsi, confessa all'istitutrice il male commesso, ma si sente mortalmente afferrato da Quint, mentre invoca invano l'aiuto liberatore della sua istitutrice che crede invece di averlo salvato con la confessione. Il personaggio più vivo e attivo del dramma è l'istitutrice; ella effonde la forza morale che è nel sentimento di difesa e nella volontà di liberazione verso Robert, e diviene strumento di salvezza attraverso la sofferenza e la consapevolezza della propria responsabilità. William Archibald ha desunto questa storia avventurosa, che ha qualcosa del romanzo d'appendice da un romanzo di James dal quale ha trasportato sulla scena gli spettri, l'atmosfera raggelante e il profumo di poesia. Dramma lento e nell'ultimo atto tuttavia avvincente.

L'allestimento, curato dal regista Zagni, ha presentato scene e costumi di Gianni Polidori con fedeltà allo stile vittoriano. La recitazione pacata e sicura ha delineato i tipi del dramma con buoni risultati. Alida Valli, che impersonava l'istitutrice Moore, ha dato alla parte una elegante compostezza non sempre accompagnata da emotività, nè intonata alla drammaticità delle situazioni. Alle fine però l'attrice ha trovato vigore di accento acceso e turbato. Gli innocenti erano la piccola, intelligentissima e disinvolta Paoletta Bastianelli, un amore di bambina che ha recitato con spontaneità e garbo la parte di Flora, e Alvaro Piccardi nella parte di Robert, altrettanto disinvolto e preciso nella naturalezza degli atteggiamenti. Ottima la Querio nella figura della vecchia governante. Troppo tangibile e corposa l'apparizione del fantasma al quale mancava la suggestione di luci sinistre e minacciose. Anche le pause della recitazione non sono state sufficientemente riempite di mistero e di incubo. Il pubblico ha accolto Alida Valli e gli altri interpreti con nutriti e replicati applausi alla fine della prima e della seconda parte.

v. t.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia di Alida Valli, Tino Buazzelli, Raoul Grassilli, replicherà «Gli innocenti» di William Archibald. Domani verrà rappresentata «La casa dei Rosmer» di Enrico Ibsen. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

«Inferiorità» di Svevo giovedì al Teatro Nuovo

Per giovedì 29 marzo è annunciata al Nuovo la prima recita del settimo spettacolo in abbonamento. Verrà eseguita la prima rappresentazione assoluta di un'opera teatrale del grande scrittore triestino scomparso: Italo Svevo. Di lui verrà messo in scena l'atto unico «Inferiorità». A questo seguiranno: «Lumie di Sicilia» di Luigi Pirandello e «Jenny nel frutteto» di Charles Thomas. Novità per l'Italia.

Geza Anda alla S. d. C.

Già la scelta del programma è indice talvolta del rigore dell'interprete: presentando iersera la sonata op. 101 di Beethoven, la sonata in si min. di Liszt ed i dodici studi op. 25 di Chopin, Geza Anda si era già preannunciato come un pianista molto presumibilmente coerente e rigoroso. E non è venuto meno all'attesa. Interprete di singolarissima chiarezza intellettuale e nel contempo fervidamente partecipe all'emozione musicale, Geza Anda ha realizzato con formidabile capacità tecnica gli intendimenti con piena coscienza maturati. Maturazione avvenuta d'altronde nel solco della migliore tradizione e quindi nel rigoroso ossequio delle peculiarità degli stili diversi: le sue esecuzioni pertanto sono state caratterizzate da una esemplare coerenza espressiva che ha al giusto punto illuminato i particolari costruttivi nel segno della complessiva unitarietà.

Indiscutibilmente meritato il successo che è stato imponente. Già dopo la sonata beethoveniana al numerosissimo pubblico si era imposta la statura dell'interprete e la successiva sonata di Liszt aveva riconfermato e rafforzato la favorevole impressione. Dopo gli studi chopiniani poi il pubblico ha manifestato con tanto fervore il suo consenso da costringere Geza Anda alla concessione di quattro fuori programma.

g. d. f.

Celebrazione di Mozart all'U.P.

Domani sera, mercoledì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5), avrà luogo, per felice iniziativa dell'Università Popolare di Trieste l'attesa celebrazione di Volfango Amedeo Mozart, nel bicentenario della sua nascita. Aderendo all'invito rivoltogli dal benemerito Ente culturale, prenderà la parola sull'argomento l'illustre musicologo concittadino prof. Vito Levi, il quale tratterà dell'immortale arte mozartiana in un sintetico ed elevato panorama storico critico. Non va dimenticato, a tal proposito, che il prof. Vito Levi ha avuto recentemente l'onorifico invito di partecipare al prossimo Congresso musicologico di Vienna (che si terrà in giugno), dove presenterà una relazione su «La fortuna dell'opera mozartiana in Italia». La partecipazione alla serata celebrativa di domani è libera a chiunque.

Il concerto jazz al C. U. M.

Questa sera suonerà, per il Centro Universitario Musicale, il pianista Ettore Zeppegno, che eseguirà musiche di C. Williams, G. Handy, A. Matthews, L. Armstrong, K. Ory, J. R. Morton, P. Mares, E. Zeppegno. La manifestazione, che avrà inizio alle ore 21, si terrà nella sala maggiore del C.C.A. e con l'auspicio di quel Circolo. I biglietti sono in vendita alla biglietteria centrale (galleria Protti).

Successo dei filodrammatici delle Assicurazioni Generali

Al teatrino dei Postelegrafonici si replica questa sera la commedia di Conners «Roxy». La rappresentazione, curata dal direttore del complesso filodrammatico delle Assicurazioni Generali Aldo Dudine, per la regia di Dolfi e Martini e con l'interpretazione delle signore Fano, Castellani, delle signorine Zocco, Bellemo e dei signori Cusin, Campagnone, Ricca, Fassioni, ha ottenuto ieri sera un vivissimo successo, con molto pubblico e convinti applausi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Ore 21: Compagnia Alida Valli, Tino Buazzelli e Raoul Grassilli: «Gli innocenti» di William Archibald. Novità. Prezzi: L. 1000, 700, 500, 300.
TEATRO NUOVO. Riposo.

EXCELSIOR. 15: «Vertigine bianca», il più grande spettacolo a colori sul ghiaccio e sulla neve, interpretato da autentici campioni.
FENICE. 15: «Gli implacabili» con Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan. Un superbo Cinemascope Fox in technicolor. Ultima 23.
NAZIONALE. 15: «Lo svitato» con Dario Fò, Franca Rame, Georgia Moll. Un film di sorprendente comicità. Ultima 23.
ROSSETTI. 15.30: «Bravissimo» con Alberto Sordi, Giancarlo Zarfati e Irene Cefaro. Un film delizioso. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «All'ombra del patibolo», technicolor Vistavision, capolavoro Paramount, con James Cagney, Viveca Lindfors e J. Derek.
SUPERCINEMA. 16: «La guerra privata del Maggiore Benson» con Charlton Heston, Julie Adams e il piccolo attore Tim Hovey che vi ruberà il cuore! Divertentissimo technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16: «Al di là del fiume». Ritorna Audie Murphy con Lisa Gaye nella vicenda spettacolare e avventurosa nella terra degli indiani. Splendido technicolor.
GRATTACIELO. 16: La Ceiad presenta il più spassoso film della stagione «Phffft... e l'amore si sgonfia» con Judy Holliday, J. Lerman, Kim Novak.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno. «I due capitani», un'avvincente storia d'amore in un avventuroso e affascinante technicolor Vistavision Paramount, con Fred Mac Murray, Charlton Heston e Donna Reed. Domani trasmissione TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: «Ragazze d'oggi». Cinemascope Minerva, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno e P. Stoppa. Ultimo giorno. Domani «Un americano a Roma» e «Lascia o raddoppia».
ASTRA ROIANO. 16: «Il vetturale del Moncenisio» con Elisa Cegani, Roldano Lupi e Virna Lisi. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Elena di Troia». Cinemascope Warnercolor, con R. Podestà e J. Sernas. Domani teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
ARISTON. 16: «Giorni d'amore», avvincente, delicata, affascinante vicenda prematrimoniale, nella stupenda interpretazione di Marina Vlady e Marcello Mastroianni. Technicolor. Vietato ai minori. Domani: «Lascia o raddoppia».
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Cinque disertori». Technicolor, L. McCarthy, B. Mason. La Triestina nella III edizione di «Lassa o radopia!!». Scherzo televisivo satirico, umoristico. Successo.
AURORA. 16: «La strega rossa» con John Wayne e Gail Russell. Amore e avventura in un appassionante film Republic.
GARIBALDI. 15.30: «Stanotte sorgerà il sole» con J. Jones, J. Garfield. Domani «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: Un capolavoro a colori della Allied Artists «Corsa infernale» con Howard Duff e la partecipazione degli assi della grande corsa a Indianapolis.
IMPERO. 16: «Lilli e il vagabondo», l'ultimo meraviglioso lungometraggio di W. Disney. Cinemascope in technicolor Dear. Segue il bellissimo documentario «Svizzera».
ITALIA. 16: «Marcellino pan y vino». Sublime opera d'arte, mirabilmente interpretata dal piccolo grande attore Pablito Calvo.
MARE. 16: «Attila». Technicolor storico, con Anthony Quinn, Sophia Loren e Henry Vidal.
MODERNO. 16: «La maschera di porpora», spettacolare Cinemascope in technicolor, con Tony Curtys e Colleen Miller. Domani teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 15.30: «I cavalieri dell'onore», affascinante technicolor, con William Holden e Mac Donald Carey.
S. MARCO. 16: «Angela» con Mara Lane, Dennis O'Keefe e Rossano Brazzi.
VIALE. 16: «Segnale di fumo», stupendo technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie. La più bella avventura indiana. Domani «Lascia o raddoppia». Ore 21.

VITT. VENETO. 16: «Non siamo angeli», Humphrey Bogart e Aldo Ray. Technicolor Paramount in Vistavision. E' il film più divertente dell'anno.

AZZURRO. 16: «I 7 peccati di papà», technicolor, con Maurice Chevalier, Della Scala, Paolo Stoppa. Brillantissimo.
BELVEDERE. 15.30: «Lili», il grande capolavoro Metro, in technicolor, con Leslie Caron, M. Ferrer, J. P. Aumont.
LUMIERE. 17: «Missione suicidio», technicolor, con Tony Curtis e Mary Murphy.
MARCONI. 15.30: «La donna più bella del mondo» con l'insuperabile Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. A colori.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Tempo di furore». Cinemascope Warnercolor, con Janet Leigh, E. O'Brien e J. Webb.
NOVO CINE. 16: «Tre ragazze e un caporale» con Victor Mature e Lucille Dale. Domani: «Lascia o raddoppia», ore 21.
ODEON. 16: «L'angelo azzurro», eccezionale riedizione di un famoso classico dello schermo, il primo grande successo dell'intramontabile Marlene Dietrich, con Emil Jannings. Regia: J. con Sternberg.
RADIO. 16: «Ali del futuro» (Oltre la barriera del suono), con R. Richardson e A. Todd.
S. VITO. Chiuso. Domani «La giocatrice» e teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
SERVOLA. Teatro: arte varia.
VENEZIA. 15.30: «Le ore sono contate» con Mac Donald Carey.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

Grattacielo
GIOVEDI' 29 MARZO
alle ore 22
SERATA GALA
di
Carmen Jones

IL KENTUCKIANO

GARY COOPER
CORTE MARZIALE
CINEMASCOPE WARNERCOLOR

OGGI ALL'AURORA
JOHN WAYNE e GAIL RUSSELL
nell'avventuroso e appassionante film Republic:
LA STREGA ROSSA
DOMANI TELETRASMISSIONE di
LASCIA o RADDOPPIA

Oggi - Al Garibaldi - Oggi
Stanotte sorgerà il sole
con JENNIFER JONES - JOHN GARFIELD
DOMANI DOMANI
LASCIA O RADDOPPIA

MOTOLEGGERA CONTRO AUTOMOBILE IN RIVA MANDRACCHIO

Tragica morte in uno scontro di un giovane atleta triestino

Si tratta del «waterpo'ista» Gian Maria Bradaschia dell'U. S. T. Ricoverato all'ospedale il fratello Pierluigi che si trovava su lo «scooter

Due noti atleti di pallanuoto dell'U. S. Triestina, i fratelli Pierluigi e Gian Maria Bradaschia, rispettivamente di 21 e 23 anni, abitanti in via Campo Marzio 20, sono rimasti ieri seriamente feriti in un incidente. Uno di essi è morto all'Ospedale. Erano all'incirca le 18, quando il Pierluigi percorreva la Riva Mandracchio con la sua motoleggera, sul cui sellino era in arcione il fratello. I Bradaschia provenivano da piazza dell'Unita e, giunti di fronte all'albergo «Excelsior», venivano a collisione con l'auto pilotata da Giuseppe Godina, di 51 anni, abitante in vicolo delle Ville 5. Quest'ultimo li stava precedendo e, in quel punto, aveva iniziato una conversione a sinistra per invertire la direzione di marcia. La motoretta ha urtato così contro la parte anteriore sinistra della macchina e si è quindi rovesciata assieme ai due fratelli. I Bradaschia sono rimasti entrambi feriti e, soccorsi prontamente da alcuni passanti, sono stati adagiati su un'auto di passaggio e avviati all'ospedale. Il Pierluigi, che ha riportato la frattura della clavicola destra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese; il Gian Maria che presentava contusioni abrase alle ginocchia e stato commosionale, è stato invece trasferito nella prima divisione chirurgica e colà ricoverato con prognosi di due settimane. Col trascorrere delle ore, le condizioni del giovane si sono peggiorate e un'ulteriore visita cui è stato sottoposto, ha rivelato che, nell'incidente, egli ha riportato la probabile frattura del cranio. Durante la notte, lo stato di Gian Maria Bradaschia si è fatto molto grave tanto che i medici stavano considerando l'apportunità di sottoporlo a un intervento. Alle 1.15, malgrado il generoso intervento dei medici della prima divisione chirurgica Gian Maria Bradaschia è deceduto. Il padre dei due fratelli rivolge a mezzo nostro la preghiera a coloro che avessero assistito all'incidente di mettersi in comunicazione con lui, chiamando i numeri 24-217, 23-061 oppure il 29-700.

Poco dopo mezzogiorno, mentre stava percorrendo la Riva Tre Novembre con la sua motoleggera, il piastrellista Livio Miscolin, di 16 anni, abitante in via Biasoletto 9, è venuto a collisione nei pressi della via del Canalpiccolo con l'utilitaria di Cesare Torta, di 64 anni, abitante in via dell'Istria 185, che era sopraggiunta da piazza della Borsa. In seguito all'urto, il Miscolin è stato sbalzato di sella e, cadendo, ha riportato contusioni alla mano e al ginocchio sinistro nonchè escoriazioni al viso. Soccorso sul posto dal dott. Verginella della CRI, il ferito è stato quindi avviato all'ospedale con un'autolettiga, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni.

Un mancato suicidio

Un momento di sconforto ha spinto ieri Maria Gasparini in Cavalieri, di 43 anni, abitante in via Capuano 10, a tentare di togliersi la vita. Rimasta sola in casa, la donna ha ingerito alcune pastiglie antipiretiche e, staccata quindi la gomma del rubinetto a muro del gas, si è distesa sul pavimento per lasciarsi uccidere dalle esalazioni. La tragedia è stata sventata dal marito della Cavalieri, Raffaele, di 47 anni che, rientrato dal lavoro alle 13.30, ha trovato la casa invasa dal gas e la moglie priva di sensi. Dopo avere aerato l'ambiente e trasportato la donna accanto alla finestra spalancata, il Cavalieri ha telefonato alla C. R. I.. Accompagnata all'ospedale con un'autolettiga, la mancata suicida è stata ricoverata nel primo reparto medico con prognosi di 5 giorni.

La mano nell'ingranaggio a causa di una distrazione

Il gesto distratto di un operaio è costato al tecnico Antonio Girotto, di 37 anni, abitante al n. 1528 del rione di S.M.M. inf., gravi lesioni alla mano destra. Alle 6.30 di ieri mattina il Girotto era intento a sostituire l'ingranaggio di una macchina allo «Stabilimento Tessile Pettinatura Triestina», al Porto industriale di Zaule, quando un addetto azionava inavvertitamente la macchina. Il Girotto finiva quindi con la mano tra gli ingranaggi che gli schiacciavano il pollice, l'indice, il medio e l'anulare. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Girotto è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

IL KENTUCKIANO

FASTI DEI «TELEQUIZ» D'OLTRE OCEANO

Una giovane triestina diventa celebre a New York

Adriana Dusatti ha vinto mezzo milione di lire rispondendo a una domanda su Daniele Manin e Zanella - Raddoppierà

Trieste sta vivendo negli Stati Uniti il suo quarto d'ora di celebrità, grazie alla T.V. Il merito è della giovane signora Adriana Dusatti che domenica sera ha, con bella disinvoltura e ottima competenza, superato il primo gruppo di domande al giuoco «Un milione se lo sai» messo in trasmissione da una compagnia televisiva di New York. Il giuoco è destinato agli italo-americani e ricalcando la formula indovinatissima del più importante «Lascia o raddoppia» ha quale premio massimo un importo in dollari di un milione circa di lire. La nostra concittadina ha scelto la «poesia italiana» quale materia per il «telequiz» e si è aggiudicata le prime 500 mila rispondendo esattamente a una domanda formulata in tre parti.

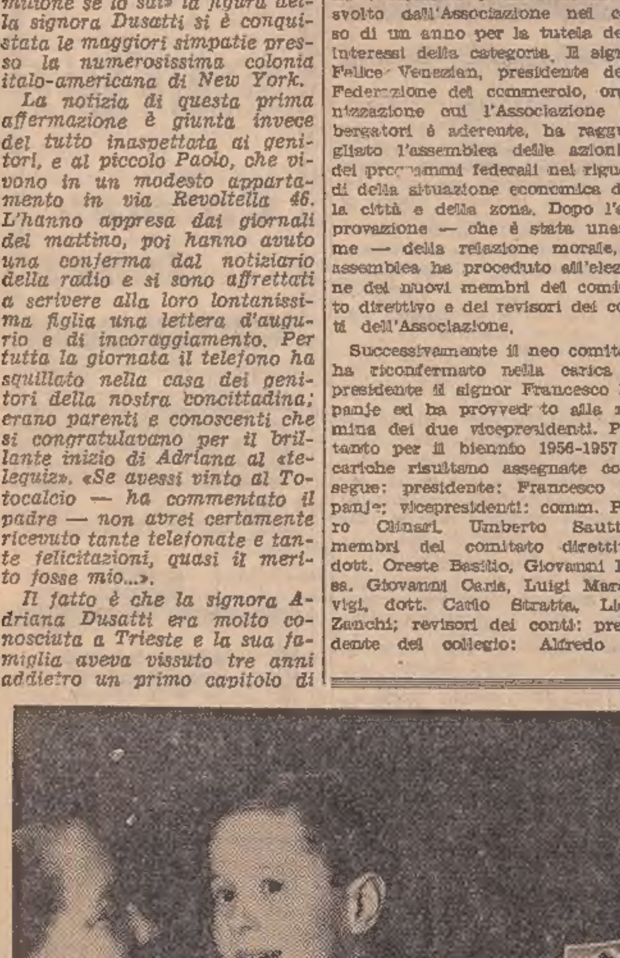
La domanda verteva sulla morte di un patriota italiano avvenuta a Parigi il 22 settembre 1857 e che gli austriaci, che allora occupavano anche Venezia, avevano cercato di tener segreta. Un poeta scrisse un breve verso che venne passato di bocca in bocca e così la notizia si sparse per tutta l'Italia. La signora Dusatti ha ricordato che il patriota italiano era Daniele Manin, il poeta Giacomo Zanella e il suo luogo di nascita Chiampo, in provincia di Vicenza.

Giunta felicemente al traguardo della prima tappa, la signora Dusatti ha già dichiarato che domenica prossima si ripresenterà ai teleschermi per «raddoppiare». Appare intenzionata a vincere il milione, seguendo in tono minore l'impresa dell'italo-americano Gino Prato il calzolaio espertissimo in musica lirica che lanciò il «Lascia o raddoppia» americano dotato di un premio massimo di 64 mila dollari. La bella e giovane triestina di New York ha dichiarato che in caso di vittoria impiegherà il milione di lire per realizzare il suo sogno: si farà raggiungere oltre Oceano dal suo figlioletto Paolo di sette anni che oggi vive a Trieste con i nonni. Per questo patetico aspetto della partecipazione a «Un milione se lo sai» la figura della signora Dusatti si è conquistata le maggiori simpatie presso la numerosissima colonia italo-americana di New York.

La notizia di questa prima affermazione è giunta invece del tutto inaspettata ai genitori, e al piccolo Paolo, che vivono in un modesto appartamento in via Revoltella 46. L'hanno appresa dai giornali del mattino, poi hanno avuto una conferma dal notiziario della radio e si sono affrettati a scrivere alla loro lontanissima figlia una lettera d'augurio e di incoraggiamento. Per tutta la giornata il telefono ha squillato nella casa dei genitori della nostra concittadina; erano parenti e conoscenti che si congratulavano per il brillante inizio di Adriana al «telequiz». «Se avessi vinto al Totocalcio — ha commentato il padre — non avrei certamente ricevuto tante telefonate e tante felicitazioni, quasi il merito fosse mio...».

Il fatto è che la signora Adriana Dusatti era molto conosciuta a Trieste e la sua famiglia aveva vissuto tre anni addietro un primo capitolo di notorietà. Nell'assolvere gli studi tecnici (ramo ragioneria) al «Da Vinci» la signora Adriana aveva rivelato doti non comuni di intelligenza e grande versatilità anche per materie che non figuravano fra quelle d'insegnamento e in particolare per la letteratura e la poesia italiana. Ecco in parte spiegate le ragioni di questo primo successo televisivo. Nel 1948 coronò il sogno d'amore, andando sposa a un giovane americano, Jimmy Murphy che si trovava a Trieste con il contingente di truppe americane ed era sergente nella divisione di fanteria «Diavoli blu». Il 27 aprile 1949 nacque il piccolo Paolo e circa un anno dopo tutta la famiglia si trasferì negli Stati Uniti; il sergente Jimmy era stato destinato al fronte coreano, dal quale fece ritorno in Patria due anni più tardi e rinnovò il periodo di ferma militare, venendo inviato nuovamente a Trieste sempre con i «Diavoli blu». Ritornò quindi a Trieste anche la signora Adriana con il piccolo Paolo che del soggiorno americano conserva oggi molti giocattoli ispirati alla fantascienza, numerose pistole, una stella da «sceriffo» e il nomignolo di «Polly» affibbiatogli dai nonni americani. Nell'ottobre 1953 il sergente Jimmy lasciò ancora una volta Trieste per la Germania. Oggi vive ancora a Bonn. Dopo la partenza del marito per la Germania la signora Adriana trovò impiego quale segretaria al campo profughi di San Sabba, conoscendo perfettamente la lingua inglese. Il 3 dicembre 1955 partì da Trieste e il giorno seguente dall'aeroporto della Malpensa, diretta negli Stati Uniti. Non aveva nessun punto di appoggio ma soltanto una grande fiducia di trovare una sistemazione. Da tre mesi è segretaria agli uffici della LAI di New York.

Il piccolo Paolo frequenta con profitto la prima classe alla scuola elementare di via Donadoni; è un ragazzo intelligente e vivace ed a queste doti assomma una non comune bellezza. Partecipò al concorso «Il fiore più bello» organizzato dalle «Ultime Notizie» nel 1953 e gli venne assegnato un premio speciale, fuori concorso, essendo egli cittadino americano. Andrebbe volentieri a raggiungere la mamma a New York, benchè gli piaccia scorrazzare — pistole in pugno e distintivo da sceriffo appuntato sulla maglietta — nei prati di Montebello e tenere a freno — lo dice lui — la «mularia». Anche ai nonni dispiacerebbe staccarsi dal nipotino «Polly» ma si rendono conto del legittimo desiderio della madre di ricomporre almeno per due terzi la famiglia in suolo americano. Non resta quindi che augurare alla signora Adriana il successo pieno alla trasmissione di domenica sera.



(«Giornalfoto»)

Il piccolo Paolo Murphy in braccio alla nonna sorride felice e orgoglioso mostra una foto della sua brava mammina. Sembra pregustare la gioia di riabbracciare la sua mamma Adriana la quale, se vincerà il milione in palio alla TV americana farà venire a New York il figlioletto

Manifestazioni per il ventennale di fondazione del Lloyd Adriatico

150 AGENTI DI OGNI PARTE D'ITALIA A TRIESTE - CORONE IN MEMORIA DEI CADUTI

Domani, mercoledì, verrà celebrato il ventesimo anniversario della costituzione del Lloyd Adriatico di assicurazioni. La giovane Società triestina è sorta 20 anni fa, col primo nome di «Sabauda di assicurazioni».

Nel corso dei primi dieci anni di vita, il Lloyd Adriatico ha proceduto con un ritmo accelerato nel perfezionamento della sua struttura organizzativa, sì da divenire una delle più apprezzate e più importanti imprese d'assicurazione d'Italia. Il Lloyd Adriatico ha trasportato l'anno scorso la sua sede legale a Trieste, rispondendo in pieno a quelle che sono oggi le aspirazioni dei triestini: rafforzare, aver fiducia nelle risorse locali, inquadrate nello spirito nazionale della città ritornata all'Italia.

La giornata sarà dedicata anche a manifestazioni di carattere patriottico, con la deposizione di corone ai pili di piazza Unità in onore dei Martiri del 1953 rispettivamente al Monumento ai Caduti a San Giusto. Saranno presenti oltre 150 agenti d'ogni parte d'Italia e altrettanti funzionari della Direzione generale di Trieste, e sperabilmente anche S. E. il dott. Gino Palutan, Prefetto di Vicenza, che fu il primo presidente del collegio dei sindaci della società.

Studenti universitari a Parigi

Sono partiti ieri dalla nostra città gli studenti universitari Sergio Trauner e Luca Segariol, i quali si recano a Parigi per il seminario «Le Nazioni Unite e l'Europa», organizzato dal «Groupement Française pour les Nations Unies». Essi sono accompagnati dallo studente universitario triestino Paolo Cohen-Kisvarday, presidente del C.R.U.E., e questa delegazione rappresenterà in terra di Francia la nostra città.

I lavori del convegno saranno inaugurati quest'oggi nella sede dell'U.N.E.S.C.O. ed a questi parteciperanno giovani studenti universitari di 20 nazioni.

Rinnovo delle cariche all'Associazione albergatori

Nei giorni scorsi ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione degli albergatori di Trieste. Il presidente della Associazione, signor Francesco Lipanje, ha presentato all'assemblea la relazione morale del consiglio direttivo uscente. Da tale relazione è risultato il notevole lavoro svolto dall'Associazione nel corso di un anno per la tutela degli interessi della categoria. Il signor Felice Venezian, presidente della Federazione del commercio, organizzazione cui l'Associazione albergatori è aderente, ha ragguagliato l'assemblea delle azioni e dei programmi federali nei riguardi della situazione economica della città e della zona. Dopo l'approvazione — che è stata unanime — della relazione morale, la assemblea ha proceduto all'elezione dei nuovi membri del comitato direttivo e dei revisori dei conti dell'Associazione.

Successivamente il neo comitato ha riconfermato nella carica di presidente il signor Francesco Lipanje ed ha provveduto alla nomina dei due vicepresidenti. Pertanto per il biennio 1956-1957 le cariche risultano assegnate come segue: presidente: Francesco Lipanje; vicepresidenti: comm. Piero Clinari, Umberto Sautter; membri del comitato direttivo: dott. Oreste Basilio, Giovanni Bessa, Giovanni Caris, Luigi Marcovigi, dott. Carlo Stratta, Lidia Zanchi; revisori dei conti: presidente del collegio: Alfredo de Struppi; membri effettivi: Maria Bello, ing. Mario Martinoli; membri sostituti: comm. Mario de Rosa.

LA VITA NEL PORTO

Accordo armatoriale italo-cecoslovacco? - Potenziamento del Baltico - Trattative tariffarie ceco-fiumane - Prossimi arrivi di carboni - Ancora prodotti triestini per il Sud Africa

Movimento nei due Punti franchi.

Arrivi marittimi dal 23 al 26 marzo: «Korana», jugosl., Bortoluzzi, dal mare per imbarco; «Domenica Madre», Battisti, per imbarco; «Letizia», Battisti, per imbarco; «Theoforos», costaricano, U. Bos, per imbarco; «Monginevro», E. Guina, dagli USA con 83 tonn. varie; «Lagos Erie», panamense, Bortoluzzi, da USA, con 7700 tonn. minerale; «Messapia», Adriatica, da Levante con 550 tonnellate varie; «Maria Carla», Tirrenia, dalla Spagna con 25 tonn. varie; «Thetis», svedese, U. Bos, per imbarco; «Vittoria S.», Battisti, dalla Tunisia, con 20 tonn. varie; «Chioggia», Adriatica, da Levante con 2458 tonn. cromo; «Timok», jugosl., Mediterranea, per imbarco; «Tergeste», C. Martinoli, da USA con 2000 tonn. carbone; «Mammarosa», Battisti, per imbarco; «Nakhshon», israeliano, Audoly, per imbarco; «Galatea», Audoly, per imbarco.

Partenze dal 23 al 26 marzo: «Skopje», jugosl., Bortoluzzi per Fiume con 188 tonn. varie; «Christina», greca, U. Bos, per Grecia, con 280 tonn. varie; «Nero», olandese, Sperco, per Olanda con 60 tonn. varie; «Kozani», ellenico, U. Bos, per Grecia con 222 tonn. varie; «Peljesac», jugosl., Bortoluzzi, per mare; «Teresa Presti», Simone Battisti, per Grecia con 324 tonn. varie; «Korana», jugosl., Mediterranea, per mare; «Bistrica», jugosl. Mediterranea, per mare; «Plot. Blessas», greca, U. Bos, per Grecia con 236 varie; «Absirto», Parisi, per mare; «Dimitrios Ingles.», greco, Adriatica Shipping, per mare; «Africa», Lloyd Triestino, per Sud Africa, con 603 tonnellate varie; «Letizia», Battisti, per Grecia, con 600 tonn. varie; «Caterina Madre», Audoly, per Grecia con 450 tonn. varie

Incontro armatoriale italo-ceco?

Secondo il «Transport» di Basilea, uno dei più informati settimanali del continente nel campo marittimo, dovrebbe aver luogo fra breve a Praga un incontro fra i rappresentanti della «Cechofracht», la società statale cecoslovacca che gestisce i servizi marittimi per conto dello Stato, e un importante gruppo italiano non meglio designato. Il settimanale ha collocato la notizia in aggiunta a varie informazioni marittime cecoslovacche relative alle comunicazioni con il Levante. Si suppone, pertanto, che Praga non avrebbe per il momento alcuna intenzione di aprire una linea regolare Gdynia-Levante, contrariamente a quanto era stato pubblicato da altri giornali economici tedeschi.

Da informazioni attendibili sembra che il gruppo italiano stia per sottoporre alla «Cechofracht» di Praga una combinazione armatoriale a vasto respiro.

Il Baltico si potenzia

La stampa germanica nota con preoccupazione che i cecoslovacchi si apprestano a deviare sempre più celermente i loro traffici con l'oltremare verso i porti del Baltico. In particolare viene rilevato che già ora le relazioni commerciali fra Praga e il Sud America tendono a preferire lo instradamento di Gdynia e di Stettino.

I transiti austriaci

Il «Verkehr» di questa settimana scrive. in un articolo di fondo intitolato «Cambio di posizioni nei traffici marittimi austriaci?», che si sta notando una tendenza a spostare verso i porti del Sud (quindi su Trieste e su Fiume) una parte preponderante dei traffici austriaci di massa. L'articolo rileva che una forte aliquota delle 160.000 tonnellate di cereali destinati all'Austria, che dovevano secondo le intenzioni ufficiali transitare verso Brema e Amburgo, verrà trasferita verso Trieste.

La concorrenza di Gdynia

Lo stesso «Verkehr» constata che Gdynia cerca di inserirsi sempre più strettamente nel circuito dei traffici oltremare austriaci. Così, a esempio, una partita di 150.000 tonn. di concimi chimici austriaci per la Cina, che era già stata assegnata al porto di Amburgo, verrà in buona parte trasferita su Gdynia e quivi presa in consegna da navi inglesi e cinesi.

Conferenza Praga-Fiume

Dal 25 al 27 di aprile avrà luogo a Vienna una conferenza tariffaria cecoslovacco-jugoslava per la determinazione definitiva di una tariffa ferroviaria collegante i due paesi e interessante soprattutto lo smistamento dei traffici oltremare cecoslovacchi attraverso il porto di Fiume.

Lloyd Triestino

Parte oggi per la linea commerciale del Sud Africa il «Sistiana» con oltre 3200 tonn. di carico generale imbarcato nel nostro porto. Da rilevare la spedizione di 1900 mc. di cassette scomposte prodotte da una fabbrica di Zaule e 450 mc. di gru smontate di produzione CRDA. Il «Sistiana» completerà il carico nei porti tirrenici. Per la fine mese è atteso dalla commerciale dell'India orientale lo «Spuma».

Tirrenia

Parte oggi per il Periplo Italico la «Maria Carla» con circa 420 tonn. di carico generale per i porti della linea. Per oggi è attesa la m/n «Città di Messina» dalla linea Adriatico-Mediterraneo occidentale.

Vagoni ungheresi per l'Egitto

Sul p.fo «Ismailia» della MISR Cy. (F.lli Cosulich) sono state imbarcate oltre 700 tonn. di carico, fra cui alcuni vagoni di produzione ungherese destinati alle ferrovie egiziane. La nave caricherà a Fiume e ritornerà quindi nel nostro porto per ripartire alla fine mese verso l'Egitto

Caffè in transito

Con la «Mikinai» di bandiera greca, appartenente alla Greek South American Line (F.lli Cosulich), sono arrivate 430 tonn. di caffè brasiliano oltre a merci varie. Come è noto questa unità esercita un servizio regolare per il Sud America in combinazione con la Svenska Orient Linien.

«Straordinario» per l'Algeria

A seguito delle numerose richieste di caricazione, la F.lli Cosulich effettuerà sulla linea per Algeri-Orano un viaggio straordinario con il p.fo «Concordia». La nave è attesa a Trieste per il 4 di aprile

Carboni e minerali

L'Adriatic Shipping attende da oggi alla fine del mese 5 unità con minerali di ferro destinati all'Austria; una carboniera con fossile americano e un carico di carbone per l'Ilva. Per la Marittima sono in corso di navigazione con carboni americani le seguenti unità da 10 mila tonn. di portata ciascuna: «Olimpia», «Portoria», «Pietro Orseolo» e «Aquila». Per la stessa agenzia darà in porto nei prossimi giorni il «Pessac» con ferraccio acquistato da ditte austriache. Si apprende che verso maggio la VOEST di Linz farà le assegnazioni agli spedizionieri locali delle sue forniture di carboni. Come è noto la grande società austriaca dovrebbe acquistare negli USA almeno 600.000 tonnellate di fossile nel corso di quest'anno.

CONFERENZE

+ Oggi, alle ore 18, presso la clinica per i bambini di via Manzoni, il prof Francesco Tecilazich terrà una lezione del corso di pediatria per la Scuola medica ospedaliera.

+ Oggi al VAL, alle ore 17 precise, Chino Ermacora parlerà sul tema: «Incontri friulani nel mondo». Seguiranno alcuni canti d'amore del Friuli con proiezioni.

+ Per iniziativa dell'Università Popolare il prof. dott. Guido Manzi, già primario degli Ospedali Riuniti e libero docente di patologia speciale medica, terrà una conferenza questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», trattando l'attualissimo ed interessante tema: «La vecchiaia e la durata media della vita». Ingresso libero.

UNA INTERESSANTE MANIFESTAZIONE AL C. C. A.

Illustri scrittori italiani per la «Settimana letteraria»

Nove fra gli autori delle più importanti case editrici parleranno delle loro opere - La prolusione di V. Bompiani

Persistendo nel suo intento di offrire ogni anno alla città, oltre al normale programma, anche una «Settimana letteraria» che riunisca in un breve ciclo di serate gli autori primari delle più importanti case editrici italiane, il Circolo della cultura e delle arti preannuncia per i primi giorni di aprile la seconda edizione di questa cospicua iniziativa. Si vuol così favorire l'immediato contatto del nostro pubblico con gli scrittori di maggior fama, affermatisi nell'ambito delle grandi società editoriali, in modo quasi da consentire delle rapide sintesi, per intervento diretto e di viva voce, di quella ch'è l'odierna attività letteraria nazionale. E tutti certamente ricorderanno lo splendido successo toccato alla prima di queste «Settimane», che vide alternarsi sul podio del C.C.A. un forte gruppo di autori mondadoriani.

Intanto, le anticipazioni sull'edizione 1956 della «Settimana letteraria» sono tali da garantire fin d'ora una larga riconferma dei consensi del passato. Saranno questa volta a Trieste, ospiti graditi, gli scrittori della Casa editrice Bompiani di Milano. Ben nove autori, e di chiarissima fama, ne allinea il nutrito programma che avrà svolgimento tra martedì e sabato 7 aprile: G. B. Angioletti, Antonio Aniante, Arnaldo Frateili, Pietro Gadda Conti, Ercole Patti, Bonaventura Tecchi, Elio Vittorini, Flora Volpini, Cesare Zavattini. La prolusione introduttiva, a carattere panoramico editoriale, sarà tenuta da Valentino Bompiani.

Vista l'autorevole scelta dei partecipanti — tutti scrittori di rinomanza internazionale — e prima ancora di conoscere i titoli esatti dei loro interventi, una considerazione balza subito all'occhio: niente poeti e niente critici; sarà, a quanto pare, la grande beneficiata dei prosatori, anzi dei narratori. Infatti, sono quasi tutti nomi di romanzieri quelli che troviamo elencati nel brillante «ruolino» di questa promettentissima «Settimana letteraria». C'è da augurarsi che portino a Trieste buone novità e qualche ghiotta primizia del loro corredo d'inediti: tanto da confermare una volta di più l'attuale fervida stagione della narrativa nostrana. E comunque si tratterà sempre d'un felice incontro del pubblico triestino con un complesso di scrittori italiani forse senza precedenti nelle cronache culturali della città.

Ci riserviamo di dare, nei prossimi giorni, ulteriori notizie sul programma di questa importante manifestazione promossa dal Circolo della cultura e delle arti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Avvisò coi fari un pedone ma ne atterrò un altro

Accusato di lesioni gravi per aver atterrato con la sua automobile, per colpa e imprudenza nella guida, un pedone che stava accingendosi ad attraversare la strada, è comparso ieri in Pretura Francesco Balbi, di 35 anni, abitante al numero 1491 di SM.M. inf. Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto verso le 20.40 del 14 dicembre 1954 in via Battisti, all'altezza di via Zanetti. Il Balbi stava percorrendo l'arteria al volante di un'utilitaria in direzione dei portici di Chiozza ed aveva al fianco la fidanzata Ines Piva, ora sua moglie. Come lo stesso imputato ha dichiarato all'udienza, la velocità della vettura non era elevata: sui 40 chilometri circa. Avviandosi verso l'incrocio, il Balbi vide un pedone che stava attraversando la strada da sinistra a destra e fece pertanto lampeggiare i fari, allo scopo di avvertirlo dell'approssimarsi della macchina. Il pedone si fermò; ma quasi contemporaneamente il Balbi sentì un colpo sordo sulla parte destra della vettura. Era — come vide subito — un altro pedone, il quale nello stesso momento stava pure attraversando la strada, ma da destra verso sinistra e che dopo l'urto stramazzò a terra. Sempre il Balbi ha dichiarato d'essersi fermato immediatamente, offrendosi subito per il trasporto all'ospedale dell'infortunato, che però rifiutò il suo aiuto.

L'investito, il noto attore Edmondo Tamburlini, che nell'incidente ha riportato una grave frattura bimalleolare al piede destro guarita in sei mesi ma col postumo di un indebolimento permanente, ha dato però una versione dell'incidente leggermente diversa: sostenendo di essere stato investito a poca distanza dal marciapiede, dal quale era sceso dopo essersi accertato che nessuna macchina stesse sopraggiungendo nei due sensi, da una vettura che gli arrivò addosso di colpo; e che si fermò, ma solo a tre lunghezze di distanza dal luogo dell'investimento. Sempre il Tamburlini ha affermato di non avere visto segnali luminosi nè udito segnalazioni acustiche; e d'essere rimasto a terra per un po' senza che nessuno lo soccorresse. Sentiti i testimoni, tra i quali il pedone che proveniva dall'altra parte della via, e i patroni delle due parti in causa, il Pretore ha ritenuto di assolvere Francesco Balbi dalla accusa di lesioni colpose gravi per insufficienza di prove.

Pretore Del Conte, canc Feola; rappr. di P. C Tiberini, difesa Pierpaolo Pollucci.

Stamane in Appello due imputati di furto

S'inizia oggi alla Corte d'assise d'appello il processo a carico di Stelio Molek e Sergio Piccioni, i due giovani già condannati il 17 novembre scorso rispettivamente a un anno, tre mesi e venti giorni di reclusione nonchè 6500 lire di multa il primo, e un anno e 6 mila lire di multa il secondo perchè riconosciuti colpevoli di furto ai danni di un pubblico esercizio di via San Sebastiano. I due imputati erano comparsi in Corte d'assise anzichè in Tribunale perchè in un primo tempo a loro carico era stata elevata l'imputazione di rapina, essendosi il Molek opposto con la forza, al momento del fatto, ad alcune persone che cercavano di trattenerlo. L'udienza si inizia alle ore 9.30.

Nella Cassa di previdenza artigiani

Ha avuto luogo l'assemblea della Cassa di previdenza degli artigiani di Trieste. Il presidente Carlo Magris ha fatto un'ampia relazione sull'attività della Cassa stessa, rilevando l'incremento delle prestazioni nel campo medico generico ed ospedaliero, nonchè i miglioramenti apportati agli impianti ed alle attrezzature.

Dopo la relazione, approvata all'unanimità, il dott. Alesani ha illustrato il bilancio consuntivo 1955 e preventivo 1956. Il signor Alessandro Favaretto, presidente del Collegio dei sindaci revisori, ha dato lettura della relazione del collegio stesso e quindi i bilanci sono stati approvati all'unanimità. Ha preso la parola il signor Giorgio Valmarin, presidente dell'Associazione degli artigiani, che ha messo in evidenza lo sforzo volonteroso e disinteressato del presidente Magris e dei suoi collaboratori nell'opera a vantaggio dell'artigianato triestino. Le sue parole sono state sottolineate da approvazioni.

SEGNALAZIONI

— Il lettore Aldo Rasamonte ci scrive per criticare il «malcostume dei giornalisti (o presunti tali) che imperversa sui giornali a rotocalco e su quelli del pomeriggio, inondati abbondantemente con punti interrogativi. L'ultimo caso della Bolognani ha superato ogni cosa ed è qualcosa di ributtante. Come è noto un giornale di Milano ha pubblicato le tristi vicende della famiglia della suddetta ragazza assurta in poco tempo (e sconsideratamente) a popolarità superiore a quella di un Presidente della Repubblica. Io non ho simpatia, scrive sempre il nostro lettore, per tale forma di malvagità ma come tanti deploro il sistema vergognoso che per la pubblicità di un giornale si debbano manifestare le intimità familiari. Anche le «Ultime Notizie» hanno ripubblicato l'incriminato articolo. Quindi «è ladro chi fa il furto e chi tiene il sacco», si dice». Il nostro lettore ha ragione sulla questione di carattere generale. Del resto non è il solo a commentare severamente il disgraziato servizio sulla Paola Bolognani. Se avrà letto attentamente anche il solo nostro giornale vi avrà trovato, oltre alle nostre critiche, riportati anche i telegrammi di protesta di associazioni e di enti o addirittura le interrogazioni di parlamentari. Non ha invece ragione quando accomuna nella critica anche il nostro giornale della sera. Infatti noi ci siamo occupati della faccenda il giorno dopo che la bomba era scoppiata, come hanno fatto tutti i giornali d'Italia i quali, per criticare e stigmatizzare, dovevano ovviamente prima riferire i fatti. Purtroppo una storia di carattere intimo e personale rimane tale solo fino al momento in cui nessuno ne parla e la rende pubblica, ma rotto questo incantesimo non c'è nulla da fare. E' molto meglio, come crediamo d'aver fatto anche noi, parlarne e senza remore per curare il male alla radice nella speranza che fatti del genere non abbiano più a ripetersi, appunto per il timore di evitare una condanna pubblica.

— In merito alla «Segnalazione» apparsa sul «Piccolo» del 18 marzo, nella quale un lettore esponeva il caso di un medico che gli aveva fatto pagare un medicamento più del suo prezzo reale, il prof. Lapenna, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, prega il lettore stesso a rivolgersi direttamente all'Ordine dei medici, piazza Ospedale 1, tel. 94549. Anche in eventuali casi analoghi i lettori sono invitati a rivolgersi all'Ordine.

— «Vi sembrerà che io sia un noioso seccatore — ci scrive il lettore G. S. — tuttavia non posso rinunciare a farvi presente l'incongruenza che c'è nella formula con cui tutti gli annunci pubblicitari e tutte le notizie tecniche relative ai televisori parlano di «pollici» per indicare le dimensioni di questi apparecchi, mentre è ben risaputo che nel nostro paese le unità di misura universalmente adottate sono quelle del sistema metrico decimale. E poi, come si deve fare a sapere di quali «pollici» si tratta dal momento che ve ne sono di tre qualità?». Il lettore che così ci ha scritto molto probabilmente è animato dall'intenzione di acquistare un televisore, per cui la scarsa familiarità con i «pollici» gli crea qualche comprensibile problema nella scelta. Ora, supponiamo per un istante, che egli decida di acquistare il suo bel televisore e che lo prenda, diciamo, della misura massima attualmente in commercio, oltre che naturalmente di una delle migliori marche. Appena collaudato lo strumento, il cortese signore non mancherà di invitare un congruo numero di amici per una serata in casa, da allietarsi con la programmazione di qualche telequiz o altro spettacolo particolarmente attraente. E di fronte agli ammirati commenti degli invitati, non potrà esimersi dal fornire loro qualche informazione sul televisore acquistato. Conseguentemente alle sue idee egli dovrà quindi affermare, con un giustificato tono di soddisfazione: «Questo è uno dei migliori modelli della casa X, quello da 53 centimetri e un terzo!». Al che è facile immaginarsi gli entusiastici commenti della comitiva. Non dubitiamo che alla fine della serata, sulla via di casa, le mogli degli invitati cominceranno a chiedere ai rispettivi mariti: «Perchè non compriamo anche noi quel modello da 53 centimetri e un terzo? E' così bello!». E dopo qualche tempo l'idea sarà entrata anche nella mente dei più restii, ecco che, come per incanto, sugli avvisi pubblicitari invece di leggere 21 pollici il nostro amico potrà trovare i suoi 53 centimetri e un terzo. Ci provi, vedrà che funziona. Per aiutarlo a mettere in opera il piano che gli consigliamo, vogliamo solo informarlo che i «pollici» indicano la larghezza dello schermo, non è esatto, per quanto ci consti che ne esistano tre «qualità». Noi conosciamo solo il pollice, misura di lunghezza anglosassone, pari a 2,539 centimetri; per cui gli sarà facile con una semplice operazione di moltiplicazione ottenere le misure che lo interessano in centimetri. Per il resto, attendiamo fiduciosi i risultati della sua campagna «pro centimetro».

— Con un riferimento manzoniano si inizia la lettera del signor P. V.: «Carneade? Chi è costui?» esclamai leggendo sul vecchio e caro «Piccolo» il resoconto della seduta del Consiglio comunale di marzo e le osservazioni della cons. Gruber, a proposito della toponomastica. Parecchie tonnellate di carta si dovettero usare per annotare ciò che manca a Trieste e che si trova nelle altre città. Però se sentiamo il bisogno — non dico il «dovere» perchè questo indica tacitamente una imposizione — di ricordare cittadini che onorarono la patria con il loro squisito sentire, con le opere del loro intelletto, dobbiamo scegliere tra gli uomini della nostra città, che ancor oggi vivono nel nostro ricordo e per i quali sentiamo tutto l'orgoglio di essere stati vuoi discepoli vuoi loro coetanei. Se dobbiamo fregiare una via cittadina del nome di questi nostri cari illustri figli si dovrebbe scegliere senza esitazione il prof. Ferdinando Pasini, docente universitario, illustre studioso, figlio magnifico della città di sua elezione, difensore strenuo della italianità di Trieste, per la quale soffrì il carcere e l'internamento austriaci lontano dalla sua famiglia che tanto amava». In materia di toponomastica si può discutere a lungo, egregio lettore, e portare numerosi altri esempi; ciò non vuol dire che la Sua proposta non sia accettabile: e Trieste, come dice benissimo, ha tanti figli illustri da onorare, e fra essi veramente il prof. Pasini spicca per l'alto ingegno e la profonda umanissima dedizione alla sua città e alla sua patria. Quanto all'altra proposta — il lettore ci indica un altro nome — non le sembra di poco buon gusto dedicare una via a una persona che è viva, vegeta e che ci auguriamo continui per lungo tempo la sua nobile attività?

— «Nelle brutte giornate dello scorso mese, Trieste ha guardato sbigottita e senza aver la forza di reagire la tempesta che l'aveva investita — scrive un lettore —. Neve, bora, strade gelate e temperatura sottozero. Nello squallore, però, nel grigio turbine del vento a 120, una via si poteva ancora considerare non del tutto abbandonata, il corso Italia. Ma chi erano — si chiede lo scrivente — coloro che sfidavano la furia degli elementi, quegli eroi che volevano essere il sangue dell'ultima vena della città? Li abbiamo visti: erano gli elegantoni, quelli che devono mostrare agli amici e ai passanti in genere il loro vestito nuovissimo Principe di Galles o il cappotto di cammello. Come sono belli! Neanche la bora riesce a scompigliare i loro capelli accuratamente pettinati e imbrillantinati. Trieste può quindi dire ad alta voce di non essere stata completamente vittima dell'inverno. Quelli che non usano la brillantina, invece — afferma successivamente il lettore — devono rifugiarsi fra le colonne della Galleria Rossoni. Ma anche essi dimostrano notevole dose di coraggio e di autocontrollo, chè il riparo è del tutto relativo. Voi che state passando intabarrati e maledicendo il tempo, costrettivi dagli impegni del vostro lavoro, sulle prime sentite un po' di compassione per loro e magari vi preoccupate anche; ma non è il caso: dopo aver sfilato due o tre volte lungo i marciapiedi del corso, anche essi si prendono il meritato ristoro in uno dei bar che qualche coraggioso proprietario ha voluto aprire. Allora la fatica e il rischio vengono premiati, gli «snob» affranti sì, ma con la luce della vittoria negli occhi, si possono sedere su comode poltrone, con i calzoni ben tirati su, per non rovinare la piega. Guardandoli, vi sentirete ora presi da una sincera ammirazione per la loro volontà di riuscire e per quei discorsi indifferenti che l'accompagna, modesti e pieni di buon senso». Il tono mordace evidentemente ci esime da una risposta: anche noi, per ragioni del nostro servizio, abbiamo percorso nei giorni d'inferno, e più volte, il corso Italia; o perchè non avevamo nè tempo nè voglia, o perchè abbiamo scelto male l'ora o per altro, non ricordiamo di aver visto gli elegantoni di cui parla il nostro lettore, ma se pure in tutti quei giorni ve ne fosse stato uno solo, a passeggiare su e giù sul più elegante marciapiede della città, tra i bar di moda, ebbene, pensiamo che fosse ragione sufficiente per scrivere una lettera divertente come quella che abbiamo riportato.

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e le patine colorate: ridona smagliante bianchezza ai denti!
Una scatola basta per diciotto mesi. Nelle Farmacie.

STIP

Il Grande Ufficiale Alfredo Attolini

del famoso ristorante d'angelo di Napoli

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

MANZO BOULANGÈRE (per tre persone)

In un tegame mettete 15 gr. di burro e 20 gr. di olio. Aggiungete mezza cipolla tagliata, una patata tagliata a fettine, carote, sedano o piselli e qualche foglia di salvia. Fate rosolare il tutto aggiungendo acqua e sale quanto basta. Lasciate cuocere ancora per dieci minuti, mettendo un poco di pepe a piacere. Aprite una scatola di carne SIMMENTHAL da gr. 300 e versatene il contenuto nel soffritto. Amalgamate il tutto e lasciate cuocere ancora per qualche minuto. Questo piatto è pronto in 25 minuti circa e costa L. 85 per persona.

15 gr. burro	L. 15
20 gr. olio	» 14
verdura	» 36
1 scatola carne SIMMENTHAL da gr. 300	» 200
	L. 265

SIMMENTHAL

GRATIS invieremo il «Ricettario di cucina» illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

CONFERENZE

tappeti
CROFF TESSUTI PER ARREDAMENTO
TRIESTE - Piazza Borsa 7, Tel. 24113
MILANO • TORINO • GENOVA
BOLOGNA • VENEZIA • TRIESTE
ROMA • NAPOLI • BARI
PALERMO • CATANIA • BRESCIA
CANTU'

Antipasto di olive, carciofini e acciughe Cirio
Bucatini Cirio al Condi - Cirio
Pollo arrosto con fagiolini e piselli Cirio
Macedonia di frutta Cirio
Caffè Cirio
DAIM

Visitate la grande
MOSTRA DEL MOBILE
della Ditta FILIPPONI
200 ambienti esposti 200
UDINE VIA POSCOLLE 67 (PORTA VENEZIA) UDINE
APERTA ANCHE LA DOMENICA dalle 9 alle 13

ASPIRINA
BAYER
LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO
"Aut. A.C.I.S. n. 7488 - 10-4-1950"

CRONACHE SPORTIVE

PROGETTO AL CONSIGLIO DELLE LEGHE

IL CALCIO NAZIONALE si dà la nuova struttura

Approvato dal Consiglio federale il progetto di modifica del regolamento - Le partite amichevoli per Pasqua

Roma, 26

Ecco la deliberazione ufficiale adottata dal Consiglio federale della Federazione Italiana Gioco Calcio nel suo ultimo consiglio circa lo studio sulla nuova struttura federale: «Il Consiglio, udita l'ampia e dettagliata relazione del presidente federale, preso atto delle conclusioni e delle proposte delle singole sottocommissioni di studio nonchè dei risultati dei lavori della commissione di coordinamento, approva in via generale i principi fondamentali delle proposte dando mandato al presidente federale di provvedere a trasmettere ai componenti il consiglio nazionale un riassunto generale delle proposte stesse per l'esame da parte del Consiglio nazionale delle Leghe nella prossima riunione del 14 aprile con riserva di sottoporre poi, al successivo riesame del consiglio stesso, la definitiva modificazione del regolamento».

In occasione delle ricorrenze pasquali la Federazione ha autorizzato una serie di incontri amichevoli tra squadre italiane e straniere. La squadra ragazzi dell'Internazionale e quella dell'Udinese parteciperanno al torneo organizzato dal Servette di Ginevra; il 1.o aprile a Savona la squadra locale incontrerà la squadra svizzera dell'Interlaken; il 2 aprile a Bressanone il Bressanone Foot Ball Club incontrerà il Rapid di Linz; la squadra ragazzi dell'Atalanta parteciperà a Bellinzona al tradizionale torneo internazionale che si svolgerà dal 31 marzo al 2 aprile; a Liegi il Milan prenderà parte al torneo organizzato dal Foot Ball Club Standard; l'Unione Sportiva Ventimigliese giocherà il 2 aprile a Mentone con il Rapid di quella città; un incontro amichevole si svolgerà il 31 marzo tra l'Unione Sportiva Massese e l'Unione Sportiva Bierne; l'Unione Sportiva Clodia di Chioggia incontrerà il 31 marzo la squadra Frauenfeld di Zurigo; il 1.o aprile l'Associazione Calcio S. Spino incontrerà la squadra tedesca del T. S. V. Kottern di Kempten; infine, la Società Polisportiva Moretti di Cesenatico disputerà il 1.o aprile un incontro amichevole con un'altra squadra svizzera di Zurigo, il Foot Ball Club Wipkinigen.

Per le feste pasquali

Tutta in linea la vela italiana

Genova, 26

Nei giorni festivi in varie località italiane si disputano regate locali per le classi nazionali e internazionali, l'attenzione degli sportivi della vela è polarizzata, però, su tre grandi manifestazioni, che si svolgeranno, nel periodo pasquale, a Sanremo, Monaco e Nizza.

Dal 30 marzo al 2 aprile, Sanremo sarà centro di una serie di regate internazionali riservate alle tre classi R.O.R.C. e ai «Flying Dutcham».

A quest'ultima competizione hanno aderito equipaggi italiani, tedeschi, spagnoli, olandesi, svizzeri, sud africani, inglesi, austriaci e francesi. Gli italiani saranno presenti, tanto per citare i migliori, con Vittorio Porta, campione d'Europa della classe, che avrà alle manovre Franco Boido; Mario Capio ed Enzo Podestà, campioni del mondo della classe «Snipe»; Dario Salata al timone del nuovo scafo «Nuvola d'oro»; Pietro Baglietto e Antonio Baglietto, rispettivamente al timone di «Cangaceiro» e «Muntagnin II»; Marco Novaro con «Fado»; Enrico Gianfaldoni con «Miss K II»; Antonio Carattino con «Glin Glin»; Santarelli con «Mizar»; Subini con «Rudy» e Giunio con «Roby». Alla manifestazione non mancherà il «duo» olimpionico Pino Carattino - Carlo M. Spirito a bordo di «Ira II». Poichè questo equipaggio e quelli composti da Porta-Boido e Capio-Podestà sono «sorvegliati» dai tecnici dell'Unione società veliche italiane per le Olimpiadi, le regate dei «Flying Dutchman», anche per la presenza degli stranieri, dovrebbero riuscire interessanti.

Lo sport velico della Marina militare presenterà alcuni giovani equipaggi dell'Accademia navale di Livorno. Tra gli stranieri, sempre per citare i maggiori timonieri, vediamo i tedeschi Kallhardt, Aschenbrenner e Kohlmeyer; lo spagnolo Jorge Martì; gli olandesi Frowein, Boechoten, Shipper e Gülcher; gli svizzeri Martin du Pan, Nobile, Bonnart, Zoelly e Bosson; il sudafricano Williams Jon e l'inglese Dawes, mentre i francesi e gli austriaci, nel momento in cui scriviamo, non hanno ancora fatto sapere i nominativi dei loro equipaggi.

Nelle acque di Monaco, in un grande complesso di regate, si svolgerà dal 31 marzo al 2 aprile, il «Torneo di Pasqua» riservato alla classe internazionale «Snipe», al quale sono iscritte le seguenti Nazioni: Spagna, Francia, Italia, Svizzera, Belgio, Inghilterra, Principato di Monaco, mentre è ancora incerta la partecipazione dell'Olanda, della Germania e della Danimarca. I nostri maggiori equipaggi sono composti da Settimio Dallacasa e Raffaele Scognamiglio con «Titta V»; Pierino Reggio e Lasinio di Castelvero con una nuova costruzione di Danilo D'Isiot; Danilo D'Isiot e Mino Scognamiglio con «Punta Salvore»; fratelli Brambilla con «Portorose» e Braut e Checich con «Brioni». Quest'ultimo equipaggio, nonchè quello di Danilo D'Isiot e quello di Vieri Lasinio di Castelvero sono di Trieste.

Martedì, 27 marzo, nella rada di Cannes, inizieranno le prove per la disputa della «On Ton Cup», riservata alla classe internazionale «6 metri», alla quale sono iscritte cinque Nazioni. L'Italia sarà rappresentata dallo scafo «Violetta II» di Gino Alquati, timoniere Pino Canessa.

La terza riunione si svolgerà, dal 28 marzo al 1.o aprile, nella baia degli Angeli a Nizza, dove saranno in regata scafi delle classi internazionali «6 metri», «5.5», «Dragoni» e «Star»; queste disputeranno il campionato internazionale di Francia. Le Nazioni rappresentate sono: Inghilterra (anche con il dragone «Blu Bottle»» della Regina Elisabetta); Germania, Finlandia, Francia, Italia, Olanda, Svizzera e Portogallo con un complesso, finora, di circa sessanta scafi. Tra i timonieri più in vista notiamo: Graham Mann, il colonnello Perry, Louis Noverraz, Albert Cadot, Duarte Bello, Hans Fischer, Chancerel, Flikenberg, Gordon Smith (timoniere del dragone inglese «Vana» designato per le Olimpiadi di Melbourne), Gander, Brynner, Debarge, Pino Canessa (al timone di «Violetta II» di Gino Alquati) e Nino Cosentino, vincitore del campionato internazionale di Francia 1955, che regaterà probabilmente con la star «Vega IV», del francese Frederich Mercier. Oltre a Canessa e Cosentino, saranno in regata altri italiani, la cui iscrizione non è ancora ufficiale.

DARWIN ZIRAVELLO

In TV Novara-Vicenza

Roma, 26

La TV trasmetterà sabato 31 marzo, in ripresa diretta, la partita Novara-Lanerossi. La partita, già inserita nella schedina del Totocalcio, non sarà valida agli effetti del concorso.

All'Ungheria il torneo di sciabola a Varsavia

Varsavia, 26

Il torneo internazionale di sciabola di Varsavia si è concluso ieri con la vittoria dell'Ungheria. Ecco gli ultimi risultati: Italia b. Polonia B 9-5; Francia b. Austria 10-6; Ungheria b. URSS 11-5; Polonia B b. Italia 10-6. Classifica finale: 1) Ungheria punti 12; 2) Polonia A p. 10; 3) URSS p. 6; 4) Italia 6; 5) Francia p. 4; 6) Polonia B p. 4; 7) Austria p. 0.

La classifica della "12 ore"

Sebring, 26

Ecco la classifica ufficiale della «12 ore» automobilistica di Sebring, seconda prova del campionato mondiale per vetture sport: 1) Fangio-Castellotti (Argentina-Italia) su Ferrari 3422 cmc, con 194 giri, pari a km. 1750, alla media di km. 135,200 (nuovo primato). Il precedente era stato stabilito lo scorso anno da Hawthorn-Walters (Gb.-USA) su Jaguar 3442 con km. 1518,900 alla media di km. 126,580; 2) Luigi Musso-Schell (It.-USA) su Ferrari 3422 con 192 giri; 3) Sweikert-Ensley (USA) su Jaguar 3422 con 188 giri; 4) Salvadori-Shelby (Gb.) su Aston Martin 2922 con 186 giri; 5) Behra-Taruffi (Fr.-It.) su Maserati 2996 con 186 giri; 6) Hermann-Von Tripps (Germania) su Porsche 1496 con 182 giri; 7) Mac Afee-Lovely (USA) su Porsche 1496 con 179 giri.

Galli si sposa

Roma, 26

Presto, si dice negli ambienti sportivi romani, avremo altri fiori di arancio per gli sportivi. Infatti viene confermato che il centravanti della Roma, Carletto Galli, si sposerà alla fine del campionato con la signorina Zappalà, e si affaccia inoltre la probabilità di un matrimonio tra la bella attrice Elsa Martinelli e il campione olimpico della discesa Tony Sailer, l'austriaco che ha conquistato tre medaglie d'oro nei recenti giochi di Cortina.

La direzione dell'Inter 1904

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria annuale del Circolo Sportivo Internazionale di Trieste. Dopo le varie relazioni del Direttivo uscente e le varie discussioni è stato rieletto il nuovo presidente signor Eros Gregoriochio all'unanimità. La nuova direzione è composta dai seguenti membri eletti: Alberto de Claricini, Raul Cescut, Norino Jacobucci, Gastone Kermoli, Italo Lenardon, Vittorio Lenardon, Marino Piccinini e Michele Turitto.

(G. Celic - Ottica Foto)

Una fase di Triestina-Torino (1-0): tra color che son sospesi, Rigamonti, Padulazzi, Passarin. In primo piano Rosso

Grazie alla pressione?

«Raton» batte Espinosa e conserva il titolo

Città del Messico, 26

Il messicano Raul «Raton» Macias, campione mondiale dei gallo versione NBA, ha conservato il titolo battendo per k.o. alla decima ripresa il filippino Leo Espinosa. Placido Borromeo, procuratore di Espinosa, ha dichiarato che non sono stati tanto i colpi di Macias che hanno provocato il fuori combattimento di Espinosa, quanto l'altezza di Città del Messico. «Espinosa mi aveva chiesto di potersi ritirare alla settima ripresa, poichè si sentiva stanco e respirava con difficoltà a causa dell'altezza».

Bacilieri ferito abbandona al 4.o «round»

Newcastle, Inghil., 26

Il peso massimo italiano Uber Bacilieri è stato battuto questa sera dal pari peso delle isole Tonga, Kitione Lave, per interruzione del combattimento alla quarta ripresa di un incontro previsto sulla distanza di dieci «rounds». Il combattimento è stato interrotto per una ferita all'occhio sinistro procurata a Bacilieri da un diretto dell'avversario.

All'inizio del quarto «round» Bacilieri colpiva con un diretto sinistro al mento Lave, ma questi rispondeva con un destro alla mascella, quindi l'italiano indietreggiava tenendo una guardia ben chiusa. Al termine della ripresa l'arbitro si recava nell'angolo di Bacilieri per controllare la ferita, quindi sospendeva l'incontro aggiudicando la vittoria al pugile di Tonga.

Guanti di 10 once adottati in Svezia

Stoccolma, 26

L'Unione pugilistica nordica ha deciso ieri, nel congresso tenuto a Stoccolma, che negli incontri nazionali e in quelli tra i paesi dell'Unione stessa saranno usati guanti di 10 once invece che da 8 once.

LA TRIESTINA HA CORSO UN GROSSO RISCHIO

Uscita indenne dalla trappola tesa dall'allenatore del Torino

Si è lavorato contro il Novara, il Napoli e il Lanerossi - Si allunga la lista delle squadre in pericolo di retrocessione

Nella giornata in cui la Triestina aveva tutto da perdere — un pareggio con il Torino era nell'aria, prima della partita, durante e... dopo (quando si è trattato di valutare i meriti) — la Triestina ha invece guadagnato un punto. Il gol «carpito» da Brighenti ai granata compensa il gol «carpito» da Schiaffino agli alabardati. Il bilancio della Triestina si chiude perciò in perfetto pareggio, a tutto vantaggio del Milan e a tutto scapito del Torino. A conti fatti, si deve dire che il cambio ci conviene.

La partita cui abbiamo assistito allo stadio di Valmaura, la più brutta dell'anno 1956, ci ha fatto vedere una squadra, la Triestina, nettamente in balìa dell'avversario e, peggio, di un avversario che, in pura tecnica, è apparso alquanto modesto. Il disappunto del pubblico, nonostante il «salto» in classifica, è stato perciò notevole. Si teme un regresso di forma nella compagine alabardata, proprio nel momento cruciale del torneo, la primavera.

Se ci si consente di usare il linguaggio dell'ippica, dove l'analogia lo rende possibile, ci viene da dire che il campionato della Triestina è stato caratterizzato da una subitanea «rottura» in partenza, cui ha fatto seguito una lunga, splendente, applaudita volata. Ora, uno sforzo come quello sviluppato dagli alabardati e protratto così a lungo può portare, se la squadra non ha mezzi fisici, morali e tecnici notevoli, ad una nuova «rottura». La partita con il Torino, mettendo in risalto una Triestina «scomposta» in senso corale, ha reso molti spettatori timorosi di una prossima e pericolosa «rottura».

Ebbene, a questo noi ancora non vogliamo credere. A nostro parere (valga quel che vale) la Triestina ha giocato male perchè il Torino le ha imposto di giocar male, così come otto giorni prima era accaduto di sentir gridare «raca» al Milan, sicuramente per colpa della Triestina. E' stato detto che Frossi non è il migliore allenatore che ci sia in Italia, per il solo fatto che egli è l'«unico» vero allenatore in quanto modella, e sa farlo, la propria squadra alle esigenze di ogni singola partita. Lasciamo a chi l'ha fatta la responsabilità di questa affermazione; certo che essa è verosimile a giudicare da quanto è avvenuto a Valmaura.

In realtà il Torino, i cui buoni giocatori è d'avanzo una sola mano per contarli, ha fatto perdere la bussola alla Triestina, ad una Triestina — si badi — che all'inizio ci è sembrata ben disposta. A dimostrarlo, basta la partenza fulminea degli alabardati, quel quarto d'ora iniziale che aveva dato l'euforia a molta parte del pubblico, tra il quale non era mancato neppure l'ottimista pronto a gridare: «Restituiamo al Torino i cinque gol dell'andata!». E le deficienze tecniche della retroguardia granata rendevano anche giustificata questa frase.

Ma una volta passata la buriana, è stato il Torino a salire in cattedra. I suoi uomini erano sempre liberi e questo accadeva perchè i giocatori della Triestina non sapevano chi fosse, per ciascuno, l'uomo da tenere in custodia. Gli arretramenti di Bertoloni e Cazzaniga, gli scambi tra Buhtz, Antoniotti e Bacci, nei ruoli di ala mezz'ala e centravanti, le improvvise puntate di Bearzot, che a tratti sembrava essere lui l'uomo di sfondamento del Torino, stavano gettando la squadra alabardata alla deriva. La difesa della Triestina — che, è bene ricordarlo, è una delle più positive d'Italia — doveva arginare alla buona le ondate dei granata, rimandare come si poteva; e ciò significava passare, nove volte su dieci, la palla ad un calciatore torinese il quale, generalmente modestissimo tecnicamente, si rivelava invece maestro di piazzamento.

Può valere, uno per tutti, l'esempio del centravanti Cazzaniga, detto «Pinocchio», il «reietto» dell'Inter; le sue movenze legate, il suo palleggio, il suo stesso fisico lo dicono negato al gioco del calcio; farebbe, probabilmente, una modesta figura in una squadra di divisione inferiore; eppure nel Torino riesce a rendersi utile, appunto perchè, auspice Frossi, viene regolarmente sottratto, come del resto tutti gli altri, all'assillo del marcamento, e gioca quindi sì alla meno peggio ma, vantaggio grandissimo, in piena libertà!

Questa, secondo noi, la causa prima ed unica della brutta figura fatta dalla Triestina che ha chiesto alla fortuna, alla irregolarità del suo gol e alle deficienze di tiro dei granata, il lasciapassare per una vittoria ambita e utile soprattutto nelle circostanze in cui è stata ottenuta.

Per i giocatori alabardati, che vanno regolarmente assolti assieme al loro allenatore, si tratta di superare il momento di sconcerto ingenerato dalla «trappola» tesa loro dal Torino e nella quale sono «fatalmente» caduti. La prossima partita con la Pro Patria, se condotta con la consueta sagacia e l'ammirevole impegno proprio di una squadra «tutto cuore», può essere la più indicata a dirimere le apprensioni e i dubbi che la vittoria sul Torino, quasi una «vittoria di Pirro», ho lasciato cadere sui protagonisti e sugli spettatori.

Che reale e grosso vantaggio sia derivato alla Triestina dalla disputa della settima giornata del girone di ritorno lo dimostrano gli altri risultati. Il Bologna, del quale si temeva una vittoria all'Olimpico, ha pareggiato a fatica con la Lazio; il Lanerossi ha perso a Firenze con netto scarto (3-0), mentre il Novara, dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo, è stato regolato alla distanza dal Padova, nella partita disputata all'Appiani. Prevista la vittoria del Genoa (3-0) sulla Pro Patria, l'imprevisto della sconfitta interna dei partenopei ad opera dell'Atalanta — clamoroso questo 3-0! — ha gettato il Napoli in piena zona-retrocessione. A credere che vi possa rimanere, con conseguente sollievo della Triestina, lo consiglia la situazione interna del «ciuccio» nelle cui file la «quinta colonna» del giubilato allenatore Monzeglio pare faccia ostruzionismo ai «patiti» di Amadei, giocatore-allenatore. Infine, anche la Juventus ha aggravato la sua già precaria posizione, pareggiando in casa con la Roma, nella partita trasmessa sabato dalla Televisione.

Dopo la settima giornata del ritorno, il campionato ha dunque la coda ancora più grossa di quanto non l'avesse prima: la Triestina ha portato a tre i punti di vantaggio sul Novara e sul Bologna, ha raggiunto il Napoli, ha guadagnato un punto sulla Juventus e sulla Lazio e due sul Genoa, sul Lanerossi e sul Torino. Se gli alabardati non cederanno, è certo che non potranno mancare il traguardo della salvezza: ma il cammino da compiere è irto di difficoltà e molte emozioni ancora ci attendono.

In testa, una piccola scintilla è sprizzata per il duello ingaggiato tra le squadre milanesi per la conquista del secondo posto: l'Inter sta navigando a gonfie vele (domenica ha battuto la Sampdoria per sette a uno), mentre il Milan ha stentato a fissare sullo zero a zero una partita per esso difficile come quella di Ferrara.

N. V.

Il solo Fontana lievemente infortunato

I giocatori rossoalabardati hanno osservato ieri l'abituale giornata di riposo del lunedì. Nella partita col Torino soltanto Fontana è rimasto un po' malconcio per una botta ricevuta alla coscia destra. Si ha motivo di ritenere che si tratti di un malanno di lieve entità. Tutti gli altri sono in ottime condizioni fisiche. Oggi verrà ripresa la via dello stadio per la preparazione settimanale per la partita di domenica prossima a Busto con la Pro Patria.

Piscina del Coni. Giovedì, venerdì e sabato prossimo la piscina del Coni riprenderà l'orario normale per il pubblico cioè dalle 10 alle 20. Domenica e lunedì orario festivo. Martedì riprenderà l'attività scolastica e allora l'orario per il pubblico resta fissato dalle 12 alle 20.

DECISIONI IMPORTANTI PRESE DALLA F.I.N.

A TRIESTE SI SVOLGERA' UNA RIUNIONE internazionale di nuoto e waterpolo

La Nazionale di Romania e i campioni jugoslavi - Confermato l'avv. De Filippis a commissario unico della pallanuoto

Milano, 26

La segreteria della F.I.N. ha reso noto oggi che il Consiglio di presidenza nella riunione di ieri ha adottato le seguenti decisioni: ha confermato nella qualifica di Commissario unico per la squadra nazionale di nuoto Osvaldo Berti; i campionati invernali di nuoto maschile e femminile avranno luogo a Genova il 21 e 22 aprile. Per quanto riguarda l'attività internazionale è stato deciso che, in occasione dell'incontro di pallanuoto Italia-Romania in programma a Trieste il 9-10 giugno verranno invitati anche i migliori nuotatori e nuotatrici di Romania e Jugoslavia. Per il torneo quadrangolare di pallanuoto di Napoli che si svolgerà dal 22 al 24 giugno verranno invitati i migliori rappresentanti maschili e femminili di Ungheria, Belgio, Germania occidentale. Per l'attività, nei mesi di luglio, agosto e settembre, il Consiglio di presidenza si è riservato di deliberare in una prossima riunione.

L'incarico di Commissario unico per le squadre nazionali di tuffi è stato affidato ad Antonio Ferrara di Napoli; un corso allenatori si effettuerà a Genova dal 23 al 30 aprile: è stato pure predisposto un incontro Italia-Jugoslavia giovanile maschile e femminile con il limite di età di 20 anni da disputarsi in una città ancora da designare mentre un incontro tra tuffatori e tuffatrici d'Italia, Austria, Germania, Francia avrà pure luogo in una delle giornate festive del 12, 15, 19 agosto in località da destinarsi.

Il campionato di società maschile e femminile di società si effettuerà in due serie (A-B) con svolgimento in tre gironi e con successiva fase finale. Verranno pure organizzate due riunioni ad invito a carattere nazionale. I campionati nazionali di categoria si disputeranno a Verona il 25-26 agosto mentre gli assoluti avranno luogo a Trieste l'8-9 settembre.

A Commissario unico della pallanuoto è stato confermato l'avv. Giulio De Filippis. E' stato deliberato anche l'effettuazione di un torneo primaverile di pallanuoto che si svolgerà a Genova dal 27 al 29 aprile riservato alle società di Serie A ed un torneo primaverile che si svolgerà pure a Genova nei giorni 4, 5 e 6 maggio riservato alle società di Serie B. La squadra nazionale di pallanuoto parteciperà al torneo europeo di Budapest che avrà luogo dal 18 al 23 agosto, mentre i campionati di pallanuoto di Serie A e B avranno inizio rispettivamente il 30 e 23 giugno.

Iniziato il torneo boccine Coppa «Giusto Boccalis»

Iersera, alla presenza di un numeroso pubblico di appassionati, è stato dato il via allo svolgimento della seconda edizione del torneo di boccine a coppia libere «Coppa Giusto Boccalis». Il presidente del gruppo boccinistico «S. Marco» ha rivolto un saluto alla signora Lucia ved. Boccalis, donatrice del ricco premio ed elevato un pensiero affettuoso alla memoria del compianto e indimenticabile «Nestore» dei boccinisti triestini.

La signora Boccalis ha lanciato il primo pallino e ai lati del verde rettangolo si sono schierate le prime coppie: Lion-Mocchi contro Miani-Purini. Il primo gioco è stato vinto dai primi per 31-20. Ben undici saranno le coppie che si contenderanno la detenzione della coppa per l'anno 1956, nonchè le medaglie d'oro offerte dalla signora Boccalis, dalle signorine Daria e Pia Stock e dal Comitato organizzatore. Alle viste dunque alcune settimane di gare ricche di emotivo interesse.

Il programma della Fidal

PREPARAZIONE OLIMPIONICA E CALENDARIO NAZIONALE

Presieduto dal dott. Bruno Zauli, si è riunito ieri a Trieste il Consiglio nazionale della Fidal. Sono stati trattati diversi argomenti di interesse generale con particolare riguardo alla preparazione olimpionica e fissate le sedi di svolgimento delle massime competizioni nazionali della stagione 1956. Nei prossimi giorni la segreteria della Fidal emetterà un apposito comunicato. Il dott. Zauli ha lasciato Trieste ieri sera diretto a Roma.

Nella finale del torneo di tennis di Miami, Flam ha battuto Seixas per 3-6, 7-5, 6-3, 4-6, 7-5.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

PELLICCIA teste persiano rara occasione vendesi. Tel. 29-374. 1244 M

TAPPETI persiani diverse dimensioni. Liquidazione. Ultimi giorni. Mazzini 5, Eskenazi. 42384 O

VI SONO tutte le tinte, prezzi mai visti. Ziliotto, via Milano 16. Tel. 29-374. 1245 M

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccole buone famiglie cercano domestiche, cuoche, bambinaie, ragazze principianti. Alti stipendi, ottimo trattamento. Colloquiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5526 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti; coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 42388 C

IMPIEGATO libero pomeriggio, dedicherebbe ore disponibili altre attività, lavori cottimo ecc. Cass. 11191 C UPI.

INSEGNANTE istitutrice presenza, perfetta inglese, dattilografa, propria macchina offresi. Telefonare 30749. 62292 C

MARESCIALLO Finanza pensionato 43.enne occuperebbesi magazziniere, esattore o mansioni fiducia. Cassetta n. 11188 C UPI.

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, coloriture olio offronsi. Telefonare 21483. 62457 C

RAGIONIERE primarie referenze, contabile industriale e mercantile offresi. Cass. 21372 C UPI.

STENODATTILOGRAFA lunga pratica segreteria commerciale, conoscenza inglese, francese, referenze offresi. Cassetta 21329 C UPI.

14.ENNE offresi fioraia frutta erbaggi panetteria bar. Telefono 34560. 42370 C

CC Artigianato L. 20

A. CONTROCONCORRENZA permanenti tiepide (800 complete); fredde 1000. Ciani, Oriani 1 (90139). 42393 CC

DISOCCUPATI - pensionati - profughi: taglio capelli L. 150. Piazza Cavana 5. 62463 CC

EFFICACISSIME cure primaverili perfezionano viso e corpo. Consultazioni gratuite. Primo Istituto di Bellezza «Bagno Romano», Via S. Apollinare. Telefono 90119. 42373 CC

LABORATORIO orefice eseguisce lavori nuovi e riparazioni. Cambio oggetti. Prezzi vantaggiosi. Perini, Crispi 3 I. 42298 CC

PERMANENTI lusso Oreol Pastel 1500; speciali americane freddo 1300; specialità tiepide 1000. Salone Licia, via Tigor 16, telefono 38701. 42321 CC

PERMANENTI tedesca - francese, lavoro accurato, 30% sconto. Piazza Cavana 5. 62463 CC

SETTIMANA della permanente sistemi Oreal, novità americana a freddo L. 1500. Salone Gamba, Carducci 11. Tel. 37754. 42383 CC

STAMPATORE foto (attività secondaria) eseguirebbe lavori stampa proprio domicilio. Cassetta 11191 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commestibili cercasi. Via Piccardi 33. 42376 D

GARZONA sarta donna cercasi. S. Nicolò 8, Spangaro. 42382 D

INFORMATORI corrispondenti piccoli centri ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cass. 8194 SPI, Torino. 5544 D

IL KENTUCKIANO

LAVORANTE, mezza lavorante, garzona principiante sarto uomo cercansi. Oriani 1. 42377 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota poco cucina paraggi Giardino cerca donna sola. Offerte Cass. 11189 E UPI.

MOBILIATA cura vestiario cerca impiegato presso sola, unico subinquilino. Offerte Cassetta 11183 E UPI.

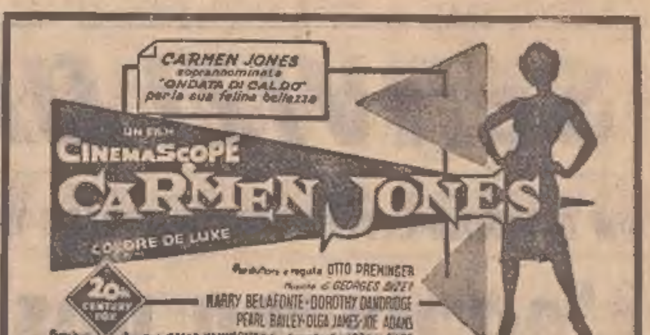
STANZETTE due oppure una grande acqua corrente villa periferia cerco. Telefonare 43134, 16 - 17. 42394 E

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALI diverse, vuote, mobiliate; stanzette 6000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 42246 F

MOBILIATA centrale soleggiata confort affittasi distinti. Rossini 4-IV, sin. 42372 F



G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Boito 10, tel. 3055. 42210 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

PIANIACCORDATURE - riparazioni. Stime. Pianoforte trecento (mensilmente). Metodi (gratuiti). Telefono 41346. 42374 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, francese, tedesco, storia, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 62471 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

DINAMO motocarro smarrita tratto Commerciale - Pauliana. Pregasi rinvenitore consegnarla dietro compenso. Tel. 21574. 42375 H

TROMBINO gomma smarrito S. Anna. Rinvenitore pregato portarlo Strada Fiume 17, Godina. 42380 H

GUANTO camoscio grigio topo smarrito domenica. Pregasi cortese rinvenitore telefonare n. 23317. 42379 H

I Off. appart. bott. L. 25

QUARTIERE bistanze bagno 12.000 mensili, 350.000 compenso; altro bistanze cucina 8000 mensili, 170.000 spese. Agenzia, Commerciale 3. 62469 I

L Rich. ppart. bott. L. 25

QUARTIERINO camera cucina centro cercasi in affitto verso compenso spese. Cassetta 21373 L UPI.

STANZE 2 vuote cucina cerco per 3 adulti. Tel. 45576. 42381 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. PER bambini. Passeggini carrozzine lettini seggioloni, sconti facilitazioni. Negozio Madalosso, via Torrebianca angolo via XXX Ottobre. 42312 M

Imminente a Trieste
Ann SHERIDAN Steve COCHRAN
Walter BRENNAN · Sonny TUFTS
Sherry JACKSON · Richard EYER
REGIA DI R.G. SPRINGSTEEN
L'AMORE PIU' GRANDE DEL MONDO
(COME NEXT SPRING)

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», cucine elettrogas combinate legna carbone. Lavatrici «Degler». Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 42330 M

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 62461 M

A.A. TORNI 2 prismatici pesanti; altro frontale; trapano colonna nuovo occasione vendonsi. Via Ugo Polonio 3, officina 62458 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CALZE «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 42007 M

CARROZZELLA tipo sportivo Schmetzer, nuova molleggiata con ombrellino vendesi. Telefonare 90586. 42386 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

LIBRERIA a giorno nuova 232x126 occasione vendesi. Telefono 26385. 62468 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500; massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 42385 M

RADIOGRAMMOFONO, televisori, grandi marche germaniche. Vendita diretta privato. Telefonare 48267, ore 9-10. 42378 M

SUSTA letto vendesi. Piazza S. Giovanni 4, piano IV, destra. 42390 M

VASCA, scaldabagno, lavandino, materassi lana, lana sciolta vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62470 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 58 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

MOBILI e altri oggetti acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 62466 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA, di via Ginnastica 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio. 48044 NN

A.A.A. NEGOZIO mobili Madalosso. Matrimoniali occasioni. Cucine tutti tipi. Tinelli grande scelta. Ottomane moderne. Divaniletto. Poltroneletto, Materassi Permaflex. Per bambini: carrozzine, passeggini seggioloni, lettini. Sconto rate. Facilitazioni. Via XXX Ottobre angolo via Torrebianca. Mostre via Valdirivo 29, via Filzi 7. 42312 NN

IL KENTUCKIANO

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62462 NN

ASSORTIMENTO tinelli, mobili combinati, divani letto occasione. Bartoletti 14, telefono 93021. 11141 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine. «Polli». D'Annunzio 26. 41 NN

PIANINO buono stato occasione acquistasi. Telef. 30458, ore 16 - 18. 42387 NN

O Commerciali L. 35

GRUE per edilizia sbraccio max. m. 15 altezza max. m. 28 montaggio rapido noleggiansi o vendesi. Cass. 11090 O, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «1400», 1100/103, Belvedere, 500 C '53 - A; 1100 E, 600, Giardinetta legno, Aprilia Cabriolet. Cambi, rateazioni. Via Genova 21, Ban. 42391 Q

AUTO agenzia B. Catania, vende 600 nuova, Belvedere '53, 500 C. Scambia, rateazione. Via Geppa n. 8, tel. 29714. 42389 Q

ISO prima serie vendesi. Tel. 33748. 42326 Q

VENDO deriva delta 5,50 completa velatura. Telefonare n. 30788. 62374 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. NEGOZIO avviato reddito controllabile, passaggio centralissimo, preferibilmente abbigliamento acquisterei sino 12 milioni, esclusi mediatori. Massima riservatezza. Cass. 11190 R UPI.

BOTTIGLIERIA con magazzino per imbottigliamento vendesi. Tel. 43144. 62460 R

TRATTEREI licenza tessuti mercerie. Offerte Colic, Casella Postale 37. 62459 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIO due tre stanze accessori vendesi. Impresa Granata, Ireneo della Croce 6. 62465 S

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni; altri corso costruzione; altri occupati; case, ville, terreni, magazzini, locali di affari vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62467 S

APPARTAMENTI bistanze stanzetta bagno panoramici prossima consegna vendonsi. Telefono 43144. 62460 S

APPARTAMENTO libero Gorizia centro, tristanze, camerini, bagno, termo, accessori, vendo condominio. Fermoposta 22.628.146 Gorizia. 2228 S

GRANDE abitazione centro vendesi. Via S. Caterina 9-II. Pomeriggio. 1234 S

LATERALE via Giulia, appartamenti tristanze ricchi accessori prenotansi. Telef. 95982. 42392 S

MAGNIFICI terreni città, costruzione case, vendonsi. Via S. Caterina 9-II. Pomeriggio. 1235 S

SANGIOVANNI - retrochiesa, neocostruzione avanzata, appartamenti, magazzini prenotansi, vendonsi. Via Beccaria n. 8-I. 42371 S

V Diversi L. 50

CARICO di 20 quintali per Trieste - Torino cercasi (lire 10.000). Telefonare 45989. 62464 V

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
vi apre le vie del mondo
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STRADA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni e preventivi a richiesta
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4 - T. 94044

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN INTERROGATIVO CHE IL CROLLO DELL'IDOLO STALIN NON HA CHIARITO

L'equivoca posizione di Nenni deplorata dai socialisti francesi

A Parigi si sperava che la nuova esperienza potesse decidere il «leader» italiano a staccarsi definitivamente dal comunismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

L'atteggiamento assunto da Pietro Nenni nel commentare i fatti del recente congresso del partito comunista russo ed in particolare la condanna di Stalin e dei suoi metodi, ha fortemente deluso i socialisti francesi, che forse speravano che alla luce di questi avvenimenti il leader socialista italiano ci vedesse un po' più chiaro e si staccasse definitivamente dal partito comunista. Acerbe critiche gli son mosse in particolare dal giornale «Franc Tireur», giornale di netta tendenza socialista ed il più vicino all'attuale Governo francese, che rileva l'equivoco nel quale svolge il suo gioco Pietro Nenni anche se in una maniera assai imbarazzata.

«Franc Tireur», dopo aver fatto un debito esame delle differenze sostanziali che passano tra il partito socialista francese, che, sempre ed in ogni circostanza, ha saputo guardarsi dai suoi vicini totalitari, e il partito socialista italiano, che invece è andato sempre a braccetto con quello comunista, scrive che Pietro Nenni «ha atteso fino ad oggi per porsi una domanda che sia il partito socialista francese come il laburismo si erano da tempo posta ed avevano superata». «Noi non abbiamo avuto bisogno di aspettare l'enorme confessione del Cremlino per affermare l'irriducibile e fondamentale differenza tra il socialismo che pensa e lotta per la libertà ed un sistema alla russa che comincia la sua lotta per sopprimere questa libertà. Si sa che Pietro Nenni è stato il compagno di strada più lisciato dello stalinismo mondiale. La sua abilità è consistita nel legare strettamente il suo partito a quello comunista, pur conservando un'organizzazione autonoma e potente. Ma questa situazione di relativa indipendenza non l'ha mai incitato a porre delle pressanti e brucianti domande alla fortezza dello stalinismo come lo fa oggi, allorchè per un socialista degno di questo nome l'alternativa fu, era ed è: socialismo o cesarismo, un socialismo democratico non potendo mai farsi alleato di una barbarie supposta, ed oggi confessata, come era lo stalinismo».

Il giornale poi afferma, come ha altresì avuto modo di far rilevare il Presidente del Consiglio Guy Mollet («bisogna attendere prima di sapere se la svolta di Mosca costituisce un cambiamento profondo o una nuova strategia») che la vera questione da porre ai dirigenti sovietici è di natura prettamente socialista sul piano operaio e democratico, e cioè: quando e come le libertà più elementari saranno restituite alla Russia? Quando i sindacati potranno liberarsi del giogo dello Stato? Quando i lavoratori avranno il diritto di scioperare? Quando un'opposizione democratica potrà essere esercitata? Quando si apriranno i campi di concentramento per i numerosi prigionieri?

Il giornale conclude con queste parole: «La vera questione che pone il rovescio dell'idolo del Cremlino è di sapere attraverso quale mezzo, quale metodo, il socialismo e il sindacalismo libero che mai sono scesi a patti con la tirannia, possono pesare a loro volta e con tutta la loro forza perchè la svolta russa diventi finalmente una profonda trasformazione».

Nel suo numero di domani, l'«Humanité», organo del partito comunista francese uscirà con un articolo di Maurice Thorez, segretario generale del partito, dedicato alla nuova situazione determinatasi in seguito alla già pronunciata «destalinizzazione».

Maurice Thorez, che non aveva assistito alla recente riunione del direttivo comunista francese, è il primo comunista francese ad esprimere pubblicamente un giudizio su quanto è successo nei giorni scorsi, e di come deve essere inteso questo teatrale processo di Stalin, essendo rimasto segreto il rapporto fatto da Jacques Duclos al direttivo del partito.

L'articolo di Thorez è lungo due pagine intere di giornale ed è suddiviso in cinque capitoli. E' un articolo che sembra di fondamentale importanza per i militanti francesi perchè traccia la nuova linea del partito. Thorez ha riconosciuto che Stalin si è reso responsabile di una serie di errori ideologici, ma la sua critica non è distruttiva come quella fatta da Togliatti, bensì è pervasa di considerazioni ideologiche che ne attenuano la gravità. Il leader francese poi, facendo una analisi accurata, scrive che «non bisogna dimenticare il contributo che Stalin ha dato al comunismo nella sua lotta contro il trotskismo e il bukarinismo, e che gli ha permesso di portare a termine la sua gigantesca lotta».

Tuttavia Thorez riconosce che un grosso errore di Stalin è stato quello di favorire il culto della personalità, l'esaltazione di se stessi. «E' questa una grande lezione per noi e ci deve impegnare a non tradire mai la verità», scrive Thorez. Dal contenuto dell'articolo si può arguire che i comunisti francesi fanno ancora delle resistenze per accettare la più completa e spregiudicata destalinizzazione. Questo loro atteggiamento in fondo lo si capisce, e non soltanto per i vincoli ideologicamente affettivi che hanno legato Thorez a Stalin. Sarebbe estremamente difficile, oltre che pericolosa psicologicamente, la distruzione di un mito che la massa dei militanti, non privi di un certo senso critico, accetterebbe con diffidenza oltre che con un certo disagio.

Thorez non toglie nessun merito di quelli che il dittatore del Cremlino può essersi acquisiti, sebbene con una certa obiettività ne riconosca anche le colpe.

Vice

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9230 (9160), Bastogi 1695 (1685), Ass. Gen. 19180 (19130), Ras 6100 (6070), Assicuratr. 4560 (4600), Cot. Cantoni 10210 (10050), Olcese 810 (—), Cuc. C. C. 6475 (6500), Linif. e Can. 540 (530), Coton. Mer. 173 (175), Un. Manif. 40000 (40500), Lan. Gav. 3280 (3230), Lan. Rossi 5100 (4875), Pisac 175 (—), Fibre Tess. 2440 (2430), Snia Visc. 1580 (1555), Finsider 601 (602), Ilva 616.50 (614), Montecat. 2870 (2851), Dalmine 1568 (1550), Fiat 1447 (1441), Sade 1304 (1306), Cieli 3440 (3435), Edison 2890 (2888), Caffaro 405 (—), Valdarno 3140 (3110), Sarda 3230 (3230), Esticino 2050 (2025), Seso 2773 (2797), Sip 1430 (1445), Vizzola 3150 (3130), Merideletr. 1393 (1398), Rom. El. 3019 (3004), Terni 289 (290), Dist. Ital. 5100 (5075), Eridania 20200 (20000), Rom. Zucch. 1015 (1020), Anic 2488 (2490), Saffa 1802 (1797), Ital. Gas 1430 (1428), Liquigas 340 (339), Rumianca 1412 (1415), Immobiliare 727.50 (728.50), Italcementi 13050 (13040), Linoleum 2500 (2490), Pirelli It. 2980 (2985), Pirelli e C. 2707 (2690).

TRIESTE

Finmare 452 (458), Assic. Gener. 19200 (—), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6200 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1590 (1555), Montecatini 2872 (2856), Orda 332 (—), Beni Stabili 8855 (8700), Generale Imm. 727 (728), Pirelli S. p. A. 2980 (—).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 632, fr. svizzero 148, list. oro 6350, marengo 4650, oro al mille 730.

LA MORTE DEI DUE ALPINISTI SUL CERVINO

Sono precipitati dopo aver vinto la cima

Bisognerà attendere il bel tempo per recuperare le salme in parete

Il padre di Alessandro Cazzaniga, uno dei due alpinisti scomparsi, durante le disperate ricerche tra le nevi di Cervinia

Cervinia, 26

Gli scalatori Maggioni e Cazzaniga sono morti al Cervino proprio quando avevano superato le maggiori difficoltà. Sono appesi a tre metri dal nevaio sul quale avrebbero potuto riposare, per iniziare poi la discesa verso la capanna Solvay, che sarebbe stata certamente la meno ardua.

Primo a scorgere con un cannocchiale i corpi dei due sfortunati alpinisti è stato Ivo Alberighi, uno dei soccorritori. Nessuno meglio di lui può giudicare quali fossero ancora le difficoltà da affrontare nella discesa, giacchè nel Natale del 1953, con Malvassora, tentò la stessa scalata arrivando sino alla «spalla», duecento metri sotto la vetta del Cervino, e piegando poi verso la capanna Solvay, cioè possando da un punto cinquanta metri più sotto a quello dove sono appese alle corde le salme di Maggioni e Cazzaniga.

«Sono saliti sicuramente in vetta — ha detto Alberighi — Non ci possono essere dubbi in proposito: se avessero ripiegato prima, non si sarebbero trovati in quella posizione. Di lì si può solo scendere dalla vetta. Secondo me, hanno bivaccato domenica sera sulla «spalla», lunedì sono saliti e tentavano poi di arrivare alla Solvay. Si sono fermati, ripeto, quando, dopo pochi metri, il cammino sarebbe diventato, non dico normale, ma non certo carico di difficoltà. L'impresa vera ormai era compiuta».

La posizione dei corpi lascia capire che cadde per primo Cazzaniga, il corpo del quale è piegato sul fianco sotto lo sforzo della corda. Maggioni invece è ancora ritto, con le braccia alzate, quasi volesse fissare una corda alla parete. I due erano legati con una corda normale da quaranta metri e forse avevano anche quella di sicurezza: si distingue benissimo la doppia corda. Maggioni è sceso e Cazzaniga deve essere volato. Allora Maggioni ha cercato di resistere, forse può avere anche resistito, attaccato alla corda di sicurezza, morendo poi per assideramento. Oppure, dopo aver cercato di resistere, è caduto anche lui lungo la parete e la doppia corda si è impigliata nella roccia, tenendoli su tutti e due in bilico. Questa l'ipotesi più attendibile sulla tragica fine dei due scalatori.

Quando andranno a riprenderli? Questa è l'unica domanda rimasta, dopo una settimana di terribili interrogativi. Quando Maggioni e Cazzaniga saranno staccati dalla parete di roccia che era la loro vita ed è stata la loro morte? Neppure le guide si pronunciano. Prima dovrà tornare il bel tempo. Il ricupero delle salme si presenta comunque molto difficile.

Petrolio a Vasadonna

Catania, 26

Un altro pozzo di gas è stato rinvenuto dalla ARPE (Augusta Ricerche Petrolifere) a Vasadonna, località che dista circa 18 chilometri da Catania. La scoperta è avvenuta a una profondità di 800 metri circa e il gas è fuoruscito a una pressione calcolabile a 67 atmosfere circa.

Si procede ora a effettuare ulteriori prove per determinare l'importanza della scoperta.

Come è noto, l'ARPE è una Società di ricerche petrolifere costituita dalla Rasiom (Raffinerie Siciliane Oli Minerali) e dalla Standard Oil Company (New Jersey).

La trivella che ha rinvenuto il gas a Vasadonna sarà trasportata nei pressi di Bronte per ulteriori ricerche nella zona ove l'ARPE ha rinvenuto il suo primo pozzo produttivo.

L'incontro di Eisenhower con St. Laurent e Cortines

New York, 26

Il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower, il Presidente del Messico Adolfo Ruiz Cortines e il Primo Ministro del Canadà Louis St. Laurent si sono riuniti oggi a White Sulphur Springs per una «conferenza di buon vicinato» su problemi di comune interesse.

Agenti del servizio segreto americano stanno svolgendo una inchiesta su uno strano malessere che ha colpito sabato due persone che viaggiavano a bordo del vagone speciale che ieri notte ha trasportato il Presidente Eisenhower a White Sulphur Springs.

Il vagone, che viene normalmente usato dal Presidente della società «Chesapeake and Ohio Railroad Co.» si trovava venerdì notte in transito sulla rete gestita dalla compagnia ferroviaria in questione, quando due dipendenti della compagnia, un uomo ed una donna, che viaggiavano su di esso, dopo avere bevuto una bibita si sono sentiti male. Essi dovevano essere ricoverati in ospedale, la donna alla stazione di Huntington e l'uomo a Washington. Questo ultimo però veniva poco dopo dimesso dall'ospedale.

Il servizio segreto pur essendo del parere che la cosa non abbia relazione con la persona di Eisenhower, sta tuttavia indagando per appurare chiaramente i fatti.

IL GOVERNO INGLESE per l'annessione di Malta

Londra, 26

Il Ministro britannico delle Colonie, Alan Lennox-Boyd, ha annunziato oggi alla Camera dei Comuni che il Governo Eden ha approvato il progetto di annessione di Malta al Regno Unito, progetto che la popolazione dell'isola ha recentemente accettato nel corso di un referendum.

Il Patriarca Alessio a colloquio con Bulganin

Mosca, 26

Mons. Alessio, Patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie, è stato ricevuto oggi a colloquio dal Presidente del Consiglio Maresciallo Bulganin. Il Capo della Chiesa ortodossa russa era accompagnato dal metropolita Nicola di Krutizy.

L'ISTRIANA CAROLINA PVIK DAVANTI AI GIUDICI

Dice di «non ricordare» perchè uccise il collega

Rievocato il delitto avvenuto a Roma nel 1954 e di cui fu vittima il farmacista Sergio Sabatini

Roma, 26

L'istriana Carolina Pvik, che il 5 ottobre 1954 uccise con cinque colpi di pistola Sergio Sabatini, di 27 anni, nel proprio appartamento di via Po 12, e tentò quindi di suicidarsi, si è rifiutata di spiegare ai giudici della Corte d'Assise le ragioni che la indussero a compiere il delitto. «Ho ucciso — ha ammesso l'imputata — ma non ricordo il motivo che mi spinse ad impugnare l'arma contro il mio collega, che da qualche mese lavorava con me alla farmacia «Carlo Erba» del corso Umberto. Posso solo escludere che fra di noi esistessero rapporti affettivi. Sergio Sabatini si limitava a venire a casa mia per prendere lezioni di lingua slovena».

Dopo queste affermazioni, la donna si è mantenuta ostinatamente sulla negativa, quantunque i magistrati cercassero, attraverso una lunga serie di domande, di scoprire il movente del crimine.

PRESIDENTE: «Sapevate che Sabatini si sarebbe sposato con la signorina Maria Luisa Cerro il 15 ottobre successivo?».

PVIK: «Sì».

PRESIDENTE: «Fu dunque la gelosia a spingervi al delitto?».

PVIK: «No, ve lo assicuro».

PRESIDENTE: «E' vero che la vittima vi insultava spesso dicendovi «Barbara slava?».

PVIK: «No, è falso».

PRESIDENTE: «Quando scriveste le lettere dirette ai vostri familiari ed alla polizia? Dopo la morte di Sergio Sabatini?».

PVIK: «No, non sarei stata in grado quella sera di prendere in mano una penna».

Tornata l'imputata al suo banco, il Presidente ha ricordato alcuni particolari della drammatica vigilia; l'istriana, dopo aver esploso i cinque colpi di arma da fuoco, puntò la rivoltella contro la sua tempia, ma il proiettile, pure avendo attraversato la scatola cranica, non intaccò la massa cerebrale. Tamponandosi le ferite, la Pvik vegliò per tutta la notte il cadavere del suo innamorato, rifiutandosi di aprire la porta al fratello della vittima, Riccardo Sabatini, che, insieme ad un amico, Luigi Taddeini, bussò al suo appartamento durante la notte; solo alle 6 del mattino, alcuni funzionari di polizia riuscirono a penetrare nell'abitazione, dove trovarono il cadavere del Sabatini in una pozza di sangue, e la donna ferita accanto a lui.

Sono stati successivamente interrogati numerosi testimoni fra cui il prof. Mario Canizzaro, che visitò pochi giorni prima del delitto l'imputata e la trovò affetta da neuropsicosi depressiva.

Ruba in un giorno tredici biciclette

Napoli, 26

Un eccezionale «ladro di biciclette» è stato arrestato in piazza Carlo Terzo. Si tratta del ventenne Romolo Noviello, il quale, in una sola giornata, è riuscito a rubare ben 13 biciclette di altrettanti operai intenti al lavoro. La squadra mobile è adesso alla ricerca di un «socio» del Noviello, Ernesto Di Forti, anch'egli specializzato in furti di velocipedi.

IN VISTA DI NUOVI RICHIAMI IN FRANCIA

Aspetti negativi delle misure militari

Sembra che Mollet tenterà ancora l'impossibile prima di ricorrere alle estreme misure per l'Algeria

Parigi, 26

Un grave caso di coscienza si pone domani al Presidente del Consiglio Guy Mollet e al partito socialista francese, quando il Consiglio dei Ministri abborderà la questione relativa al richiamo dei disponibili e al riesame del «piano Bourges Maunoury».

L'una e l'altra questione sono di un'importanza tale che congloba non solo gli aspetti della politica interna francese quanto quelli militari e diplomatici per i riflessi che possono avere in seno all'Otan il passaggio delle truppe francesi dalla Germania in Algeria.

Il piano del Ministro della Difesa nazionale prevede l'invio rapido di centomila uomini nel territorio metropolitano dell'Africa del Nord e lo Stato maggiore francese è stato invitato a preparare un lista dei reggimenti che potrebbero ancora essere prelevati sia in Francia che in Germania. Qualora questi effettivi non fossero sufficienti, il richiamo di alcune classi di disponibili si renderebbe necessario.

A parte l'aspetto politico della questione, che pone i socialisti davanti ad un dramma di coscienza, vi sono due altri aspetti che turbano i sonni del Presidente del Consiglio e rendono estremamente prudenti i Ministri radicali del Governo. Il primo concerne la situazione interna del paese, ove gli effettivi di gendarmi e di guardie mobili sono estremamente ridotti per cui col vuotare le caserme la Francia rischierebbe di restare senza truppe in caso di disordini, come già se ne verificano su scala molto ridotta nel nord e nell'est, procurati in gran parte dai lavoratori algerini.

Il secondo riguarda l'aspetto diplomatico: la Francia non può ridurre il numero delle sue forze in Germania in un momento in cui l'esercito tedesco sta rinascendo, e diversi Ministri considerano che se è vero che l'Algeria fa parte del territorio Otan e deve beneficiare di una priorità assoluta, questo non deve però trasformare il posto della Francia all'Otan in una «sedia vuota», che rischierebbe di indebolire la posizione della Francia in seno agli Stati maggiori internazionali, al «punto», come osserva «Combat», da compromettere il mantenimento di un generale francese al comando dell'Europa Centrale.

L'aspetto politico non è meno interessante. Per quanto siano i socialisti convinti della necessità di accordare i mezzi militari richiesti da Lacoste, essi si fanno più di uno scrupolo di ricorrere a delle misure che finirebbero col dissipare le speranze, se non le promesse, che il partito aveva fatto sorgere prima e durante la campagna elettorale.

Davanti al Parlamento, il Presidente del Consiglio ha annunciato che i giovani francesi dovevano aspettarsi a partire in gran numero per l'Algeria, e tale posizione poteva lasciar credere a richiami spettacolari che avrebbero messo il paese davanti ad un fatto compiuto che avrebbe dovuto accettare per forze di cose. Invece, gli scrupoli degli uni, i tentennamenti degli altri sembrano aver indotti il Governo a regolarsi a seconda delle necessità, delle contingenze, per cui il programma che è stato realizzato dal Ministro della Difesa — e che per metterlo in azione sarebbe bastato premere un bottone — verrà per il momento accantonato e tutti gli altri mezzi utilizzati fino all'ultimo prima di ricorrere alle più brutali misure repressive.

MIKOYAN ACCOLTO calorosamente in India

Nuova Delhi, 26

Il Primo Vicepresidente del Consiglio sovietico, Anatas Mikoyan, è arrivato oggi a Nuova Delhi, dove ha ricevuto accoglienze molto più calorose di quelle riservate ai tre Ministri degli Esteri occidentali giunti nella capitale indiana nei giorni scorsi.

A ricevere Mikoyan erano la figlia del Primo Ministro Nehru, signora Indira Gandhi, il Ministro dell'Industria e Commercio T. Krishnam-Achari ed altre personalità.

Scopo della visita è discutere come rafforzare i legami economici fra India e Unione Sovietica. Mikoyan, dopo l'arrivo, si è intrattenuto tre ore a colloquio con il Primo Ministro Nehru.

Fausto Coppi con il piccolo Angiolo: la decisione del dott. Locatelli potrebbe privarlo da un momento all'altro del figlio

RIPRESA E NUOVO RINVIO DEL PROCESSO TEODORANI

Al 25 luglio Galbiati «sentiva» già l'armistizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 26

Il processo per i fatti del 25 luglio 1943, originato dalla querela del gen. Galbiati al direttore dell'«Asso di bastoni» Teodorani-Fabbri, è ripreso stamani, dopo tredici giorni di sospensione, al Tribunale penale. Ha deposto il teste Domenico Guido Caromio, citato dalla difesa, che fu vice-capo di Gabinetto dell'allora segretario del p.n.f., Carlo Scorza. Egli conferma integralmente il lungo articolo, apparso a sua firma il 25 luglio 1953 su un quotidiano di Roma, nel quale rifà la storia degli avvenimenti che succedettero alla seduta del gran consiglio e all'arresto di Mussolini. Tra l'altro fa presente che il gen. Galbiati rigettò una sua proposta di intervento della milizia contraerea per liberare Mussolini, affermandosi convinto che il giorno seguente sarebbe stato firmato l'armistizio.

Caromio: «La mattina del 25 luglio, verso le 3.30, dopo la votazione del gran consiglio sfavorevole a Mussolini, udii Galbiati dire al ministro Gaetano Polverelli: «Ho cinquemila camicie nere intorno alla capitale e faccio il sacco di Roma». Rividi il generale Galbiati la sera del fatidico 5, poco dopo le 19: a quell'ora il duce era già stato arrestato e Scorza era scappato in borghese. Dal comandante della milizia, trovai i generali Galamini, comandante la contraerea della capitale, e Semadini. Questi a un certo punto disse a Galbiati: «Tra poco arriverà il generale Conticelli e ti annuncerà che sei sostituito». Il comandante della milizia ebbe uno scatto: «Chi è che mi sostituisce? Io resto tranquillo al mio posto. Anzi vi offro una caramella». Il testimone prosegue poi raccontando che poco dopo sopraggiunse il generale Conticelli, che lo stesso Galbiati aveva mandato a vedere che cosa fosse successo a Mussolini, portando la notizia delle dimissioni del duce. «Il nuovo Governo, affidato a Badoglio, si chiede che cosa farà la milizia», aggiunse il generale Conticelli. Io dissi: «Adesso la milizia suona l'allarme aereo e si fa dare Mussolini». Galbiati mi guardò male: «Ma non capisci che domani ci sarà l'armistizio?».

«Domani — replicai — saremo disonorati». Quando io venni via, Galbiati, stava dettando al Viminale un fonogramma così concepito: «La milizia è al servizio della Patria agli ordini del binomio reduce»

Il dibattito è stato quindi sospeso e rinviato a mercoledì 11 aprile.

G. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

I quattro pilastri della qualità

Su quattro pilastri poggiano la qualità e la supremazia dei brandy di classe:

- la nobiltà d'origine
- la perfetta distillazione
- il lungo invecchiamento
- la costanza di qualità

I Brandy STOCK 84 e STOCK MEDICINAL nascono da nobili vini delle migliori plaghe d'Italia e si formano attraverso una perfetta distillazione ed un lungo invecchiamento, mantenendo costanti le caratteristiche della loro alta qualità.

chi se ne intende chiede

STOCK

I BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

PUBBLISTOCK-1869-56